Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	50—	26—	13 50	98—	50—	26—
Tribuna Illustrata	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15—	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58—	30—	16—	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62—	32—	16 50	118—	60—	31—
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70—	36—	19—	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23—	11 75	—	38—	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine
NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di grossezza L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-72; 96-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 42 (Telef. 22-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 4 Luglio 1923 — ROMA — Mercoledì 4 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — N.m. 157

Un momento delicato e difficile nella situazione europea

Come se non bastasse il rumore sollevato in questi giorni dalla lettera di Pio XI sulle riparazioni, ecco una nuova tensione accentuarsi tra Francia ed Inghilterra. E' inutile dissimularlo. Pur senza fare gli allarmisti, perchè è evidente che uno sforzo di buona volontà da parte di tutti potrebbe rasserenare alquanto la situazione, tuttavia sarebbe un velare ipocritamente la realtà volerci nascondere oggi che la questione della Ruhr è andata prendendo una piega critica, aspra, preoccupante.

Le dichiarazioni del Primo Ministro britannico Baldwin alla Camera dei Comuni, brevi ed incisive, ma appunto impressionanti per la loro brevità categorica, ci sembrano ben più serie, dal punto di vista delle conseguenze pratiche e politiche, che non l'epistola pontificia, inspirata del resto ad un sentimento generale ed universale di carità umanitaria. Baldwin ha affermato che il Governo inglese comprende perfettamente la gravità della situazione e sta tentando ogni possibile mezzo per affrettarne la soluzione.

Ma se il Capo Supremo della comunità cattolica ed il Capo di Governo dell'Impero più vasto della terra hanno sentito il bisogno di svegliare il mondo da una certa sua pigra insensibilità per cui non si accorge o non si cura di valutare il rischio di abissi che si sono in questi ultimi tempi ingigantiti, ciò significa che la previsione dei due uomini, lontani fra loro per mentalità e carattere di responsabilità, è tuttavia concorde in una visione pessimistica dell'immediato avvenire. Ciascuno di loro, per diverse vie e con differente voce, par che dica: « L'Europa, se continua così, cammina con allegra incoscienza, verso il *caos*. Bisogna richiamarla all'ordine e ad una visione più limpida e concreta delle cose. La questione delle riparazioni e la vertenza per la Ruhr minacciano di diventare problemi insolubili, vicoli ciechi nei quali si dibattono tragicamente i destini, la salute e l'avvenire del vecchio continente. Se gli uomini di buona volontà non agiscono con estrema energia per risolvere questi aggrovigliati problemi finchè si è in tempo, nessuno può prevedere che cosa possa nascere da una matassa così torbida ».

Infatti, da una parte, vediamo il popolo tedesco correre volontariamente al fallimento. Dall'altra, vediamo uno stato impegnato oramai in pieno, militarmente, in una ricerca di pagamenti d'indennità la cui equità teorica è indiscutibile, ma la cui soluzione pratica è già resa difficile dallo stato di semi-fallimento del debitore. Questo, per la parte sostanziale della questione.

Per la parte, diremo, così, psicologica e sentimentale, si acutizzano il nervosismo e l'esasperazione di interi popoli. Inutile parlare dello stato d'animo reciproco tra francesi e tedeschi. Tutti, purtroppo, lo conoscono. Ma ora si determina un'altra pericolosa tensione tra Francia e Inghilterra. Le stesse trattative diplomatiche fra i due paesi sono divenute particolarmente delicate e difficili. Fin da tre settimane fa il Governo di Londra inviò a quello di Parigi una nota, anzi un vero e proprio *memorandum* proponente alcuni criterii fondamentali per avviare le spinose vertenze verso una soluzione concreta. Ebbene. Fino al momento in cui scriviamo, il Governo francese non ha ancora risposto al memoriale britannico. Anche la stampa londinese — che era per tradizione e per convinzione più amica della Francia — se ne stupisce; e intanto una parte dell'opinione pubblica inglese si agita, arrivando perfino a chiedere al Governo di intavolare accordi diretti con la Germania. Naturalmente, l'irritazione chiama l'irritazione. Perciò l'opinione francese risponde con raddoppiato nervosismo. Ed, in mezzo alle violente polemiche ed alle agre discussioni degli organi riflettenti l'esacerbato stato d'animo delle popolazioni, anche le conversazioni diplomatiche, risentendone l'influenza, si fanno severe, accigliate, circospette.

Se è il tono quello che fa la musica, si può dire che il concerto alleato non è mai apparso più stonato e disarmonico di oggidì. La situazione del Belgio arriva a complicare ancora le faccende. Il Belgio è diviso. Perfino la costituzione di un governo saldo e duraturo di maggioranza è diventata problematica, a Bruxelles. Ci sono i valloni che non approvano più la tattica belga di fronte alle riparazioni. E si risentono contro i connazionali d'altra razza. Poi, c'è il disorientamento dei neutri, come l'Olanda, paese di transito commerciale, le cui sorti economiche sono in sì gran parte legate alle importazioni ed alle esportazioni tedesche in generale — ed al traffico dal Reno al mare, in particolare. Essa si sente paralizzata dalla situazione renana, che la getta in una crisi angosciosa. Perfino i neutri più lontani, come la Danimarca e la Svezia, ne risentono le conseguenze. L'Europa è dunque veramente ammalata da una malattia preoccupante. Essa non può prolungarsi, senza dare a tutti gli organismi, che la compongono, un'infermità cronica.

Crediamo che l'origine della lettera papale e dell'atteggiamento così insolitamente preoccupato del Primo Ministro britannico debbano essere ricercati nella situazione che noi abbiamo cercato di riassumere in pochi periodi, ma spassionatamente e fedelmente.

In tutto questo *caos*, l'Italia è forse l'unica potenza europea che mantenga, serena e virile, integra e rettilinea la sua linea di condotta. I principii regolatori della nostra azione sono oggi tali quali vennero espressi nel dicembre scorso dal Presidente Mussolini a Londra e riaffermati nel suo ultimo discorso in Senato. Probabilmente, se il memoriale italiano fosse stato subito cordialmente discusso ed eseguito, almeno nelle sue linee essenziali, oggi non ci troveremmo in questa situazione critica ed angosciosa. L'orizzonte non sarebbe nero di tante fosche nubi. Ma è inutile, oramai, rimpiangere quello che si poteva fare in passato; e non fu fatto.

Oggi è necessario che tutti concorrano con animo forte a ristabilire una situazione troppo profondamente sconvolta. E', però, un motivo non disprezzabile di tranquillità di coscienza, per noi italiani che tanti sacrifici abbiamo fatto anche dopo la guerra alla causa comune della pace, la convinzione che avevamo visto ben chiaro nella foschia avvolgente l'Europa; e che, qualunque cosa avvenga, non ne portiamo davvero alcuna responsabilità.

Le direttive del Governo italiano

esposte dall'on. Mussolini al Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 9,30 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè i Ministri: Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, l'on. Ciano, Commissario per la Marina Mercantile e il Sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Al principio della seduta il Presidente informa il Consiglio sui recenti avvenimenti di politica estera.

Dalle mie ultime dettagliate dichiarazioni di politica estera fatte in Senato ad oggi, ha detto il Presidente, gli avvenimenti salienti nella politica internazionale sono i seguenti:

Il colpo di Stato Bulgaro a seguito del quale si caddè, dagli oppositori del Governo Fascista, in taluni equivoci fenomenali. La fine di Stambuliski e l'avvento di Zankoff suscitò un certo fermento in talune potenze della Piccola Intesa. L'Italia ha subito esercitato su chi di ragione una azione moderatrice, e le temute complicazioni balcaniche sono state evitate.

A Losanna sembra imminente la firma del trattato di pace.

Nella Ruhr la situazione si è aggravata in questi ultimi giorni. Continua da una parte la resistenza passiva, dall'altra si estende e si intensifica l'occupazione con misure di carattere sempre più politico-militare.

Le ripercussioni generali di questa crisi che sembra giunta allo stadio acuto sono denunciate dai cambi europei che vanno male tutti — non esclusa la sterlina nei confronti del dollaro.

Il tentativo del Pontefice — nobilissimo ai fini europei ed umani — non ha modificato la situazione. All'indomani della lettera a Gasparri c'è stato da parte francese il discorso Poincaré che ha avuto l'approvazione unanime del Senato, ed il tremendo gesto di sabotaggio che ha costato la vita a parecchi soldati del Belgio. Non una detente, ma un peggioramento della situazione. Intanto colla soluzione della crisi belga l'azione diplomatica ha potuto ricominciare. L'Italia vi partecipa direttamente, non discostandosi qualora il problema sia avviato alla sua soluzione totale, da quelle proposizioni del « memorandum » di Londra dalle quali nessuno dei progetti ulteriori si è allontanato e cioè connessione del problema delle riparazioni con quello dei debiti interalleati, moratoria sufficiente alla Germania, fissazione di una cifra definitiva, piano razionale di pagamenti, garanzie serie d'ordine economico e conseguente rinuncia da parte della Francia alla occupazione territoriale della Ruhr.

Quanto alla resistenza passiva, il Governo italiano pensa che la Germania non ha alcun interesse a prolungarla e perchè non può pretendere di fiaccare la Francia, nè può illudersi di ottenere aiuti estremi. Certo è che bisogna urgentemente affrettare la possibilità di un accordo, poichè la Ruhr ha pesato gravemente sull'economia europea ritardandone la rigenerazione.

Quanto alla questione di Fiume, sollecitazioni sono state fatte a Belgrado perchè le trattative siano condotte con ritmo più celere, data la situazione della città e la necessità che siano normalizzati completamente i rapporti fra i due Paesi.

Dopo breve discussione, il Consiglio approva le dichiarazioni del Presidente.

La gravità della situazione internazionale

denunciata da Baldwin ai Comuni

La voce di negoziati separati tra l'Inghilterra e la Germania

LONDRA, 3.

Ieri sera alla Camera dei Comuni Baldwin ha preso la parola per rispondere a tre interrogazioni, che erano tutte dirette a far comprendere al Governo la necessità di dare una risposta alla nota tedesca, data la situazione economica della Germania, che diventa sempre più pericolosa.

L'attesa era vivissima, ma Baldwin si è limitato a dare una breve risposta, che appunto per ciò che conteneva, nella sua brevità, ha prodotto una vivissima impressione.

Baldwin ha detto semplicemente:

« Io non posso fare alcuna dichiarazione in questo momento. Il Governo britannico ha piena coscienza della gravità della situazione e fa ciò che può per provocare una soluzione favorevole ».

E' notevole il fatto che una simile dichiarazione di Baldwin era formulata dopo che il Ministro degli Esteri, Curzon, aveva avuto un colloquio con l'Ambasciatore di Francia.

Ieri mattina, infatti, l'*Agenzia Reuter* annunziava che Lord Curzon, rientrato a mezzogiorno a Londra, avrebbe ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore di Francia che avrebbe rimesso la risposta al questionario britannico ».

Ma in questo colloquio non avveniva la tanto attesa consegna della risposta francese al *memorandum* britannico. E un giornalista, evidentemente autorizzato, il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra, così espose la situazione in una nota telegrafica al suo giornale:

« L'Ambasciatore francese conte di Saint Aulaire, si è limitato ieri a far visita a Lord Crewe, al « Foreign Office », alle 16.30. Il colloquio si è svolto sulle difficoltà che gli alleati incontrano a Losanna nei loro sforzi per giungere ad un accordo coi turchi sulla questione delle cedole. Non vi è dubbio che si sia anche parlato della questione delle riparazioni, della Ruhr e del memoriale inglese, ma il rappresentante della Francia si è limitato a svolgere verbalmente le istruzioni ricevute a varie riprese, e stamane ancora, da Poincaré ».

Le chiare parole di Baldwin, che hanno seguito a poche ore di distanza il passo verbale della Francia al « Foreign Office », hanno ridato valore alla voce già corsa, e a Parigi voluta smentire, secondo cui il Governo inglese sarebbe deciso ad arrivare immediatamente ad una soluzione definitiva dei rapporti con la Francia e ad accettare solo una risposta scritta al memoriale inglese.

Nei circoli politici più vicini al « Foreign Office » si afferma che tale risposta sarà comunicata quanto prima a Lord Curzon, e si esprime la fiducia che sia precisa. E si aggiunge:

« Non si attende la risposta francese per decidere il da farsi ».

Quale sarà la linea di condotta del Governo non si sa ancora. Alcune notizie raccolte e riprodotte con qualche riserva dal *Daily Mail* e dalla *Pall Gazette*, parlano di negoziati separati con la Germania per avere da lei almeno le somme necessarie al servizio dei debiti americani, ma finora queste pubblicazioni non possono essere confermate.

Certo è che Baldwin non può più resistere alla pressione che esercita sul governo la opinione pubblica. E per opinione pubblica in questo caso bisogna intendere pressioni del mondo finanziario, commerciale e industriale, nonchè della classe operaia.

Baldwin, come grande industriale, è pienamente conscio delle necessità che la situazione richiede. Come primo ministro di un paese democratico deve tener conto delle manifestazioni unanimi della opinione pubblica.

Questa mane anche il *Daily Mail* il quale ha sempre strepitato perchè il governo britannico solidarizzasse con la politica francese, pur ripetendo che bisogna fare tutto il possibile per non romperla con la Francia, aderisce sostanzialmente alla opinione della maggioranza, sulla necessità di una risoluzione pacifica della questione della Ruhr. E' un revirement al quale si attribuisce grande valore negli ambienti bene informati.

E' notevole un accenno all'Italia nei riguardi dell'attuale situazione fatto dal *Daily Telegraph*.

« Anche l'Italia — dice il giornale — non potrà sopportare che per la ostinazione del signor Poincaré l'Europa sia mantenuta in questo insopportabile orgasmo che non le permette di attendere con la dovuta tranquillità e sicurezza alla propria ricostruzione economica ».

All'ultim'ora un comunicato della *Reuter* viene a confermare autorevolmente la possibilità che il governo britannico si decida ad un'azione separata.

« Si dichiara nei circoli bene informati che è assolutamente prematuro parlare di un'azione isolata da parte del Governo britannico. Una tale questione compete soltanto al Gabinetto e la prima cosa di cui esso ha bisogno, prima di prendere una decisione, è di conoscere il punto di vista francese. Per quello che concerne la situazione dell'Inghilterra, si fa osservare che anche essa ha delle regioni devastate, il suo commercio completamente disorganizzato e l'opinione pubblica è spazientita. Tutto dipende dalla natura della risposta francese e non si può predire quale sarà l'azione della Gran Bretagna se sarà impossibile conciliare i due punti di vista ».

Il pericolo francese per l'Inghilterra denunciato da Ludendorff

Produce viva impressione un'intervista col generale Ludendorff che è pubblicata da alcuni giornali e precisamente da quelli del gruppo Hearst.

« Oggi, ha dichiarato Ludendorff, la Francia sarebbe assolutamente in grado di distruggere per metà, mediante la sua flotta aerea, entro 48 ore Londra e Berlino. Il fatto che la Germania è stata disarmata è stato un errore delittuoso. Ma anche l'Inghilterra ha commesso un grande errore. Aiutando finora la Francia, la Gran Bretagna l'ha aiutata contro se stessa. La Francia si serve delle enormi somme che le spettano in virtù del trattato di Versailles non già per ricostruire i suoi territori devastati ma per soddisfare le sue ambizioni imperialistiche. La situazione sua finanziaria è eccellente, fintantochè non ha da pagare debiti. E la Francia non ha alcuna intenzione di pagare i suoi debiti. I denari e le altre risorse che riesce a togliere alla Germania essa impiega per ricostruire i suoi eserciti e per rafforzare la Polonia e la Cekoslovacchia.

« Invece di pagare i suoi debiti all'America si serve del danaro americano per costruire la più terribile flotta di sottomarini, una flotta che dovrà impedire eventualmente agli Stati Uniti di far pervenire munizioni al futuro nemico della Francia, sia che esso debba essere la Germania o l'Inghilterra.

« Invece di pagare i suoi debiti alla Gran Bretagna costruisce a spese di costei una enorme flotta aerea che metterà la flotta inglese in condizione di non poter difendere le coste della Gran Bretagna. Nel momento stesso in cui quest'ultima può essere attaccata dai sottomarini e dagli aeroplani cessa di essere un'isola. E non si deve dimenticare che vi sono oggi cannoni che permetterebbero alla Francia di bombardare le coste dell'Inghilterra senza dover arrischiare neppure una nave.

« L'attività che sta svolgendo ora la Francia, non è in sostanza che una ostinata campagna contro l'Inghilterra. Contro la Germania ridotta all'impotenza dagli alleati della Francia e dalla propria imbecillità i francesi non hanno bisogno di armarsi. Le garenzie che essi richiedono contro la Germania non sono che un pretesto per nascondere le proprie mire.

« La Ruhr costituisce il punto di appoggio dell'imperialismo francese. Con la Ruhr la leva militare della Francia può scuotere tutto il mondo. Solo la Francia può oggi condurre una guerra in Europa. Con l'Alta Slesia nelle mani dei vassalli, con la Ruhr sotto il controllo degli ingegneri francesi la Francia domina il mercato del carbone e del ferro e monopolizza il materiale di guerra ».

I francesi alle porte di Francoforte

Verso la Repubblica Renana?

BERLINO, 3.

Le notizie della zona occupata non vengono più direttamente, ma sono trasmesse dalla zona libera tedesca più vicina poichè le comunicazioni telegrafiche tra la Ruhr e la Germania sono state interrotte in conseguenza delle rappresaglie già iniziate dagli anglo belgi per l'attentato ferroviario di Duisburg. Tra le quali è essenziale questa: che per 15 giorni le frontiere fra la Germania, la Ruhr e la Renania (territorio comprendente 12 milioni di abitanti), saranno sbarrate. I tedeschi non potranno nè entrare nè uscire da questa zona.

Lo stato d'assedio inasprito è stato imposto solamente a tre città: Duisburg, Mullheim e Ruhrort.

Altra norma di rappresaglia è da ritenersi l'imminente occupazione di Francoforte. Si annunzia infatti stamane che le prime pattuglie francesi sono arrivate alle porte della città.

Secondo il «Lokal Anzeiger» il blocco testè ordinato dalla Commissione interalleata renana non mira soltanto a paralizzare il traffico dei territori occupati, ma piuttosto a facilitare la proclamazione della Repubblica Renana per la quale, come il «Lokal Anzeiger» crede di sapere da fonte bene informata, tutti i preparativi sarebbero terminati.

L'organo centrista di Dusseldorf, le «Duesseldorfer Nachrichten» nella cui tipografia, per ordine delle autorità di occupazione, viene stampato, da alcune settimane, un giornale francese in lingua tedesca è stato ora proibito per un mese.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «A Dortmund i Sindacati degli imprenditori di tutte le Confederazioni del Lavoro hanno approvato una mozione con la quale protestano energicamente contro il blocco dei territori occupati che implica un gravissimo perturbamento dell'economia. Si osserva che i provvedimenti presi non sono giustificabili perchè finora sono ancora ignoti gli autori degli attentati che li hanno provocati; persino da rapporti francesi non risulta provato che il disastro di Duisburg debba imputarsi ai tedeschi.

La mozione approvata ricorda che necessaria conseguenza della nuova ordinanza sarà un ulteriore peggioramento nel rifornimento dei viveri.

I francesi hanno inviato diverse «tanks» da Essen ad Oberhausen dove hanno occupato gli alti forni di Gutehoffnung.

A Dortmund durante l'occupazione della stazione Dortmund est i francesi hanno sequestrato fra l'altro alcuni vagoni contenenti 15.000 chilogrammi di farina e segala, 15.000 chilogrammi di patate e 5.000 chilogrammi di segala.

Ad Essen i francesi hanno occupato i grandi depositi di coke e di carbone situati a nord delle imprese Krupp con evidente intenzione di asportarli.

Un deputato tedesco in ostaggio

Nella seduta di ieri del Reichstag il Presidente Loebe ha comunicato che il deputato Mosi, sindaco di Diusburg, dopo l'esplosione nel treno che recava i soldati belgi congedati è stato preso come ostaggio. Il signor Loebe ha soggiunto di avere già protestato, ma di mantenere poca speranza dopo le ultime sentenze capitali.

Il «Wolff Bureau» scrive che le autorità tedesche finora non sono state ammesse a fare indagini intorno all'esplosione avvenuta sul treno recante i congedati belgi a Duisburg. E' impossibile perciò constatare se si tratti di un'esplosione di un serbatoio di gas avvenuta nel vagone dell'accidente, come leggesi perfino su qualche giornale francese, o si tratti piuttosto di un vero attentato. E' impossibile inoltre fare ricerche per scoprire gli eventuali autori dell'attentato.

La paralisi industriale nella Ruhr

La paralisi industriale è completa nella Ruhr.

Da constatazioni fatte le officine di Hermannshutte in seguito all'occupazione del 23 giugno possono essere considerate come un esempio della situazione generale delle grandi imprese metallurgiche della Ruhr. La produzione è completamente arrestata; i convertitori Thomas e i grandi forni Martin sono spenti; funzionano solamente due degli otto piccoli forni Martin. La produzione giornaliera è soltanto di 50 tonnellate invece di duemila abituali. Sei alti forni restano in attività di cui due bruciano a fuoco ridotto. Degli «stocks» considerevoli di prodotti lavorati e valutati a più di 300 mila tonnellate restano accumulati senza poter essere trasportati; gli operai delle officine sono attualmente impiegati in numerosi lavori di livellamento e di accomodo.

Le officine Krupp hanno accordato una indennità di 100 mila marchi ad ogni operaio ed a ogni operaia di età superiore ai 21 anni. Altre imprese industriali hanno fatto sapere al personale che non possono pagare simili somme in seguito alle difficoltà che esse incontrano per procurarsi della moneta germanica.

Il Vaticano non incoraggia

la resistenza passiva tedesca

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« Il Santo Padre, dolorosamente impressionato dall'attentato commesso sulla linea ferroviaria Duisburg-Creffemd il 30 giugno p. p., che ha fatto numerose vittime, ha espresso il suo rammarico per questi sanguinosi atti di sabotaggio ed ha fatto inviare ieri sera 1. luglio, a mons. Pacelli, nunzio apostolico a Berlino il seguente telegramma:

« *Mons. Pacelli, Nunzio Apostolico Monaco (Baviera).*

Mentre il S. Padre con la sua lettera procura indurre Potenze ad una amichevole intesa e richiede sospensione di tutto ciò che può impedirla, ha il vivo dolore di apprendere che nei territori occupati si commettono sabotaggi ed altri delitti sotto colore di resistenza passiva. Sua Santità incarica S. V. di agire con energia affinchè codesto Governo condanni una volta per sempre simile criminosa resistenza come il Santo Padre la condanna.

Cardinale Gasparri. »

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo nuovo documento della Santa Sede. Esso è la riprova di quanto ieri pubblicammo. Cioè che nessuna minaccia di rottura, nessuna protesta e nessun dissentimento gravi, s'erano mai profilati nel colloquio fra l'Ambasciatore di Francia Jonnart e le autorità responsabili della politica del Vaticano. La tensione fra la Repubblica e la Curia deve considerarsi, almeno per ora, superata e risoluta. Il Pontefice non poteva aver mai dimenticato le ragioni per le quali la Francia, delusa nella sua legittima aspettazione dei risarcimenti tedeschi per le distruzioni di guerra, tentava ogni mezzo per ottenerne, almeno in parte, il versamento.

Chiarimenti dell'arcivescovo di Parigi

PARIGI, 2.

Il cardinale arcivescovo di Parigi ha diretto al signor Gailhard Bancel, deputato dell'Ardeche, una lettera in cui sostiene che la lettera del Papa al cardinale Gasparri non è sostanzialmente ostile agli interessi francesi e non contiene nulla che possa offendere il patriottismo francese.

Il problema delle riparazioni

Nostra intervista col comm. D'Amelio

Sul vecchio e sempre nuovo problema delle riparazioni abbiamo avuto la fortuna d'interrogare il Primo Presidente avv. Mario d'Amelio, nostro delegato alla Commissione delle Riparazioni a Parigi che è stato a Roma per pochi giorni. Non essendo molto facile rendersi conto delle varie trattative, che ora sono in corso fra i Governi, lo abbiamo pregato di volerci sulle stesse dare un cenno rapido e preciso.

Il nostro intervistato, malgrado il grande riserbo, che ha dichiarato doversi imporre, ci ha detto:

— Oggi vere trattative in corso fra i Governi per il regolamento delle riparazioni non vi sono. Vi sono piuttosto degli scambi d'idee fra i governi di Parigi e di Londra per raggiungere un accordo circa la risposta da dare all'ultima nota del Governo tedesco. Le conversazioni, fatte a mezzo degli Ambasciatori al *Quai d'Orsay* ed al *Foreign Office*, si sono prolungate più del prevedibile a causa della crisi belga. Risoluta questa con il ritorno del Ministero Theunis, è intervenuta la lettera del Papa a ritardarne ancora la fine per la ripercussione parlamentare che la lettera pontificia ha avuto. Ora è da sperare che ad una conclusione si giunga prontamente. Si tratta di sapere se è possibile che gli Alleati rispondano alla nota tedesca con una nota collettiva, mantenendo l'unità del fronte, o non debba ciascun di esso rispondere per proprio conto, come già fu fatto per la precedente nota del Cancelliere Cuno.

Abbiamo domandato se è possibile fare previsioni sull'esito delle discussioni diplomatiche e il d'Amelio ci ha risposto:

— Ciò che lascia sperare una favorevole conclusione è il fatto che i due governi non si scambiano note scritte, ma continuano le conversazioni orali, le quali rendono più agevoli l'abbandono di certi punti di vista e meno difficile le transazioni. Ma non può disconoscersi che dopo il recente discorso del Presidente Poincaré al Senato si è accentuata la tendenza intransigente del Governo francese, a giudicare a meno dal tono dei giornali francesi e dai più vivaci attacchi alla politica francese da parte di alcuni giornali inglesi.

Alla nostra richiesta di conoscere in che cosa consiste fondamentalmente la divergenza fra i due governi l'egregio uomo ha soggiunto:

— Le divergenze sono di due ordini: l'una, che si può dire pregiudiziale si riferisce all'occupazione della Ruhr; l'altra, che si può dire di merito, concerne il regolamento futuro delle riparazioni. Sono ben note le divergenze del punto di vista inglese e di quello francese sulla prima questione. Dopo le reiterate ed esplicite dichiarazioni del governo francese ora non è più il caso di temere annessioni od occupazioni permanenti della riva sinistra della Ruhr, ma il conflitto sorge circa il tempo e le condizioni dell'abbandono del territorio occupato da parte delle truppe franco-belghe. Il governo francese ritiene che l'abbandono debba avvenire soltanto in seguito e proporzionatamente ai pagamenti tedeschi. Il governo inglese stima invece necessario il ritiro delle truppe franco-belghe come condizione necessaria per permettere i pagamenti da parte della Germania. Se però debbono ritenersi attendibili le notizie di questi ultimi giorni, sarebbero già state fatte delle concessioni circa la così detta « politica dei pegni » che ove avessero avuto luogo a decembre, nella Conferenza di Londra, avrebbero forse reso diverso l'esito della Conferenza stessa.

La medesima osservazione — ha aggiunto il nostro intervistato — si può fare per quanto concerne la divergenza circa il futuro ordinamento delle riparazioni. Sostanzialmente ora il governo inglese ed il governo francese sostengono ciascuno il proprio progetto presentato alla Conferenza di Londra e a quella di Parigi. Le linee generali dei due progetti sono note. Entrambi si dierenziano dal progetto presentato dal Capo del Governo italiano on. Mussolini a Londra per avere esagerato alcune disposizioni dello stesso in due sensi opposti: quello francese in senso eccessivamente contrario alla economia tedesca mediante i « pegni produttivi »; quello inglese in senso contrario agli interessi degli Alleati, opponendosi alla domanda di garanzia necessaria per conseguire le riparazioni. E' stato osservato che l'esagerazione è l'originalità di chi copia. Non già che il progetto inglese o francese abbiano copiato il progetto Mussolini; ma, venuti dopo di questo, vi si sono profondamente ispirate e ne hanno riprodotte le linee principali, senza conservarne l'armonia e l'equilibrio. La prima parte di questa mia osservazione è stata riconosciuta lealmente dai governi inglesi e francesi; la seconda gli avvenimenti ultimi l'hanno dimostrata esatta. Per aver rifiutato gli inglesi di accettare, ritenendoli troppo gravi, i pegni commerciali ed amministrativi, che con squisito senso realistico proponeva il progetto Mussolini, gli inglesi hanno dovuto sopportare l'occupazione militare della Ruhr; per non essersi contentati degli stessi pegni, ritenendoli insufficienti, i francesi hanno dovuto poi rassegnarsi a non ricevere più riparazioni, malgrado la loro azione militare. Se il criterio di moderazione e di saggezza che ispirava il progetto Mussolini per la questione dei pegni, fosse stato accolto dai Governi alleati alla Conferenza di Londra, l'Europa avrebbe conseguito un periodo di maggiore tranquillità, e si sarebbero evitati i dolorosi avvenimenti che si sono succeduti negli ultimi sei mesi.

Abbiamo insistito per sapere in poche parole quali sono i veri punti, in cui i vari progetti si differenziano, a prescindere dalla questione dei pegni.

Il nostro intervistato ha osservato:

— Si può quasi affermare che altri gravi motivi di divergenza non sussistono, perchè oramai i Governi sono pressochè concordi nell'accettare i concetti fondamentali del progetto dell'on. Mussolini. Ora, infatti, non si dubita più della interdipendenza dei debiti interalleati con le riparazioni, e, salvo a precisare le modalità non più si contesta che il regolamento degli uni sarà fatto con il regolamento delle altre. Questa idea ardita e pratica, che l'on. Mussolini presentò per la prima volta in forma concreta a Londra, ha compiuto un gran cammino. Del pari, non si discute più che mediante il detto regolamento dei debiti interalleati, il debito globale tedesco va notevolmente ridotto. Il progetto Mussolini indicava la nuova cifra del debito tedesco in cinquanta miliardi marchi-oro. Questa cifra è indicata anche dai progetti inglesi e francesi. L'on. Mussolini proponeva, inoltre, un periodo di moratoria per la Germania, durante il quale però il governo tedesco avrebbe dovuto fare alcune consegne in natura, ed oggi nessun governo alleato si oppone più a tale concessione. Il progetto italiano, infine, proponeva che qualora il governo tedesco si liberasse dalle sue obbligazioni sollecitamente, mediante prestiti interni ed esterni, conseguisse ulteriore riduzione sulle somme da versare; ed anche questo criterio trova ora concordi i governi alleati. Si può dire che quasi involontariamente i principi informatori del progetto italiano sono penetrati nella coscienza di tutti i governi interessati. Questa è una nuova prova dell'occulta forza delle idee buone. Quando un giorno si addiverrà ad un accordo, che presto o tardi dovrà essere concluso, si vedrà che, in fondo, è il progetto italiano che si attua. Attraverso la mentalità anglo-sassone l'idee italiane potranno assumere forme o aspetti diversi, ma la loro sostanza non sarà mutata. Ma allora, si potrà domandare melanconicamente, perchè mai si è tardato ancora tanto tempo, dopo la Conferenza di Londra, a dare un po' di tranquillità all'Europa.

— Ma — abbiamo replicato — se la principale e forse unica divergenza è quella dei pegni, la stessa non è in gran parte attenuata con le ultime proposte fatte dal governo tedesco?

— Queste hanno recato certo un contributo alla soluzione del problema; ma sventuratamente la questione dei pegni è complicata con quella della occupazione militare, che mette in giuoco l'onore dei paesi che l'hanno compiuta. La soluzione, inoltre, è resa anche più difficile perchè oggi si esigerebbe da alcuni alleati che alle garenzie economiche per le riparazioni si aggiungessero quelle per la difesa della Francia contro futuri pericoli d'invasioni. E gli incidenti tragici di questi giorni nella Ruhr avvalorano sempre più la preoccupazione di coloro che dicono che sono più necessarie le garenzie che i pagamenti.

Prima di congedarci dal cortese nostro intervistato, abbiamo chiesto di conoscere quale è lo stato attuale delle riparazioni dell'Italia, in mezzo a così gravi conflitti ed alle condizioni eccezionali della Ruhr:

— Malgrado le molte difficoltà che s'incontrano nella Ruhr — risponde il d'Amelio — noi abbiamo continuato a ricevere le nostre riparazioni in natura. Le consegne del carbone sono state in qualche mese molto scarse, ma in altri ottime e con gli accordi in corso si spera che ritorneranno regolari. Dalla parte del governo tedesco e dell'autorità militare franco-belga delle armate di occupazione, si mostra il migliore buon volere per facilitare le consegne dovuteci, malgrado che ogni giorno sorgano ostacoli nuovi ed imprevisti. Nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo ricevuto già un'ammontare notevole di riparazioni. E' da

prevedere che nel 1923 l'Italia riceverà un quantitativo di riparazioni assai maggiore di quello ottenuto l'anno scorso, durante il quale regnò la calma. Si può dire che oggi soltanto l'Italia consegue riparazioni. Il Belgio e la Francia non ricevono nulla dalla Germania, e i sequestri di carbone non bastano a compensare le spese della loro armata di occupazione. L'Inghilterra si limita ad applicare il «Recovery Act». L'Italia notifica le sue ordinazioni della più svariata natura, che vengono eseguite come prima della crisi delle riparazioni. Questo risultato è effetto della nostra obbiettività nell'applicazione dei trattati. Noi cerchiamo di conservare alle riparazioni un carattere prevalentemente economico. Lo stesso principio che ispirava il progetto dell'on. Mussolini regola anche l'esecuzione dei trattati.

Altre domande non abbiamo potuto rivolgere al nostro intervistato, che aveva i minuti contati per prendere il treno per Parigi.

Il delegato americano Boyden

si dimette dalla Commissione delle Riparazioni

PARIGI, 3.

Boyden, osservatore americano alla Commissione delle Riparazioni, ha ricevuto stamane da Washington un cablogramma del Dipartimento di Stato in cui si accettano le sue dimissioni in data 1. luglio.

A successore del sig. Boyden, come designato nello stesso messaggio, il sig. James Logan, attuale delegato aggiunto.

Boyden si ritira per ragioni puramente personali.

La Turchia mette in assetto di guerra

la costa europea?

LONDRA, 2.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Costantinopoli che le autorità alleati hanno constatato il recente sbarco di armi e materiali da guerra a Beicos, nei sobborghi di Costantinopoli. I porti della costa europea sono stati provvisti di una guarnigione turca.

Gli Alti Commissario alleati hanno protestato presso le autorità turche contro tali misure che sono in evidente contrasto con la convenzione di Mudania.

I rigori di Angora

per il passaggio alle frontiere turche

COSTANTINOPOLI, 3.

L'Adnan Bey ha inviato agli Alti Commissari alleati una nota con la quale chiede la restituzione dei cannoni che gli inglesi sequestrarono a bordo di un trasporto turco ad Ismidt. La nota dichiara che i turchi non hanno violato la convenzione di Mudania; poichè questi cannoni sono stati rinvenuti in Tracia nel periodo della sollevazione di Jafar Tajar contro i greci.

D'altra parte il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» a Costantinopoli manda a Londra che non si parla affatto di restituire ai turchi i cannoni sequestrati dagli inglesi a bordo di un trasporto turco ad Ismidt. Si fa notare che questi cannoni erano accompagnati dagli artiglieri e dai loro equipaggi al completo e che per conseguenza non potevasi trattare di cannoni nascosti in Tracia da Jafar Tajar. Inoltre Jafar Tajar aveva dato assicurazione per iscritto di restituire questi cannoni alle autorità britanniche.

Il commento sembra pertanto difficile e lo prova il fatto che in seguito a recenti disposizioni le persone che giungono in Turchia, o che ne escono, dovranno avere il visto di Angora.

Il programma aeronautico inglese

LONDRA, 2.

Il Ministero dell'Aviazione, compilando il programma per lo sviluppo delle forze aeree della Gran Bretagna, quale è stato annunciato dal primo Ministro Baldwin alla Camera dei Comuni, ha invitato le ditte costruttrici a presentargli i disegni per tre tipi differenti di aeroplani.

Il primo tipo di aeroplano deve essere ad un solo motore, da usarsi in Europa, sia per trasporto che per bombardamento il secondo tipo deve consistere in un aeroplano da trasporto per l'Oriente vicino e può avere uno o due motori, a seconda della convenienza; il terzo tipo deve essere destinato alle comunicazioni fra la Gran Bretagna e le altre parti dell'Impero, e quindi dovrà essere una macchina di grande resistenza e potenza dotata di tre motori. Il secondo tipo servirà per trasporti e comunicazioni fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'India, mentre il tipo numero tre, servirà particolarmente ad estendere questa linea di comunicazione fino all'Australia.

Il tipo europeo, con un motore solo, dovrà contenere due posti per il pilota e l'osservatore, oltre un numero di posti per passeggeri, numero che dipenderà dalla potenza del motore adottato. Per ogni quattrocento cavalli di forza motrice l'aeroplano dovrà trasportare il peso di una tonnellata in passeggeri e carico. La cabina per i passeggeri dovrà essere facilmente convertibile in ambulanza. L'aeroplano deve essere costruito in modo da potere galleggiare per un certo tempo quando fosse obbligato a discendere sull'acqua, e deve portare una quantità di combustibile sufficiente per coprire un volo di quattrocento miglia in quattro ore. Il tipo per l'Oriente vicino, oltre a due persone dell'equipaggio, deve potere portare non meno di otto passeggeri ed un carico proporzionato di bagagli o di merci. Il suo motore non dovrà superare i mille cavalli. L'aeroplano deve potere compiere un volo di almeno cinquecento miglia alla velocità massima e ad una altezza di tremila metri.

In quanto al tipo numero tre, i motori dell'aeroplano non debbono superare complessivamente i duemila cento cavalli e, l'apparecchio deve potere compiere un volo di almeno mille trecento miglia ad una altezza di tremila metri.

Per tutti e tre i tipi debbano essere usate eliche metalliche ed i motori debbono essere provveduti di apparecchi silenziatori. I serbatoi di petrolio debbono essere costruiti in modo da rendere impossibile qualsiasi perdita, e debbono essere collocati in modo che in caso di avaria la corrente d'aria formata dall'aeroplano in corsa sia sufficiente a fare cadere il petrolio lontano dall'apparecchio motore.

Il congresso cattolico austriaco

e la bandiera absburgica

VIENNA, 2. — In occasione della chiusura del Congresso cattolico austriaco, ha avuto luogo un imponente corteo con l'intervento di numerosissime rappresentanze della provincia.

Circa centomila persone con cinquecento bandiere e sessanta musiche hanno sfilato per le vie principali della città. I rappresentanti della provincia in gran parte alpigiani del Tirolo e della Stiria, indossavano i caratteristici costumi nazionali.

Dopo la costituzione della repubblica, mai aveva avuto luogo una così numerosa adunata di cattolici.

Il cardinale Piffl, dopo aver tenuto un discorso, ha impartito alla folla la benedizione papale.

Alla cerimonia assisteva il cancelliere Seipel, numerosi ministri, deputati e il nunzio Pontificio mons. Sibilia. Alcune centinaia di legittimisti volevano prender parte al corteo con la bandiera asburgica ma ad evitare incidenti, è intervenuta la polizia che ha proceduto a varii arresti ed al sequestro della bandiera stessa.

Minacce di Radik

contro il Governo di Belgrado

ZAGABRIA, 3.

Il gruppo dei deputati aderenti al partito di Radik riunitosi d'urgenza a Zagabria, dopo avere approvato l'atteggiamento assunto dal *leader* dei contadini croati di fronte agli ultimi avvenimenti di politica interna, ha deciso di non tenere per ora altri comizii e di soprassedere all'invio di ogni deputato nelle varie regioni della Croazia per evitare che la popolazione rimanga vittima delle immancabili rappresaglie serbe.

Per la stessa ragione agli aderenti al partito di Radik è stato raccomandato di non parlare di politica nei pubblici ritrovi.

In un suo discorso tenuto in tale occasione Radik ha riaffermato l'atteggiamento di intransigenza del partito dei contadini croati dicendo che se il Governo di Belgrado dichiarerà la guerra al partito repubblicano, questo risponderà con la mobilitazione di tutte le sue organizzazioni.

La Croazia, ha soggiunto Radik, è pronta alla sollevazione per fronteggiare qualsiasi eventualità.

Sul tratto ferroviario Nisch-Belgrado presso la stazione di Lamischka è avvenuto un grave deragliamento. Non si hanno a deplorare morti, ma nove persone sono rimaste mortalmente ferite.

Un credito di trecento milioni di franchi

della Francia alla Jugoslavia

BELGRADO, 2.

Giunge notizia che la Commissione militare della Camera francese ha approvato la presentazione del progetto di legge per aprire un credito di trecento milioni di franchi alla Jugoslavia per acquisto di materiale da guerra.

Il complotto di Budapest

Le dimissioni del Ministro della guerra

BUDASPET, 30.

La polizia comunica di avere denunziato all'autorità giudiziaria diciasette persone che si trovavano in stato di arresto, imputate di avere raccolto nove milioni di corone sotto pretesto di scopi intellettuali servendosene invece per propri fini.

Inoltre — secondo la denunzia della polizia — queste persone avevano concepito piani fantastici: volevano rovesciare con la violenza il Governo e specialmente il Presidente del Consiglio conte Bethlen e varie personalità politiche, fare saltare in aria la sinagoga, saccheggiare il tesoro fiscale romeno a Nagiavarad e mettere in circolazione biglietti di banca falsi.

I loro piani incredibilmente fantastici divennero pericolosi perchè tempo fa, in seguito a trascuratezza di alcuni militari, le suddette persone riuscirono ad impossessarsi di diciotto chilogrammi di ecrasite. La polizia, dopo avere arrestato questa banda criminale, ha sequestrato il materiale esplosivo.

L'autorità giudiziaria istruirà procedimento anche contro i militari colpevoli.

Ufficialmente si annuncia intanto che il Reggente ha accettato le dimissioni presentate per ragioni di salute dal Ministro della difesa maresciallo Belitske ed ha nominato Ministro della difesa il generale conte Carlo Csaky.

Modificazioni allo statuto dei Sovieti

proposte dal Comitato Panrusso

MOSCA, 3.

Il 29 giugno è stata inaugurata la seconda sessione del Comitato Esecutivo Panrusso.

L'ordine del giorno è stato completato col progetto d'elezione d'un nuovo Consiglio dei Commissari del Popolo della R.S.F.S.R. in connessione colla creazione d'un Consiglio Federale Unito dei Commissari del Popolo.

La sessione ha esaminato gli emendamenti da apportarsi al trattato Federale, che sarà poi ratificato.

Il Comitato centrale panrusso ha approvato il nuovo codice di procedura civile che tende a soddisfare i bisogni nuovi del commercio e della industria, ora più sviluppata. Inoltre furono aggiunti nuovi capitoli nel codice penale.

Il Comitato centrale delle repubbliche transoceaniche ha approvato infine il progetto della riforma costituzionale riguardo alla trasformazione della Repubblica socialista soviettista Russa in una federazione delle repubbliche socialiste.

L'ambasciatore tedesco a Mosca Brokdorf-Rantzau, visitando l'esposizione di agricoltura ha dichiarato che la larga partecipazione tedesca alla esposizione dimostra la volontà della Germania di collaborare con la Russia.

La vittoria di Kemal nelle elezioni turche

COSTANTINOPOLI, 30.

Le elezioni legislative di Costantinopoli hanno dato la quasi unanimità alla lista del governo. Essa comprende quindici deputati tra i quali Paouf Bey, presidente del consiglio, Fethi bej, ambasciatore sono riusciti a raccogliere 200 voti soltanto. La camera nuova sarà convocata entro il mese di luglio.

Nel gabinetto polacco

Il nuovo Ministro della Finanza

VARSAVIA, 2.

Il ministro delle finanze Graski ha presentato al Presidente del Consiglio Witos le sue dimissioni motivandole con la mancanza di insufficiente appoggio al Gabinetto attuale e con la differenza tra la sua concezione politica generale e quella della maggior parte dei membri del gabinetto.

Il Presidente del Consiglio Witos ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che divergenze di vedute tra il ministro delle finanze Grabski e il Gabinetto si sono manifestate soltanto quando il Gabinetto consigliò il ministro delle finanze di applicare senza rinvio severi provvedimenti contro gli speculatori sulla valuta e Grabski procrastinò invece la loro esecuzione.

Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del Ministro Grabski e ha nominato Ministro delle finanze Hubert Lind, già ministro ed ex-direttore della Cassa territoriale di risparmio.

La vendita delle navi di Wrangel

e la protesta russa alla Francia

PARIGI, 2.

In seguito alla protesta formulata del governo contro la progettata vendita di alcune unità della flotta di Wrangel, che è attualmente ancorata a Biserta, il governo francese ha risposto comunicando che la vendita è destinata esclusivamente a pagare gli equipaggi incaricati della custodia delle navi e i lavori di manutenzione.

«Le navi — ha dichiarato il governo francese — saranno restituite soltanto ad un governo russo regolare, quale non può essere considerato il governo dei Soviety. Del resto, il governo francese si riserva formalmente il diritto di ritenzione concesso ad ogni creditore nelle mani del quale si trovi un bene appartenente al debitore. Esso non ha venduto nè ha intenzione di vendere alcuna nave alla Romania o ad altre Potenze.

Un monumento a Worowski

MOSCA, 3.

I lavoratori del bacino di Donetz hanno deliberato di erigere un monumento a Vorovski coi propri mezzi.

Il nuovo governo bulgaro e i comunisti

SOFIA, 2.

Vasil Kolaroff, ex deputato comunista, segretario del partito comunista bulgaro e segretario generale della Terza Internazionale, alle sedute del Comitato esecutivo Internazionale comunista tenute il 16 giugno a Mosca ieri ha tentato di penetrare in Bulgaria senza passaporto, clandestinamente, ed è stato arrestato a Gorne Orehovitza.

Alle riunioni di Mosca egli aveva dichiarato: «Il partito comunista bulgaro ha fatto a più riprese causa comune con gli agrari contro i partiti borghesi e contro i wrangelisti e se i comunisti bulgari avessero dato, in occasione degli ultimi avvenimenti in Bulgaria, il loro aiuto al partito agrario, si sarebbe avuto in Bulgaria un governo di operai e di contadini».

Interrogato circa l'atteggiamento del Governo verso i comunisti, il Ministro dell'Interno ha dichiarato che finchè i comunisti restano nella legalità il Governo non intende prendere provvedimenti eccezionali contro di essi. Il Governo però userà estremo rigore appena i comunisti tenteranno di turbare l'ordine.

La Spagna e il possesso di Tangeri

PARIGI, 30.

Gli sforzi che fa il governo spagnolo per dare all'estero l'impressione che tutto il paese è unanime nel rivendicare il possesso di Tangeri come se si trattasse il territorio nazionale, non rispondono, secondo le informazioni che il corrispondente del «Matin» ha avuto da Madrid, alla realtà.

Soltanto la lega africana reclutata principalmente fra gli elementi dell'estrema destra; fa del possedimento di Tangeri da parte della Spagna una rivendicazione intransigente. L'opinione pubblica del paese è ancora troppo turbata dal disastro marocchino e dalle complicazioni per aderire alla proposta della lega africanista. Il governo il quale sa che l'incorporazione pura e semplice della zona di Tangeri nella zona spagnola trova opposizione aspra a Londra e a Parigi, avrebbe preferito che la conferenza per Tangeri non fosse convocata prima che potesse essere riparato il disastro del 1921.

Judet afferma piangendo

la sua innocenza innanzi ai giurati

PARIGI, 2.

Nell'udienza di sabato Judet doveva chiudere il suo interrogatorio con la esposizione dell'opera politica da lui svolta in Isvizzera, la quale a dire il vero costituisce tutta l'essenza del processo. La sua esposizione fu stranamente lunga e sconnessa. Disse che la sua attività politica in Isvizzera è stata male compresa. Anche prima della guerra egli fece viaggi frequenti nella Confederazione, istruendosi sullo stato d'animo svizzero verso la Francia, e già prima della guerra egli scriveva e dichiarava che in caso di ostilità la Svizzera invasa dalla Germania sarebbe stata una fedele alleata della Francia. Si deve in gran parte all'opera di lui a Berna se la Svizzera non è mai venuta meno nei momenti più crudeli della guerra alla sua risoluta neutralità armata. Si occupò anche del rifornimento della Svizzera circondata da 4 Stati belligeranti, e ciò fece sempre in perfetto accordo con l'ambasciatore francese a Berna, Beau. Si occupò anche della questione militare specialmente dell'artiglieria pesante, e di lì potè svolgere un'azione efficace per il rifornimento della Russia.

Questi viaggi in Isvizzera, specialmente quando l'*Eclair* cominciava ad andar male, erano molto onerosi, sicchè decise di stabilirsi definitivamente colà. Briand, Painlevé e molti altri uomini di Stato approvarono, e quando si costituì il Ministero Clemenceau anche Pichon gli dette la sua approvazione. Quando poi spuntarono le prime calunnie della signora Brossard con la conseguente inchiesta da parte della polizia, egli non potè più muoversi sino a che fosse venuto il momento di spiegarsi dinanzi ai giudici.

A questo momento Judet ebbe un momento di debolezza. Dopo essere rimasto qualche minuto col capo fra le mani come assorto in una profonda meditazione, esclamò con voce commossa, e a un certo momento rotta dai singhiozzi: «Mi rivolgo a voi, giurati, perchè giudichiate la mia opera che vi è stata travisata. Per quattro anni le mie sofferenze furono immense. La mia famiglia non ha conosciuto un'ora di gioia». E si abbattè sul banco piangendo.

L'udienza fu sospesa. Alla ripresa l'accusato dimostrando l'aspetto consueto si scagliò contro i giornali che furono l'anima delle accuse lanciate contro di lui e specialmente contro l'*Action Française* e Leone Daudet.

Cominciò quindi l'escussione dei testimoni a carico.

Il perito signor Doyen espose lo stato di fortuna di Judet e disse che questi, benchè non avesse alcun capitale avendo cessato di ricevere i suoi stipendi del giornale l'*Eclair* nel 1916, si stabilì in Svizzera in una villa sul lago di Thum.

L'accusatrice

Nell'udienza di ieri il processo entrò nella sua fase culminante con la deposizione tanto attesa della principale accusatrice, la signora Brossard, e il commovente testimoniale di diverse alte personalità, come il generale Pau, il generale Marchand, il direttore della lega aerea Quindon.

La Brossard udì un giorno suo marito dire a Judet: «Quando Paul Meunier sarà venuto, spartiremo insieme il denaro dei tedeschi. Fu nell'inverno del 1915 che il direttore dell'Eclair ricevette documenti ed opuscoli da parte della Francia. Egli doveva preparare una campagna di stampa che avrebbe dovuto procurare la pace. La signora però mise in guardia contro il valore dei documenti tedeschi. Ma egli rispose che i tedeschi non mentono mai.

La signora Brossard parlò poi dei rapporti che Judet e suo marito ebbero con l'ambasciatore tedesco a Berlino. Una volta di fronte all'ambasciatore di Germania, erano suo marito e il Judet che parlavano sommessamente. L'accusatrice aggiunge infine che l'ambasciatore aveva fatto per Judet un testamento speciale sulla cui busta si diceva: «Nel caso che io muoia, per Ernesto Judet». Seguivano i sigilli e la firma dell'ambasciatore di Germania.

Judet osservò pacatamente che la deposizione della sua accusatrice è in parte falsa ed in parte inesatta? Bisognerebbe rifare di sana pianta.

Illustri testimoni a difesa

Il presidente della lega navale aerea fece un vivo elogio del patriottismo dell'accusato. Afferma che egli non era uomo da lasciarsi tentare dagli onori o dal denaro.

Anche il maresciallo Marchand, il protagonista di Fascioda, che non ha più l'aspetto reso popolare dalle illustrazioni, con la grande barba nera e il volto abbronzato dal sole africano, proclamò l'innocenza di Judet che qualifica un fedele servitore della patria.

Il generale Pau che fece atto di giuramento alzando l'avambraccio destro dal quale pensola una manica vuota, dichiarò che l'Eclair anzichè organo di disfattismo, era organo della difesa militare francese. Lo stesso attestato di lode e di onore fece il generale Delcroix e il contrammiraglio Degony.

Infine il deputato Noblemaire addetto militare francese in Italia durante la guerra, nel dire che Judet cercava di procacciare alla Francia le simpatie del Vaticano, fece un cenno ai recenti documenti e suscitò ilarità. «Rimprovero all'accusato, egli disse, di esser stato turlupinato dal Vaticano. Ma sono cose che succedono anche adesso».

Ruba un milione e mezzo di gioielli

e parecchie automobili

PARIGI, 30.

E' stato arrestato a Boulogne sur Mer in seguito a mandato di cattura della polizia britannica l'inglese Tommaso Hales accusato di aver rubato un milione e mezzo di gioielli e parecchie automobili poche settimane fa nei dintorni di Londra. Egli viaggiava con un falso passaporto e con una giovane francese. La ragazza, interrogata dal giudice istruttore, ha dichiarato di aver conosciuto l'inglese soltanto lunedì in un allegro ritrovo parigino. Ha aggiunto che il Hales aveva venduto per 46 mila franchi di gioielli, indicò anche i nomi dei negozianti che fecero l'acquisto. La polizia francese ritiene di aver posto le mani su uno dei membri più attivi di una banda internazionale di ladri.

L'emigrazione clandestina

e l'arresto di un milionario

NAPOLI, 3. — Giorni or sono, ad opera dell'Ispettorato di Emigrazione vennero tratti in arresto il multimilionario Alberto Campanile e il dott. Tomasuolo, che vennero deferiti all'autorità giudiziaria perchè implicati in una losca faccenda di passaporti falsi. Ora si sa che una minuziosa perquisizione operata in casa del Campanile ha condotto alla scoperta ed al sequestro di numerosi passaporti falsi e di corrispondenza da cui emergerebbe la colpevolezza di numerosi complici che avevano il preciso incarico di arruolare emigranti clandestini.

La P. S. ha pertanto intensificato le indagini per assicurare tutti i responsabili alla giustizia.

Congressi popolari a Milano e a Bergamo

Per la proporzionale e per don Sturzo

MILANO, 3. — Nel pomeriggio di domenica si è svolto a Milano il Congresso provinciale dei popolari. Presiedeva l'avvocato Piccioni di Torino, membro del Consiglio Nazionale, mandato qui da don Sturzo. Dopo poche parole pronunciate dal presidente, si levò il consigliere delegato della sezione milanese del partito avv. Migliori, che portò un saluto all'avv. Piccioni, già assessore del comune di Torino, deplorando la politica che condusse allo scioglimento di quella amministrazione comunale.

L'avv. Migliori presentò poi un ordine del giorno contro la riforma elettorale e inneggiante alla intransigenza sturziana. Venne inviato un telegramma al segretario politico e l'ordine del giorno Migliori fu approvato alla unanimità. Esso, facendosi interprete del pensiero di tutti i popolari della provincia, confida che «il gruppo parlamentare ancora una volta dia memorabile esempio di fermezza e di compattezza nell'aspra battaglia per la giustizia, per la moralità politica e per il buon nome davanti all'estero; e di fronte all'accanimento degli attacchi che sono diretti contro un uomo nell'intento di suscitare titubanze e ondeggiamenti nella compagine del Partito, riafferma che Luigi Sturzo è ora più che mai il capo e il simbolo del Partito popolare italiano, della sua fede e della sua unità».

L'on. Francesco Mauro da ultimo accenno col quale riassume la storia del partito dal punto di vista parlamentare, soffermandosi particolarmente sull'operato dei ministri.

L'on. Francesco Maur oda ultimo accentuò la nota contro la riforma elettorale già contenuta nell'ordine del giorno Migliori.

* * *

BERGAMO, 3. — A Bergamo si è pure tenuto il Congresso provinciale del partito popolare. Il Congresso ha inviato anzitutto un telegramma di omaggio e di adesione a don Luigi Sturzo, votando un ordine del giorno con cui si riconferma al segretario politico del partito la piena ed affettuosa solidarietà e si invoca il mantenimento della proporzionale, che «costituisce un vero presidio delle libertà costituzionali».

Uno stabilimento di bozzoli in fiamme a Udine

UDINE, 3. — Stanotte si è incendiato l'essiccatoio dei bozzoli della Cooperativa Artegia. I danni causati dall'incendio superano il mezzo milione. Lo stabilimento era però assicurato.

Fortunatamente ha potuto essere salvato un grande deposito di bozzoli del valore di cinque milioni.

A 70 anni uccide il nepote

per questioni d'interesse

CHIETI, 3. — Stamane, nella vicina Bucchianico e presso il ponte sull'Alento, è stato ucciso con un colpo di coltello alla schiena il contadino quarantenne Giuseppe Santoro.

L'omicida, che è risultato poi zio della vittima, ed è un vecchio di 70 anni, certo Gaetano Santoro, si è dato alla latitanza.

Sembra che antichi rancori per ragioni di interesse abiano determinato il vecchio sanguinario a sopprimere il nepote.

Il turpe mercato di una madre

vende per cento lire la propria creatura

ASTI, 3. — Da alcuni giorni si trova in Asti una compagnia di zingari che ha messo le sue tende in piazza Emanuele Filiberto. In seguito a voci corse, i carabinieri hanno effettuato pressa di essa una inchiesta ed è loro risultato che ad Alessandria si era presentata ad una donna della comitiva la diciannovenne Caterina Damord con un bambino di quattro anni dichiarando di... volerlo vendere. La zingara sborsò cento lire e consegnò due bottiglie di vino; e così il mercato venne conchiuso.

Le indagini hanno portato poi alla identificazione della madre snaturata, che è tale Rosa Tessa, ammogliata a Bruono Teresio, da Alba. La Dabord è stata arrestata e il bambino, oggetto del turpe mercato, è stato temporaneamente ricoverato in un istituto della nostra città.

60 mila lire di valori rubati

nell'Ufficio del Registro di Pietrasanta

PIETRASANTA, 3. — Ieri fra mezzogiorno e le tredici, ignoti ladri si sono introdotti nell'Ufficio del Registro in piazza dello Statuto e ne hanno asportato dalla cassa-forte dodicimila lire in danaro e 50 mila lire in effetti bollati. Sembra che i ladri si siano poi allontanati in automobile.

E' questo il decimo furto che viene perpetrato in poco tempo negli uffici del registro della Toscana.

L'incoscienza di una fattucchiera

causa la morte di una tifosa

FIRENZE, 3. — La polizia ha tratto in arresto la fattucchiera Marietta Contino, conosciuta sotto il nomignolo «la santa», perchè ha tenuto presso di sè in cura per una quindicina di giorni la quindicenne Gemma Casavecchi, che era ammalata di tifo e che è morta due giorni or sono. Essa è accusata di avere illecitamente esercitata l'arte medica e di avere tenuto lontani i medici dall'ammalata, assicurando la famiglia di costei che essa l'avrebbe guarita.

Le autorità hanno proceduto anche all'arresto di Emilio e Alfredo Casavecchi, padre e figlio, per non aver fatto curare la loro congiunta dai medici.

Lettere parigine

Vita teatrale

PARIGI, luglio.

La vita teatrale è ora sospesa e la sarà fino all'autunno. Essa ha raggiunto il massimo della sua curva ascendente per la settimana del *Grand Prix*. Adesso parecchi teatri si chiudono e gli altri non annunciano novità di molta importanza. Facciamo dunque un breve bilancio di ciò che fu la produzione scenica francese durante i primi sei mesi dell'anno.

E' superfluo che io accenni a lavori che già sono arrivati in Italia, come *La sartina di Luneville* di Savoir o *E' possibile?* di Birabeau, che il nostro pubblico sta giudicando. Non credo nemmeno necessario di ricordare quello che Sacha Guitry, il più fecondo degli autori, ha prodotto tanto più che nessuna delle sue opere suole sfuggire agli importatori italiani. Mi limiterò quindi a passare in rassegna le commedie e i drammi di cui la critica s'è maggiormente occupata o che hanno avuto il successo migliore.

Mi rincresce di dirlo, ma l'opera che più ha impressionato il pubblico parigino non è di autore francese. E' d'una scrittrice svedese: la signora Bramson. Il suo dramma *Il prof. Klenow*, rappresentato all'*Odeon* ha prodotto sugli ascoltatori lo stesso turbamento che sogliono procurare i drammi ibseniani. L'argomento si può riassumere in poche parole. Uno scienziato vecchio e brutto ha una giovane pupilla della quale è segretamente innamorato; quando un suo amico chiede la sua mano, egli si oppone al matrimonio e domanda alla giovinetta se voglia invece sposare lui. Sotto la minaccia d'essere riconsegnata al padre, che è un beone ed un amorale, essa diventa la moglie del professore, il quale continua a nasconderle la passione che da molto tempo gl'ispira. Fra i coniugi, i rapporti rimangono quelli di persone pressochè estranee. Un giorno lo scienziato s'accorge che la moglie si strugge d'amore per colui che avrebbe voluto farla sua. Egli si dispera, non già perchè dubiti della fedeltà della consorte ma perchè si sente vicino alla morte e capisce che, lui scomparso, il suo rivale possederà la donna che egli non è riuscito a conquistare. Allora si fa uxoricida. Questo dramma è intessuto di ragionamenti sociali, di discussioni filosofiche e di sottigliezze psicologiche che agitano, disorientano e affascinano le menti degli ascoltatori. Mai la produzione letteraria femminile di nessun paese aveva raggiunto un tal grado di elevatezza come in questo dramma della signora Bramson.

Un piccolo capolavoro è *Il signor Trouhadec datosi alla dissolutezza* di Jules Romain. Forse, non sarà mai rappresentato in un'altra lingua poichè è scritto in un francese così nobile ed elegante che si direbbe una pagina dell'opera meravigliosa di Anatole France. Sono cinque atti di ironia finissima, di acuta psicologia e di magnificenze stilistiche. Il Romain ha immaginata la curiosa avventura d'un professore universitario che s'è invaghito d'una donnina molto leggera: egli la segue fino a Montecarlo, e là, per appagare i suoi capricci giuoca, vince una somma favolosa, la spende in poche ore credendo di poter contare ancora sulle benevolenze della fortuna, ma si trova poi in gravissimi imbarazzi finanziari. Questo gioiello di commedia rappresenta uno dei non pochi tentativi che quest'anno vengono fatti su varie scene parigine da giovani avanguardisti per liberare l'opera teatrale dai convenzionalismi seguiti da chi considera la drammatica, anzichè un'arte, un'industria.

Un altro di tali tentativi è stato compiuto dal Lang col *Piacere di essere cattivo*: è la storia di un giovane che prova voluttà a dare preoccupazioni e dolori alla propria famiglia, che si diverte ad umiliare le donne che lo amano e che, per torturare la madre, le fa credere ogni momento di volersi suicidare. Un altro ancora è *Il padre ilota* del Bruyer, nel quale un bizzarro uomo si finge crapulone ed amorale per indurre i propri figli a detestare la crapula e la amoralità.

Lavori meno stravaganti ma certamente esenti da convenzionalismi sono *La signorina Bourrat* di C. Anet, *La passeggiata del prigioniero* di J. Blanchon e *L'immagine dell'eroe* di J. P. Liasu. Il Liasu è un giovane ed intelligente attore che già ha scritto piccoli drammi degni di molta attenzione. Nell'*Immagine dell'eroe* ha trattato un argomento non molto originale ma rispettabilissimo: un giovanotto venera la memoria del fratello morto in guerra, e non ammette che la vedova, finchè vivrà nella casa del defunto, possa amare un altro uomo. Claudio Anet nella *Signorina Bourrat*, ha rappresentata una famiglia di ricchi provinciali assai timorati, i quali hanno la figliuola che, stupidamente, resta incinta col figlio del giardiniere: la vita della disgraziata è, per parecchi mesi, quella di una reclusa; ma essa s'illude di potere un giorno tenere fra le braccia la propria creatura: questa invece le è strappata e, appena il neonato se ne è andato al Creatore, i genitori della ragazza s'affrettano a combinare il fidanzamento della loro figliuola col suo maestro di pianoforte. Il Blanchon ha chiamata *Passeggiata del prigioniero* la scappatella d'un marito infelicissimo: costui, per vendicarsi della infedeltà della moglie, si propone di essere alla sua volta infedele, ma la dama che sta per cedergli, allorchè s'accorge perchè egli voglia possederla, lo respinge indignata.

Una delle novità più interessanti date nel teatro del *Vieux Colombier* è stata *Bastoo l'ardito*, commedia satirica di Regis e Veynes, che ha qualche analogia con l'*Arlecchino re*. L'argomento è questo: in un paese immaginario, la crisi del funzionarismo conduce alla crisi della monarchia; tutti i sovrani vi si dimettono. Il presidente del consiglio dei ministri decide di dare la corona ad un modesto ed ignoto cittadino che, contro voglia, accetta l'altissima carica. Per qualche tempo il nuovo re si lascia intimorire dalle minacce di dimissioni dei membri del Gabinetto; ma un bel giorno si decide ad essere energico, manda a spasso i ministri dimissionari e si proclama sovrano assoluto.

In un altro teatro d'avanguardia, nella «Baracca della Chimera» è stato rappresentato un grandioso lavoro che ha sapore paesano, di L. Besnard: *Andrò a rivedere la mia Normandia*. E' la avventura che tocca ad un normanno il quale, essendosi arricchito a Parigi, sogna di diventare un pezzo grosso nel paesello nativo; ma, appena là giunto, glie ne capitano tante (perfino sua moglie lo tradisce!) che si affretta ad abbandonare la Normandia per immergersi di nuovo e stordirsi nel turbine parigino.

Ma questi che ho citati non sono i lavori che hanno fatto realizzare i maggiori incassi nei teatri. Le novità che più hanno fruttato sono state: *La signora ha un pignoramento* di Pierre Veber, *Lo struzzo* di Coolus, *La scuola degli amanti* di Pierre Wolff, *Cento milioni che cadono dal cielo* che è una raffazzonatura eseguita su frammenti di una commedia, la quale avrebbe dovuto avere codesto titolo, e che furono trovati fra le carte del defunto Feydeau: e *Le vigne del Signore* di De Flers e De Croisset. Quest'ultima commedia ha già oltrepassata la 200.a replica. Il segreto di tale successo è questo: la commedia è carina, la commedia non è immorale, la commedia fa ridere.

Qui, come del resto in tutte le città del mondo, la gente che lavora tutto il giorno non la comunicano però a nessuno. quando si reca a teatro desidera di divertirsi. Sarà questa un'esigenza punto intellettuale ma è un'esigenza sacrosantamente giusta. Gli autori che non hanno altissime aspirazioni e che sanno maneggiare abilmente la letteratura scenica, la assecondano, scrivendo commedie divertenti.

La ricetta delle commedie che divertono non la comunicano però a nessuno.

C. G. Sarti

Autori italiani in Ispagna

Mentre in Italia si diffonde sempre più produzione letteraria spagnuola contemporanea, grazie a uno scambio intellettuale felicemente iniziatosi fra i due paesi e fatto vieppiù intenso, molti romanzi dei più noti scrittori italiani sono annunciati e pubblicati dalle principali case editrici spagnuole.

«Prometeo» l'antica Casa editrice che stampò tutti i romanzi di Blasco Ibanez, pubblica anche la più pregevole collezione di romanzi stranieri che abbia la regione del Cid *La novela literaria*, la cui direzione è affidata all'illustre romanziere valenziano, il quale per ogni volume prepone alla traduzione del romanzo uno studio biografico e critico sull'autore tradotto. Prima la *novela literaria* aveva accolto in prevalenza opere di scrittori francesi e aveva pubblicato volumi di Barbusse, Barrès, Duvernois, Remy de Gourmont, Hermant, Miomandre, Tinayre, Margherite: ma ora è la volta dell'Italia e dopo *La parodia dell'amore* di Vanni la casa, diretta dall'Ibanez, annuncia *La vergine e la mondana* di M. Puccini, *Verginità* di F. M. Martini, *La pace degli angeli* di F. Sapori, *Perdizione* di Gian Dauli, *I delitti di Barbableu* di V. Boudois; in questi giorni è uscito in una smagliante edizione il romanzo di Gilberto Beccari *Vita vergine* la cui pubblicazione in spagnuolo ha coinciso con quella italiana e francese.

Ma non solo questa Casa editrice annuncia opere di autori italiani; chè *Renacimento* di Madrid ha già in corso di stampa *Tre croci* di Tozzi, *La casa meravigliosa* di Carola Prosperi, *Andiamo a veder se le rose* di Mori; la *Biblioteca nueva* annuncia traduzioni di Papini, l'Editorial America ha pubblicato *Evviva l'anarchia* di Mario Puccini e ha in corso di stampa *Il Mondo è rotondo* di Panzini e *L'ultimo Gastaldon* di Gian Dauli; la Casa editrice *Mondo latino* infine si è dedicata soprattutto alla produzione di Guido Da Verona, del quale ha pubblicato tradotti ben sette romanzi. *I divoratori* di Annie Vivanti sono stati stampati dalla Casa editrice Calpe.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Il foco'are spento,, di A. Gherardini

Un uomo, per cancellare le macchie del suo passato burrascoso e vizioso è partito un giorno abbandonando la moglie e il figlio e rifugiandosi in America ove con onesti propositi e lavoro tenace tende a rinverginare la propria figura morale.

In patria, la moglie si mette a capo di un istituto di educazione infantile coadiuvata da alcune ottime educatrici. Intanto il figlio che è ormai un uomo si innamora profondamente di una di quelle maestrine la quale tuttavia non è più giovanissima. Ma il suo amore incontra una chiara sebbene cortese ripulsa. La maestrina afferma che pel giovanotto essa potrebbe soltanto sentire un affetto del tipo di quello materno. Ed ecco che contemporaneamente una sua collega trova il modo di insinuare che la maestrina sia stata in altri tempi l'amante del padre lontano.

Si annunzia frattanto che il padre sia per ritornare riabilitato al focolare domestico. La madre ne dà l'annunzio al figlio, tutta tremante dell'angoscioso e purissimo desiderio di veder finalmente ricostituita in una atmosfera di calmo ed onesto affetto la sua famiglia, ma il giovinotto, quasi per un torbido istinto inconsapevole accoglie l'annunzio con strana e dolorosa freddezza.

Il padre ritorna: in una scena — ottimamente condotta con efficace sobrietà — con la maestrina, alla quale veramente egli tolse un giorno la sua purezza, egli mentre riconosce la sua colpa esprime il suo nuovo ed onesto anelito di non demolire la possibile felicità del figlio. Questi che osserva, non visto, il colloquio intuisce la realtà e lo dichiara in una successiva drammatica scena con la maestrina, la quale non può che allontanarsi senza lenire il di lui dolore e pure esortandolo a dimenticare per ritrovare in se stesso la pura vena dell'amor filiale verso il padre che si è riabilitato per lui.

Ma tutto è vano. Il solco profondo scavatosi nell'anima del figlio, cresciuto lontano dal genitore, sembra incolmabile. Ed allora il padre, ritenendo che le sue colpe passate non siano ancora abbastanza espiate, riparte per la terra lontana del suo lavoro, mentre sua moglie, impietrita dal dolore, vede resi vani tutti i suoi sforzi febbrili di ricostruire il suo focolare ormai spento per sempre.

Diciamo subito che la commedia ha ottenuto un pieno e incontrastato successo. Per parte nostra aggiungiamo che il successo fu meritato. I due atti del Gherardini hanno doti di dignità e nobiltà quali rarissimamente, ai nostri giorni, è dato di riscontrare nelle commedie nuove. La materia drammatica, se pure non originalissima, prende ed interessa per la lucida sobrietà con cui i suoi elementi essenziali sono disposti ed espressi, senza che mai — com'era pur facile — il tono della commedia degeneri in accenti melodrammatici. Il caso profondamente umano raggiunge effetti commoventi e persuasivi con artistica semplicità di accenti entro la quale si sente, pure attraverso all'inevitabile crollo di una famiglia, un caldo inno alla santità della famiglia stessa, perno insopprimibile di ogni sano ordinamento sociale, sebbene, ahimè, così pericolante nell'agitata vita sociale odierna.

Alfredo Sainati ha interpretato ottimamente la parte del padre, con misurata e convincente eloquenza. Fu assai bene coadiuvato dalla Riva, dalla Pantano e dal Banchelli.

Autore ed attori furono molto applauditi ed evocati alla ribalta.

Seguì, una delle più caratteristiche e felici interpretazioni del Sainati: *Cravatta nera*, nella quale il valoroso attore riscosse una meritatissima ovazione.

Stasera replica del *Focolare spento* e ripresa di *Lui*.—

GLI SPETTACOLI ALL'«ARGENTINA»

„Per la felicità" di S. Pybyszewski

Il giornalista Miliki ha un'amante fedele e devota in una donna, Elena, che non ha conosciuto altro uomo all'infuori di lui. Ma dopo qualche tempo Miliki incomincia a sentirsi attratto dal fascino di un'altra donna, Olga, che per qualità fisiche e morali è del tutto diversa da Elena: mentre questa ha le attrattive di una buona moglie, quella ha tutte le seduzioni dell'amante; mentre Elena vive tranquilla e serena insieme con Miliki, Olga attira intorno a sè, continuamente, uno stuolo di giovani ammiratori. Tutta quest'atmosfera di passionalità che vibra intorno alla affascinatrice finisce per vincere completamente Miliki, il quale decide di abbandonare Elena e di sposare Olga. Invano tenta di impedire questa decisione un amico del giornalista, Zdzarski, il quale, essendo stato anch'egli, in precedenza, stregato dalla donna «fatale» senza che tutt'ora abbia potuto liberarsi completamente dal ricordo di lei, tenta di far comprendere all'amico (ma con una certa insistenza maligna, nella quale in fondo sembra che egli assapori la gioia di un risultato del tutto opposto ai suoi sforzi) che una donna come Elena, amante per la prima volta, e di un solo uomo, non può essere abbandonata per una donna come Olga, che ha un non lodevole passato. Ma Miliki, pur dopo una viva lotta contro l'oscura voce della sua coscienza, finisce per sposare Olga, dopo avere abbandonato l'altra.

Siamo al terzo atto: Zdzarski, dopo un colloquio con Olga, nel quale egli mostra ancora tutto lo strazio della sua antica passione, non corrisposta, per lei, finisce per annunziare, in presenza di Miliki, che Elena si è suicidata annegandosi. La vendetta è compiuta, e il rimorso incomincia a operare nella coscienza dei due amanti. Ma non basta: Zdzarski annuncia ancora che egli ha dato ai pietosi che hanno raccolto Elena l'indirizzo dei giovani sposi: la suicida dunque sarà portata in quella casa dove i due hanno creduto di poter costruire l'edificio della loro felicità calpestando la coscienza. Così quando si picchia alla porta, Miliki, atterrito, grida: «No! No! Non aprirò!» E a questo punto cala la tela.

Questa è, come si dice, la «trama» del lavoro, la cui intenzione era buona. Se non che l'autore, che del dramma non aveva una idea sentita e vissuta, non ha saputo darci, com'era naturale, dei personaggi più o meno vivi. Tutto il lavoro si svolge in quell'atmosfera di sonnambulismo che è particolare a scrittori di questo genere. Il personaggio centrale, Zdzarski, rappresenta troppo un'astrazione simbolica, voluta artificialmente, perchè questa possa dar corpo ad un personaggio. Il Przybyszewsky è quello stesso — se non andiamo errati — di cui la *Voce*, diversi anni fa, — quand'era giornale — pubblicò una lunga novella (ristampata poi in volume da G. Carabba) in cui si riferivano, sempre in maniera nebulosa, i minuti particolari dello stato d'animo di uno che si sente attratto da una morbosa passione per la sorella. Chi conosce quel lavoro può farsi una idea del carattere di questo dramma. Il quale dalla compagnia Picasso fu recitato con lodevole cura. Tutti e tre gli atti furono molto applauditi. Stasera, replica.

"A ze' monica„ al "Valle„

Cesare Correnti, scapestrato e ribelle, pianta la casa paterna e se ne va a vagabondare pel mondo manca per venti anni dalla nativa Catania ed un bel giorno torna, carico di denari, infarinato di francese e servito da un premuroso moretto. Ritorna dai parenti e non è bene accolto, chè furbescamente, da buon avventuriero che comprende gli uomini, si guarda bene dal far conoscere il suo cambiamento di fortuna e quanto fosse ricco.

Riceve però un fiero colpo quando scopre, in un seminarista, suo figlio e in una «ze' monica» (zia monaca) una ragazza da lui resa madre ed abbandonata venti anni prima. Ma Cesare, sensibile ai ricordi, al sentimento paterno e commosso dalla rassegnata dolcezza del giovane pretino, abbraccia suo figlio e finisce col riunirsi alla «ze' monica», non dimenticando però di far felici due suoi nipoti che si amavano.

Questa commedia che Pippo Marchese ieri sera fece rappresentare al «Valle» fu accolta, specialmente al secondo atto — che è il migliore e che fu recitato da Musco e dagli altri attori con vivo senso di spontaneità — da applausi calorosi. Nell'autore, la precedente sua produzione teatrale ne fa fede, è evidente la intenzione di scrivere delle commedie piane, atte a ritrarre tipi e situazioni con sobrietà e signorilità di tocchi. Un vero tentativo di togliere dal repertorio siciliano quanto di non locale esiste, uno sforzo per dar agio ai comici siciliani di recitare sane commedie e non farse volgari.

Abbiamo assistito ier sera ad una scena, fra parenti in lite, di una rara evidenza scenica e di una tale perfezione di dialogo da far comprendere quanto Pippo Marchese possa fare in questo suo nobile tentativo artistico e renderci certi che in qualche suo prossimo lavoro ne avremo la rivelazione. Questa sera replica.

La stagione lirica estiva al „Nazionale"

Domani, mercoledì s'inizierà al *Nazionale* una stagione lirica estiva a prezzi popolarissimi.

Si darà la *Traviata*, protagonista la signora Ada Osti Delutio, col tenore Fiorini e col baritono Lombardo. L'impresa del teatro avverte che restano validi tutti gli abbonamenti della stagione lirica primaverile or ora terminata.

La compagnia "Novissima" all'Adriano

Stasera inizierà un suo corso di rappresentazioni la compagnia di operette «Novissima», con *Selvaggia* del m. Bellini.

Vi prenderanno parte i migliori elementi della compagnia e cioè: il comico Avanzini, la *soubrette* Jolanda Anelli, il Giorgi, la Gabbi ecc. La messa in scena sarà sfarzosa e accuratissima.

Nel corso della stagione si daranno varie novità.

ALL'ADRIANO, ierasera si è data la seconda ed ultima rappresentazione del *Guglielmo Tell*, per serata d'onore e d'addio del valentissimo maestro Angelo Ferrari. L'artista egregio, che in questa stagione all'Adriano ha saputo risolutamente imporsi alla profonda estimazione ed all'effettuosa simpatia del pubblico romano, ha ricevuto feste indimenticabili. Al seratante sono stati offerti doni di molto valore ed una grande corona d'alloro. Accanto a lui sono apparsi più volte al proscenio, evocati con intensa cordialità, le signore Bertolasi, Ferona, Brunetti, il tenore Giuseppe Taccani e il baritono Bellantoni. L'opera rossiniana ha ottenuto un nuovo smagliante successo e non possiamo abbastanza dolerci del fatto ch'essa, dopo due fugaci apparizioni, sia stata tolta dal cartello. Stasera... ucciso il *Guglielmo Tell*, si avrà una rappresentazione dell'operetta *Selvaggia*, a cura della compagnia «Novissima».

Alla FENICE. Ha debuttato ieri felicemente la compagnia romanesca Bocci-Garbini col dramma *Santo disonore* che ottenne vivo successo. Stasera *Anime perse*.

Agli ITALIANI. Come già annunciammo stasera sarà data per la prima volta in Italia *La carrozza del santissimo sacramento*. L'epoca della vicenda teatrale è il settecento: e per tanto particolare attrattiva avrà la messa in scena che sarà fantasticamente realizzata da un fondo oscuro di velluto nero sul quale si muoveranno in deliziosa armonia le bianche figure dei personaggi. Questa messa in scena è stata particolarmente curata da Francesco Prandi e da Ettore Berti.

Alla *Carrozza del Santissimo Sacramento* seguirà *l'Amore che passa* applauditissima commedia dei Fratelli Quintero nella ottima interpretazione dei migliori elementi della Compagnia del Teatro degli Italiani.

Al MANZONI. La serata di Luisella Viviani si è svolta ieri lietissimamente. La seratante è stata applauditissima ed evocata molte volte alla ribalta, mentre le venivano offerti ricchi doni.

Questa sera: *Eden teatro* e *Vicolo*.

Al KURSAAL-ROMA. Stasera la brillante compagnia Melidoni-Fournier darà la divertente commedia: *La prima notte*.

Alla PARIOLA. Con crescente successo continuano le repliche di *Yuschi* la bella operetta di Benatzki. Per la musica graziosa facile e orecchiabile, per le situazioni e le trovate comiche che sono in questa operetta, il successo è veramente vivissimo. Applausi calorosi salutano ogni sera la briosa e vivacissima Nietta Zanoncelli, la valente soprano Masini-Papi, il simpatico e originale comico Oreste Trucchi, il bravo tenore Bona, il caratterista Osella e gli altri ottimi elementi della Compagnia Mauro. Intanto fervono le prove di *Frasquita*, la tanto attesa novità che andrà in scena fra giorni.

SPETTACOLI del 3 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
MARTEDI', 3 — Ore 21: FOCOLARE SPENTO — LUI — UN INVITO A PRANZO

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
MARTEDI', 3 — Ore 21: Prima rappresentazione della commedia di Prospero Marimèe:
La carrozza del SS. Sagramento
Seguirà L'AMORE CHE PASSA. —

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi
MARTEDI' 3 — Ore 21: Replica di
Yuscki
operetta del maestro Benatsky nuovissima

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *Selvaggia*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Picasso — Ore 21: *Per la felicità*.
KURSAAL ROMA — Comp. naz. Melidoni-Fournier — Ore 18 e 21: *La prima notte*.
MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — Ore 21: *Eden teatro*, *'O vico*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Ieri, oggi, domani*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Zi monaca*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Concorso drammatico

FIRENZE, 3. — L'Accademia dei Fidenti bandisce da oggi, tra i giovani autori drammatici, un concorso a premi per una commedia o dramma in 3 o più atti, ed altro, per una commedia o dramma in un atto, scritti in lingua italiana e mai rappresentati. I concorrenti dovranno inviare i manoscritti, copiati a macchina, entro il 31 dicembre di quest'anno, alla sede dell'Accademia in via Folco Portinari n. 5; dovranno essere contrassegnati da un motto o da un pseudonimo, ripetuti poi su di una busta chiusa e sigillata, entro la quale dovrà trovarsi indicato il nome, cognome e domicilio dell'autore.

Ai vincitori verrà assegnato un premio di L. 1000 per la commedia o dramma in più atti, e uno di L. 300 per la commedia o dramma in un atto.

L'esposizione italiana di Belle Arti a Buenos Ayres

Giungono al Ministero della Pubblica Istruzione da Buenos Aires le più confortanti notizie intorno all'esposizione italiana di Belle Arti che fu organizzata in seguito ad invito ufficialmente rivolto all'Italia del Governo della Repubblica Argentina per iniziativa e a nome della Comision Nacional de Bellas Artes.

La Mostra, che da Ettore Tito a Pietro Canonica, da Antonio Mancini ad Arturo Dazzi, da G. A. Sartorio ad Ermenegildo Luppi, dai due Ciardi a Pietro Gaudenzi, accoglie tutti i più bei nomi dell'arte contemporanea italiana, sarà inaugurata il 1 luglio con solenne cerimonia ufficiale, alla quale parteciperanno le più alte autorità del mondo politico, artistico, finanziario argentino e della Colonia italiana bonaerense.

Vivissima è l'aspettativa in tutta la città, nella quale grandi affissi murali ed eleganti cartoncini largamente distribuiti sui trams e nelle linee della metropolitana hanno diffuso l'annuncio di questa imminente festa dell'arte, destinata a rinsaldare sempre più i vincoli che legano le due nazioni sorelle e ad aprire ai nostri artisti un ottimo mercato.

Si è costituita per l'Esposizione italiana una Commissione della quale fanno parte le più alte personalità del mondo argentino e della colonia italiana, sotto la presidenza di un comitato d'onore composto nel modo seguente: S. E. il Ministro degli Affari Esteri argentino dott. Angelo Gallardo; S. E. il Ministro della Giustizia e della Pubblica Istruzione dott. Celestino J. Marcò S. E. l'Intendente della Capitale dottor Carlos Noel; S. E. il Ministro d'Italia conte Giuseppe Colli di Felizzano; Presidente della Commissione nazionale di belle arti, architetto Martino Noel.

Piccola Guida dello scrittore corretto

s'intitola questa utile fatica del nostro collega in giornalismo, che fu *Bruno Cervelli* e poi fu il *Conte Azzurro*, e che, ora come ora, è Pasquale De Luca, socio corrispondente dell'*Accademia Pontaniana* e della *Accademia Internazionale di scienze e lettere*. Egli, che da trenta anni dirige importanti riviste ambrosiane, raccoglie in questo opuscoletto le note di lingua che abbiamo lette in tanti fascicoli di *Varietas*. *Siccome — avverte il vecchio Pubblicista — molti scrittori, anche noti e talora illustri, cadono in errori ortografici e usano parole e frasi di corretta o falsa italianità, ho pensato a questa piccola guida che, impressa nella mente di chi scrive, potrà fargli evitare errori che non poche volte sono assai gravi.*

Che questa guida venga a proposito è dimostrato dal fatto che in sei mesi essa trovasi alla terza edizione. Pasquale De Luca ha scritto volumi di novelle e volumi di romanzi di cui o prima o poi la critica dovrà occuparsi; ma, dense di senso pratico, queste poche pagine stanno degnamente nella serie della sua produzione.

G. Z. S.

Guglielmo Marconi a Sanremo

SANREMO, 3. — Nel pomeriggio di ieri è giunto Guglielmo Marconi il quale si incontrerà con illustri personalità a proposito delle sue recenti invenzioni.

102 ore di danza

MILANO, 3. — Il ballerino dilettante Lissone ha battuto tutti i «records» precedenti, compiendo il faticoso esercizio per ben 102 ore.

La prima del "Guglielmo Tell„ a Parigi

Dopo il successo del *Conte Ory* (1828), Rossini, che occupava a Parigi il posto di ispettore generale del canto e intendente dei concerti di Corte, sentì il grave peso del suo duplice officio e chiese d'esserne esonerato, anche per uscire dall'obbligo di rimanere fermo a Parigi. L'accettazione della sua domanda venne subordinata a una nuova convenzione, in forza della quale egli si obbligava per dieci anni di dare ogni biennio un'opera nuova e di sopraintendere alle prove ed alla messa in scena. La convenzione portava il correspettivo di un compenso annuo di lire 15.000, più una pensione di L. 6000. La convenzione suscitò le ire e le invidie dei maestri francesi che male sopportavano questa specie d'infeudamento del primo teatro di Francia a un maestro italiano.

Per prima opera Rossini scelse il *Guglielmo Tell*, dando incarico a Jouy di trarne il libretto dalla tragedia di Schiller e dalla leggenda popolare svizzera. Jouy chiamò a suoi collaboratori Ippolito Bir e Armando Marrast. Questa bella triade di scrittori non riuscì tuttavia a creare un dramma lirico rispondente alle alte esigenze dell'argomento.

Ottenuto il libretto, Rossini accettò l'ospitalità cortese offertagli dall'amico Marchese d'Aguado nella sua splendida villa nei dintorni di Parigi. Alternando il lavoro con frequenti passeggiate campestri e col divertimento da lui preferito della pesca all'amo, Rossini in sei mesi compose la musica del *Guglielmo*. Ciò fatto tornò a Parigi, nella sua casa (Boulevard Montmartre n. 10) dove in poco più di tre mesi scrisse la partitura istrumentale.

Il *Guglielmo Tell* andò in scena il 3 agosto 1829. La magnifica sala dell'«Opera», colma di pubblico, presentava un'aspetto imponente. Gli applausi incominciarono subito al caratteristico coro dell'atto primo e crebbero d'intensità sino alla fine. All'atto secondo l'entusiasmo divenne delirio. Il pubblico, dopo il sublime terzetto, stupendamente cantato da Nourrit, Dabadie e Levasseur, sembrava divenuto folle, tanto le grida e i battimani erano furiosi e universali. Alle feste in teatro si aggiunse tre sere dopo una serenata sotto le finestre dell'autore, alla quale prese parte l'intera orchestra dell'«Opera» sotto la direzione Halmeck. Il Ministro Soullié vi si era recato insieme ad un eletto nucleo di notabilità realiste. La politica democratica era rappresentata da Armand Marrast, Cassel, Rabbe e Mery. Venne eseguita la sinfonia del *Guglielmo Tell*, salutata da un uragano di applausi. L'entusiasmo sorpassò ogni misura quando Levasseur, Dabadie e Nurrit intonarono le prime note del celebre terzetto. I vetri delle finestre ne tremarono e parvero spezzarsi per l'immenso fragore delle grida esultanti. Boieldieu, che abitava al piano superiore a quello di Rossini, discese per abbracciare l'illustre collega.

Intanto poco lungi — al caffè delle Variétés Paer e Berton — i due nemici acerrimi di Rossini gustavano amaramente un gelato, dicendo in due: «L'arte è finita!»

La stampa tutta consacrò il verdetto trionfale del pubblico. Lo stesso *Globo*, così ostile da prima, scriveva: «Con ieri sera si è aperta una nuova èra, non solamente per la musica della Francia, ma per la musica drammatica di tutti i paesi». E notisi che l'avversione della stampa parigina per la nuova opera di Rossini erasi manifestata a chiare e quasi unanimi note prima della rappresentazione. Il *Corsaro*, per esempio, aveva avuto la spudoratezza di stampare: «Vorremmo sapere con quale motivo il signor Rossini avrà musicato il mormorio di un popolo contro uno straniero che mangia il suo denaro e si burla di lui!...»

Queste acerbe e villane parole trovarono nobile ammenda nella voce di quasi tutta la stampa che arrivò a compiacersi della gloria di Rossini come di una gloria nazionale. Tuttavia l'ammirazione per l'opera di Rossini da parte del pubblico francese non divenne universale e sconfinata fino a quando il grande Duprez non fu chiamato all'«Opera» nel 1834 a cantarvi la parte di Arnoldo. A questa ammirazione non fu estranea la rivoluzione del 1830 la cui influenza colpì anche Rossini, il quale, pure amando la libertà, una più ancora la tranquillità propria, non aveva mai pensato di risvegliarne gli ardori con la sua opera. La venerazione dei francesi per il *Guglielmo* non salvò tuttavia questo capolavoro da parecchi oltraggi postumi. Basti ricordare che l'oltraggio andò tant'oltre che non si ebbe vergogna d'interpolare, fra le rappresentazioni del *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, alcuni frammenti mozzi e trasandati del *Guglielmo*, tanto che nel 1835 Rossini, indignato, lasciò improvvisamente Parigi. A questo proposito Verdi, in una lettera al marchese Caracciolo di San Teodoro, così scriveva: «Il Gran Maestro fuggì sogghignando da Parigi, avvolto in quel manto di gloria che tutti i Deluchere del suo tempo non potranno mai strappargli dalle spalle!»

La fuga da Parigi salvò Rossini da grave pericolo di morte. Circa un mese dopo il teatro italiano Favart, dove Rossini abitava insieme al reggitore di esso — Carlo Severini — prese fuoco e andò distrutto interamente in poche ore. Per fortuna tutti coloro ch'erano addetti al teatro, e che lo frequentavano, poterono mettersi in salvo. Si ebbe a deplorare una sola vittima, e fu il povero Severini. Questi, sorpreso dall'incendio nel sonno, pensò di mettersi in salvo annodando le lenzuola del letto a una finestra, e calandosi attaccato ad esse, ma non riuscì che a rimanere penzoloni nel vuoto. In vista d'una folla sottostante che gli gridava di non muoversi in attesa di soccorso; ma lo spavento tolse al poveretto ogni lume di ragione e lo indusse ad abbandonarsi fra le grida di terrore degli astanti. Il baritono Morelli, giovane robustissimo e animoso, allargò le braccia per raccogliere lo sventurato, ma i piedi del Severini, sbalzati con furia nel vano dell'aria, lo percossero sul petto con tale impeto, che il Morelli ne fu atterrato e cadde da un lato, mentre dell'altro precipitava il Severini.

Rossini, apprendendo la tragica morte dell'amico, e pensando al pericolo ch'egli, pingue e mal destro della persona, avrebbe corso in quel terribile frangente, ne ricevette impressione lunga e dolorosa.

Oggi, dopo circa un secolo, il *Guglielmo Tell*, benchè non conservi la virtù di suscitare gli entusiasmi di un tempo, ha tuttavia in sè tale somma di bellezza intrinseca da concedergli l'onore del trionfo. Il prodigio musicale di questo capolavoro sta in ciò: ch'esso rappresenta un'organismo di arte completo — eppure infecondo — perchè plasmato sopra uno stile di cui esso è la prima ed ultima parola.

GINO MONALDI.

Libri ricevuti

Giuseppe Bindoni: *La topografia del romanzo «I promessi sposi» corredata di tavole e illustrazioni*. Seconda edizione rifatta e raccolta in un solo volume (Milano, Antonio Vallardi Ed.) . L. 12.

Bortolo Belotti: *Pagine di Fede Liberale*. (Società Editrice «Unitas» - Milano. L. 8.

F. Ciarrocchi: *Norme pratiche per la riscossione di diritti di segreteria e sugli atti di Stato Civile* - (Tip. Edit. Ostinelli - Como). L. 4.

Carlo Korner: *Per l'istituzione di una grande Specula Internazionale del Commercio* (Maglia Milano).

La Casa Editrice «Imperia» di Milano pubblica: N. Terzaghi: *Scuola Libera e scuola di Stato* (Aspetti economici e possibilità morali) L. 1.20 — Francesco Mariano: *La riconquista della Tripolitania*. Lire 2.40. — Giovanni Borsella: *La marina mercantile italiana* - L. 1.20.

Adah Marini-Martini: *Voci sepolte*, Romanzo. Ed. Bemporad, Firenze.

Alessandro Varaldo: *Il Falco*, Romanzo. Ed. Mondadori, Roma.

Monumenti e Scavi

Dei più o meno rari e preziosi cimeli di arte antica che il suolo d'Italia restituisce non infrequentemente alla luce, non tutti, purtroppo, passano ad arricchire le collezioni di Stato e ad integrare stabilmente il patrimonio della nostra storia e della nostra cultura. Una provvida legge, tuttora recente, quella del 1909, è addetta alla tutela di ciò che costituisce il patrimonio archeologico e artistico della Nazione; ma da varii anni in qua il personale scientifico e tecnico dell'Amministrazione delle Belle Arti si va in così grave misura svuotando dei suoi elementi migliori e si è così lontani dal pensare a concorsi (per ragioni certamente di economia!), che le sorti avvenire di tante preziose e invidiate ricchezze, recuperate o da recuperare, rimangono assai compromesse.

Tutto ciò sembrerebbe avvenire in mezzo alla olimpica indifferenza del pubblico, se ad ogni più falso e tendenzioso allarme codesto pubblico pagante non tendesse avidamente l'orecchio e non si ridestasse in tutto il suo amor proprio offeso per chiamare al *redde rationem* quell'ente amministrativo e quel personale scientifico, di cui sino allora aveva quasi mostrato di ignorare l'esistenza. Così una mediocre copia o meglio contraffazione meccanica modernissima della così detta Afrodite dei Giardini, di Alcàmene, è divenuta, sol che appioppata per alcune diecine di migliaia di lire a un ricco collezionista straniero, un'opera poco meno che originale di Fidia con tutto il relativo contorno obbligatorio di lagrime per avere, quel capolavoro, varcato tacitamente il confine!

Ma quanti, ad esempio, di coloro che (prima del disinganno) si accingevano a versare fiumi d'inchiostro sulla fuga della bellissima e volubile dea, quanti hanno tenuto dietro ai progressi non trascurabili dei nostri Musei governativi, soltanto per questi ultimi anni? Il Museo Nazionale Romano alle Terme Diocleziane è senza dubbio uno dei più noti e dei più frequentati della capitale. Credo, perciò, di non far cosa discara ai lettori, ricordando taluni dei suoi acquisti più importanti e recenti.

Chi visiti le vaste aule delle antiche Terme trova da ammirare talune belle sculture, giunte ancora da poco e perciò appunto non ancora definitivamente sistemate. Sono esse la così detta Giunone, o Diana di Ariccia, copia anche questa veramente antica ed insigne, di un originale greco attribuibile a Fidia; e un secondo esemplare, pur importante e di proporzioni colossali della medesima opera, senza dubbio celebre al suo tempo, conservato già nella Villa Mattei o Celimontana. Accanto è un gruppo, non privo di grandiosità, dell'imperatore Commodo e della moglie Crispina, rappresentati con gli attributi e nell'atteggiamento di Marte e Venere; gruppo statutario proveniente dagli scavi di Ostia, che non si stanca di ammanirci sorprese.

Presso l'entrata del Museo, poi, giace provvisoriamente un grandioso sarcofago marmoreo, proveniente dalla via Labicana (odierna Casilina). La fronte del sarcofago è riccamente scolpita con figure di Nereidi sedute sul dorso di Centauri marini con istrumenti musicali nelle mani, mentre varii Amorini si librano in alto a volo. Lo stesso motivo, di carattere simbolico-decorativo, si ripete su due sarcofagi di minori proporzioni, provenienti dall'Ipogeo degli Ottavii sulla via Trionfale ed oggi esposti nell'ala destra del Chiostro michelangiolesco del Museo Centauri marini e Tritoni, Nereidi e Amorini tra delfini guizzanti, intrecciano anche qui i loro movimenti, i loro drappeggi e i loro attributi; coll'unica differenza che mentre lo stile dei sarcofagi della Via Trionfale, ancora buono e sostenuto, è prossimo all'arte del II secolo, l'esecuzione delle figure del primo riproduce già tutti i caratteri di decadimento della fine del III secolo dell'Impero. Di altre opere di scultura meno importanti od appariscenti siamo costretti a tacere in questa assai breve rassegna. Ma non possiamo esimerci dal ricordare come il bel Museo Romano, già salito in così meritata fama per l'opera instancabile ed illuminata dei passati direttori, Felice Barnabei ed Emanuele Rizzo, e del suo attuale direttore, comm. Roberto Paribeni, abbia già assicurato alle sue raccolte opere tuttora inedite e d'insigne valore, non esposte al pubblico per insufficienza di spazio. Tali un bellissimo bassorilievo con figura di Menade o Arianna, proveniente da Via Emanuele Filiberto; la statua colossale, seduta, di Minerva in alabastro, proveniente da Via Marmorata (della quale già i giornali hanno parlato), un'altra statua di Minerva rinvenuta or ora presso la Via Celimontana in un cavo di fondazione a circa dodici metri dal piano stradale, oltre a oggetti d'arte minori in varia materia, e iscrizioni.

Il reparto pregevolissimo e veramente raro dei dipinti poi si è proprio di questi giorni arricchito della pittura originale che già decorava il citato ipogeo sepolcrale degli Ottavii, con scena caratteristica dell'Eliso infantile.

Ma ciò che è maggiormente destinato ad attirare l'attenzione dei visitatori e a sorprendere gradevolmente la loro aspettazione, è un cimelio tra i più celebri, tra i più importanti nel suo genere e tra i più invidiati: quella gemma di Aspasios che il pubblico ebbe agio di ammirare nella raccolta degli oggetti d'arte recuperati dall'Austria e sino a poco fa esposti a Palazzo Venezia. L'importanza della gemma non risiede invero nè nelle sue dimensioni (si tratta di un ovale di diaspro rosso scuro, dell'altezza di pochi centimetri), nè in una composizione particolarmente complessa del campo figurato. Nel breve giro dell'ovale si disegna inciso un profilo purissimo di vergine, quello della dea Atena, la Parthenos per eccellenza, protettrice degli Ateniesi e della loro città cui dette perfino il nome. Ciò che fa della gemma un esemplare unico e veramente prezioso è non soltanto la finezza inarrivabile della gemma, il lavoro minutissimo di cesello per cui entro una così stretta superficie sono perfettamente visibili gli ornamenti figurati dall'elmo e dell'egida, i monili e le fini chiome ondulate della dea, ma ancora tutto quel complesso di circostanze che ci permette di riconoscere nella gemma la più squisita e perfetta imitazione superstite della statua criselefantina di avorio e d'oro che si ammirava come il capolavoro di Fidia nel Partenone. La gemma, opera di Aspasios, l'artefice elegantissimo che ha legato il suo nome al prezioso cimelio, era già conosciuta in Roma, dove trovavasi, poco oltre la metà del XVII secolo, essendo stata pubblicata per la prima volta nel 1669. Ma soltanto in epoca tuttora recente Adolfo Furtwängler ne rivendicava la particolare importanza per la storia dell'arte antica e per la ricostruzione di un così prezioso cimelio andato perduto, quale la Parthenos di Fidia.

Con la Mostra di Palazzo Venezia, testè chiusa, Roma ha assistito ad una delle più brillanti e rare esposizioni di tesori d'arte che il caso, questa volta fortunato per noi, ha voluto insieme riunire. A Mostra finita tutti codesti tesori hanno preso il volo da Roma onde tornare ai loro storici luoghi di origine. Criterio in fondo encomiabile e giusto. Più encomiabile e giusta che mai ci sembra quindi la determinazione di lasciare a Roma uno solo almeno di tanti tesori e precisamente quella gemma di Aspasios che, proveniente da Roma, nelle sembianze di Atena Parthenos ci permette di riconoscere le sembianze di Roma stessa dal giorno di Vittorio Veneto ringiovanita e rinnovata.

GOFFREDO BENDINELLI.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'importanza storica
della chiesa dei SS. Pietro e Paolo

E' molto giusto l'appello lanciato da «La Tribuna» alla Sovrintendenza ai monumenti per la ricostruzione della chiesa dei SS. Pietro e Paolo sulla via Ostiense.

Al tempo in cui sembrò prevalere l'opinione che la venuta dell'apostolo Pietro in Roma non fosse altro che una semplice leggenda, destituita di ogni fondamento storico, era naturale che assai scarsa importanza si attribuisse alle località o meglio ai santuari sorti a ricordo della sua vita e del suo martirio; mentre ora che i dotti hanno finito per riconoscere l'autenticità della leggenda cristiana, anche i luoghi consacrati dalla vita e dalla morte di S. Pietro tornano ad assumere non solo importanza religiosa, ma anche storica.

Nel numero di questi santuari va appunto annoverata, o meglio andava annoverata la chiesa dei SS. Pietro e Paolo sulla via Ostienze fuori della porta di S. Paolo, che fu demolita alcuni anni or sono con l'impegno di essere ricostruita in linea più arretrata dalla via Ostiense, ma che nessuno fino ad ora pensa di riedificare.

A parte ogni discussione sulla opportunità dello spostamento che, come è facile comprendere ha menomato la importanza storica e topografica del piccolo santuario, la sua ricostruzione si rende necessaria non soltanto perchè trattasi di ripristinare un monumento di notevole interesse archeologico, ma anche perchè esso ha parlato per tanti secoli alla mente dei fedeli di uno dei momenti più drammatici della vita dei due apostoli Pietro e Paolo, del momento in cui essi si separarono per andare al martirio.

Giovanni Bovio, che negò la presenza di S. Pietro in Roma, non lo fa interventre nel dialogo svoltosi nel carcere Mamertino tra S. Paolo, Seneca, Lucano ed altri, ma la tradizione cristiana ha costantemente sostenuto e sostiene che i due Apostoli siensi ritrovati insieme in quel carcere dopo che S. Pietro, fuggendo la persecuzione di Nerone era rientrato in Roma in seguito all'apparizione del Redentore, al quale Pietro aveva rivolto la nota domanda: *Domine quo vadis?*

Secondo le opinioni più autorevoli il martirio dei due apostoli Pietro e Paolo ebbe luogo nell'anno 65 dell'era volgare dopo aver essi sofferto vari mesi di durissima prigionia nel carcere Mamertino, uscendo dal quale, non volendo i carnefici — come scrive il Panciroli — «condurli per li vicini luoghi della gente bassa e povera, passando per piazza Montanara, ma volendo, per darli maggior disonore, menarli per mezzo di campo Vaccino, all'hora nobilissima piazza di Roma e per altre pubbliche strade verso la porta Ardeatina, che fu fra questa e quella di S. Sebastiano, di qua ne segue che usciti di Roma per quella porta, bisognò giungessero fino al presente luogo... e qui doveva far capo una strada per voltare verso di porta Trigemina, presso della quale, stando il ponte Sublicio, sopra di quello passava con S. Pietro per crocifiggerlo nel Montorio, ma con S. Paolo da questo luogo diritto se n'andarono gli altri *Ad guttam iugiter manantem*, cioè all'Acque sempre vive, perchè fossero con più gloriosa memoria riverite in quei tre miracolosi fonti, che già diede la terra alli tre salti della sua benedetta testa e però da nostri maggiori con questa piccola chiesa, s'honorò sempre quest'altro memorabil luogo per la divisione, che qui fecero fra di loro questi due santi Apostoli».

Nel luogo adunque ove i due Apostoli si separarono per andare al martirio, cioè fuori della porta Ostiense, a sinistra della via che conduce alla basilica omonima, dopo essersi abbracciati e salutati, fu eretta la piccola chiesa o cappella che da essi prese nome e che a suo tempo Pio IV aggregò all'Ospizio della Trinità dei Pellegrini, per cui prese anche il nome della *Trinità*.

Il piccolo santuario sobrio ed austero nelle sue linee architettoniche, era ornato di antiche pitture all'interno e sulla facciata esterna presentava un bassorilievo raffigurante l'abbraccio di congedo dei due Apostoli in procinto di andare al martirio; ma a parte la sua importanza artistica, è fuori di dubbio che esso, per l'avvenimento dal quale trasse origine, meritava bene di essere a breve distanza di tempo e di luogo fedelmente ricostruito.

PAPIRIO.

Una supplica al Re
degli ex combattenti bisognosi di casa

Si è riunito stamani il Consiglio dell'Unione per la Casa per esaminare la situazione creatasi in seguito al Convegno di ieri sera a Piazza S. Agostino.

Le vivaci proteste dei combattenti contro i ritardati provvedimenti per gli alloggi, menomando il carattere di costante disciplina, di sicura fiducia e di leale collaborazione al Governo nazionale, hanno reso incompatibile per parte della Commissione la esplicazione di un'ulteriore tutela degli inquilini romani.

All'annunzio delle dimissioni rassegnate dal Consiglio direttivo, numerose madri e vedove di caduti, mutilati e minorati di guerra, invocando un provvedimento di solidarietà e di aiuto, hanno proposto una supplica all'Augusto Sovrano che, soldato fra i soldati, meglio conobbe, nell'aspro cimento, l'anima degli italiani, e meglio apprezzerà le famiglie dei combattenti veramente meritevoli, assicurando ad esse il sacro conforto della casa.

I vetturini contro la nuova tariffa

Il Presidente dei noleggiatori vetture pubbliche ci scrive:

E' stata pubblicata la tariffa delle vetture e delle automobili pubbliche approvata dal Comune ed è doveroso dare una spiegazione al riguardo.

Parecchi mesi or sono, i rappresentanti delle diverse classi furono chiamati dalla Direzione dell'Ufficio VII per dare parere sulla variazione proposta di pochissime voci della tariffa e più specialmente sul supplemento notturno e su quello del trasporto dei bauli, oggetto questo di continui reclami del pubblico per esagerate richieste da parte dei conducenti.

I rappresentanti per le vetture pubbliche a cavalli intesero le fatte proposte e si riservarono di farle approvare dalle rispettive assemblee, ma l'esito di queste, sia da parte dei vetturini che da parte dei proprietari, fu assolutamente contrario a qualsiasi variante.

Portato ciò a notizia della Direzione dell'Ufficio VII, non se ne fece più parola, ed oggi, con sorpresa, vediamo invece pubblicata la tariffa, quando proprio si sta studiando, da parte dei proprietari e vetturini, se è possibile una diminuzione.

In quanto poi all'essere la tariffa delle automobili uguale a quella delle vetture a cavalli, preghiamo la cortesia del Cronista di voler correggere l'errore in cui involontariamente è incorso, perchè non solo vi è differenza sullo scatto iniziale, per l'automobile di m. 750 e per la vetture di m. 1000, ma vi è una differenza enorme negli scatti successivi, inquantochè l'automobile segna lire 2 a Km. e la vettura L. 0,90 a Km., scattando il primo L. 0,50 ogni 250 metri e la seconda L. 0,30 ogni 333 metri.

Nuovo Istituto d'Istruzione secondaria

Mentre il libero insegnamento va sempre più affermandosi nella coscienza degli insegnanti e delle famiglie, particolarmente dopo l'approvazione del decreto legge di S. E. Gentile, era profondamente sentita nella cittadinanza la necessità che sorgesse un Istituto di istruzione secondaria, attraverso il quale si realizzassero i bisogni e le aspirazioni della classe dirigente verso un novello indirizzo educativo e nazionale. Ed il nuovo istituto «Dante Alighieri», dal nome del sommo poeta di nostra gente, sorge sotto il patronato dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, la quale, dando vita ed incremento ad una istituzione scolastica, avrà continuato la bella, e, fino ad oggi, non mai interrotta tradizione, di proteggere tutte quelle iniziative d'ordine culturale che mirano alla propaganda scientifica ed educativa fra le classi più elevate della cittadinanza; ed avrà aggiunto, ora, a tante benemerenze d'ordine ideale, anche quella di aver fatto sorgere uno dei mezzi più diretti ed efficaci per promuore la rinascita spirituale della crescente generazione: la scuola secondaria.

L'Istituto «Dante Alighieri» sarà amministrato e diretto da alcuni tra i più eminenti professori di Roma, ed avrà un corpo insegnante degno della elevata missione affidatagli. Il Regio Commissario senatore Filippo Cremonesi, sollecito sempre nello incoraggiare con quell'illuminato civismo a cui s'ispira in ogni suo atto amministrativo, quelle iniziative che rivestono carattere di pubblico interesse, ha concesso ai promotori dell'erigendo istituto i locali di pertinenza del Comune situati in via S. Basilio 51; onde una parte dei profitti, netti di spese, sarà devoluta a beneficio della Cassa di Previdenza dei giornalisti.

Nel Consiglio di Patronato dell'Istituto, presieduto dal sen. Barzilai, figurano le più cospicue personalità del mondo ufficiale e della scuola, e ci riserviamo di pubblicarne i nomi in un prossimo numero.

Il rione di Trastevere
e la funzione educativa delle sue scuole

Nella scuola elementare femminile «G. Mameli», ebbe luogo una commovente cerimonia.

Tutte le alunne, vestite di bianco e con una coccarda tricolore sul petto, stavano schierate lungo il corridoio della scuola, mentre la direttrice signora L. Drago-D'Agostino faceva squisitamente gli onori di casa.

Gli intervenuti furono accolti da applausi fragorosi, e tutti poscia sono entrati nella sala della scuola.

Le bambine cantarono un magnifico inno accompagnate al piano dalla signora Paolini-Soavi Ida.

L'alunna Grazia Anticoli lesse mirabilmente un discorso inneggiante alla Patria, ai gloriosi soldati, ai mutilati e alla decorata di guerra signorina Eugenia Damin.

Erano presenti anche il padrino e la madrina della bandiera della scuola. Due bambine consegnarono una medaglia d'oro, dono della direttrice e delle insegnanti al padrino ed alla madrina, che le ricevettero visibilmente commossi.

Tutte le alunne e alcuni ciechi di guerra intuonarono l'Inno di Mameli. Il padrino della bandiera parlò alla scolaresca.

Egli disse della grandezza della nostra Patria e delle sue immancabili fortune. Parlò della mutilazione sua e di tanti suoi compagni con orgoglio e fierezza, dicendo ch'essi non vogliono essere compianti, ma amati, poichè la loro mutilazione vuol dire la «vittoria d'Italia». Terminò con un inno alla scuola educativa ed esortando le bambine ad essere studiose e a crescere buone, chè la bontà è virtù pregevolissima.

Il discorso fu accolto da uno scrosciante battimani.

Con profondo sentimento venne cantata la canzone al Milite Ignoto, quindi il medico della scuola, cav. Persichetti, ex-capitano, rivolse ispirate parole al padrino che suscitarono grande e commosso entusiasmo. A nome dell'Ufficio comunale di P. I., il prof. Grilli parlò rievocando le gesta degli eroi della nostra guerra, e lodando la scuola che con questa magnifica cerimonia ha toccato il cuore delle alunne del Trastevere e delle loro famiglie, lasciando tracce indelebili di quegli alti e nobili sentimenti che sono il fondamento della vera coscienza nazionale.

La madrina consegnò alla direttrice, per conservarvi la bandiera, un magnifico astuccio, dono di lei e del padrino; e la direttrice, ringraziando a nome della scuola, disse che il dono gentile sarà tenuto tra le cose più care.

Alcune bambine consegnarono un magnifico mazzo di rose bianche alla madrina, e un altro splendido di rose bianche e rosse, intramezzate di verde, al padrino; offrirono quindi fasci di fiori a tutti gli intervenuti; e dopo intonando l'Inno all'Italia, sfilarono per due, facendo il saluto alla bandiera e schierandosi nuovamente lungo il corridoio. Fra loro, acclamatissimi, il padrino e la madrina scesero nell'ampio cortile, ove erano schierati, per l'uscita, gli alunni della scuola maschile, che, cantando inni patriottici, acclamarono, dopo un applaudito discorso d'occasione del direttore cav. uff. Angelini, all'Italia, mentre le alunne della scuola femminile sventolavano dalle finestre le loro bandiere.

La cerimonia, quasi intima e familiare, chiuse l'anno scolastico. Il grande mutilato, padrino Beccastrini, raggiante di gioia, ci disse che questo è stato per lui il più bel giorno della vita.

Una fulgida luce e un fecondo calore sono penetrati nelle piccole anime delle alunne e li porteranno nelle loro famiglie ad alimentarvi i più nobili sentimenti di solidarietà civile e patriottica. E' stato un giorno di efficacissima educazione popolare.

Gite scolastiche

Nella scuola elementare di via Bramante, si è, sotto l'ispirazione della Direttrice signorina Maria Serra, costituita, da tempo, fra insegnanti e alunni, una «Società passeggiate e gite scolastiche educative».

Il 31 maggio u. s. oltre centro alunni di prima e seconda classe accompagnati dalla direttrice e da' rispettivi insegnanti Del Gaiso, Sisoldi, Cosentini, Puerini, Pizzi, Chimenz, Taberi, Clementelli e Gregorini, spesero tutta la giornata nel Giardino Zoologico e nella Mostra Romana, visitandoli minutamente. Abbondante refezione alle latterie Bernardini e Palmieri. L'esimia R. Ispettrice prof. Ines Caselli dimostrò le proprie simpatie alla istituzione con il presenziarne tale prima gita.

Il 21 giugno fu poi la volta delle altre classi maschili e femminili, che, accompagnate dalla Direzione signorina Serra e degli insegnanti Volpi, Macioce, Camaiti, De Bartolomeis, Mozzani, Businelli, Clementelli, Marinetti, Greogrini, Chimenzi, Cosentini, Del Gairo, Pizzi e Tiberi, si recarono ad Anzio, ricevuti dal Sindaco e dalle Autorità scolastiche locali. Visitate le Grotte neroniane, il Molo e la Torpediniera n. 45, la bella comitiva, continuò a piedi, cantando entusiasticamente, fino a Nettuno, dove alunni ed insegnanti furono ricevuti nell'edificio scolastico dal R. Commissario Colonnello comm. Orazio Bartoli Avveduti e dal direttore prof. Rutilio Romagnoli accompagnato con la sua gentile signora. Dopo il cordiale benvenuto del R. Commissario, che poi offrì una colazione di latte e paste, il prof. Romagnoli condusse tutti sulla spiaggia dove rimasero fino all'ora della partenza.

Della buona riuscita delle gite va principalmente data lode alla Direttrice della Scuola di S. Saba signorina Serra, instancabile ed entusiasta, e poi agli insegnanti che disinteressatamente si adoperano nell'integrare sempre più la loro opera.

Casi di estrema pietà

Continuamente vengono a noi persone che per esse o per alcuno della loro famiglia, chiedono soccorso di denaro per miserie vere e profonde, per infermità che non hanno rimedio se non nel sollievo che può recare la fraterna pietà.

Noi da tempo non ci volgiamo più al cuore dei nostri lettori, ma ora che in generale nelle famiglie del povero il denaro rientra più scarso, e anzi insufficiente, ci ricordiamo della generosità di tanti nostri ottimi abbonati e presentiamo questi casi:

1. *Paolo Lizzani*, di anni 25, paralitico infermo, figlio di madre vedova e povera, unico sostegno dell'infelice giovane. — Via de' Marsi, 68.
2. *Adele Franceschini*, ved. *Valentini*, tubercolosa con due bambini. — Via Monte Savelli, 6.
3. *Turini Maria*, vedova, sola, ammalata, impotente al lavoro. — Via L. Manara.
4. *Alteri Maria*, madre di caduto in guerra, storpia e col marito malarico. — Via Cisterna, presso la scuola.
5. *Maria Oroni*, giovinetta tubercolosa. — Via Equi, 69.
6. *Pallachini Assunta*, vedova, di civile condizione, inabile al lavoro. — Via Principe Eugenio, 14.
7. *Fabretti Mario*, disoccupato e ammalato di stomaco, con cinque bambini. — Via Fontana, 11.
8. *Ballini Oliva*, miserabile, con 4 figli. — P. Metronia, presso la Pubblica Assistenza.
9. *Ester Marchesi*, sfrattata, con bambino ammalato. — Presso il Ricovero Emigranti.
10. *Rosa Rossi*, al Dormitorio dei Cerchi.
11. *Catina Gaffari*, abbandonata dal marito e malaticcia. — Via Marsi, 67.
12. *Ranucci Maria*, anni 80, sola e ammalata. — Via Panisperna, 50.
13. *Maria Ponzio*, vecchia senza figli e col marito paralizzato. - Via Cimarra, 43.
14. *Ida Morichetti-Rosati*, del terremoto di Avezzano, con malattia di stomaco e tre figli, senza casa.
15. *Pistrangioli Costanza*, vedova, con figlio infermo. — Via Marsi, 88.

Agli Istituti "D. Orano,,

Nella sala del teatro degl'Istituti «Domenico Orano», presenti le autorità della istituzione ed uno sciame di signore, ha avuto luogo la chiusura dei vari corsi scolastici. Organizzata dalla instancabile signorina Anita Ariani, con l'ausilio delle insegnanti signorine Monti, Magrini e del maestro Moriera, la festicciola interna si è svolta tra una folla di fanciulli plaudenti. Ai più meritevoli dei quali sono stati distribuiti doni e a tutti gli altri dolci.

Ancora una volta è stata replicata «Voci bianche», la commedia in un atto che tanti plausi ha riscosso durante la stagione e che segna un vero e proprio orientamento verso un caratteristico repertorio per fanciulli. Molto applaudite le danze delle quali si vollero più repliche. Molti fiori infine all'Orano ed alla sua signora, che tanto amore riversano sulla infanzia del quartiere Testaccio.

La voce del pubblico
Alcuni rilievi sul quartiere Nomentano

Seguo con interesse la campagna della «Tribuna» per ottenere un efficace miglioramento dei servizi pubblici, miglior pavimentazione, più ordine etc. e miglior senso del dovere negli agenti incaricati di far rispettare norme e regolamenti municipali.

Bisogna riconoscere che a forza di battere qualcosa si è ottenuto, ad es. lo scappamento degli auto in città, rintrona un po' meno le orecchie, ed è già qualcosa.

Senonchè anche qui c'è un «ma». Perchè ad es. al Corso d'Italia fra Porta Pia e Porta Salaria — brevissimo tratto — si vedono spesso due, tre agenti municipali, inattivi, a chiacchierare fra di loro mentre due almeno di essi potrebbero così utilmente esser messi a metà e in fine di Via Nomentana, a far contravvenzioni «quotidiane» a tutti quegli scalmanati che conducono gli auto-motocicli, camions a velocità pazza, scappamento aperto etc. etc.? Invece di agenti municipali su quella via non se ne vedono che ad ogni morte di papa: e in quelle due ore che si piantano lì sono contravvenzioni che fioccano, e giustamente.

Però il risultato è nullo, perchè tanto si sa che questi agenti si faranno rivedere fra qualche mese, e nessuna annotazione però vien segnata in modo incassabile sul libretto del conducente.

Altro rilievo di cui la pregherei di voler prendere nota è il seguente: come lei sa fra la Barriera Nomentana e la Città Giardino, fra costruzioni, lavori, sterri etc. ci sono impiegati centinaia e centinaia di operai. Orbene la Direzione dei tram non ha mai pensato all'opportunità di aumentare fra le 5 e le 6 — ora in cui gli operai rientrano in città — il numero dei tram come si fa alla Domenica per le corse, o come si fa giornalmente al Testaccio. Avviene così che fra le 5 e le 6 quei disgraziati che da S. Agnese a Porta Pia, aspettano il N. 9 o il 17 per andare in città sono costretti o ad andare a piedi o ad aspettare — (e quando piove o fa freddo d'inverno che piacere) — delle mezzore e mezzore per la semplice ragione che tutti i 9 e 17 che in quell'ora vanno in città sono già pieni, (persino sui montatoi) di operai a partire già dalla Barriera Nomentana. Non le dico poi lo sforzo a cui si sottomettono le vetture tramviarie e il numero di operai che non pagano il biglietto! Certo la Direzione del Tramway avrebbe la convenienza a mettere qualche vettura di più, la spesa sarebbe compensata da tutti gli operai che non potrebbero così sottrarsi al pagamento del biglietto. E gli ispettori o controllori sui trams non esistono più? Da mesi non ho avuto il bene di vederne sa tire uno. Tenga presente di quanto sopra, nell'interesse degli abitanti di Via Nomentana.

A. TERENZIO.

Onorificenza

Il gr. uff. Enrico Palomba ex consigliere comunale e vice presidente del Monte di Pietà di Roma con «motu proprio» di S. M. il Re è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Rallegramenti vivissimi.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 26.3 — Minima 16.3.

ASTERISCHI

Al Circolo di Roma Pro-danneggiati dell'Etna

Il concerto dato per iniziativa di un gruppo di elette dame in unione alla Presidenza del Circolo di Roma, al quale hanno partecipato gentilmente gli ex-ufficiali della Guardia Imperiale Russa e il baritono Nicola Melnikoff, ha avuto un meraviglioso successo. Ammiratissima è stata la parte orchestrale, il cui programma formato con squisito sentimento, meriterebbe una diffusa critica. Sono state eseguite canzoni popolari russe di intonazione delicatissima e patetica e che sono la schietta impressione dell'animo popolare russo. Il baritono Melnikoff, dotato di voce potente ha cantato applauditissime canzoni russe e italiane. Egli già si era validamente affermato nell'inverno scorso al «Costanzi».

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato: S. E. la Duchessa della Vittoria, principessa Aldobrandini, principessa di S. Faustino, contessa Nomis di Cassilla, duchessa di Colonna di Cesarò, donna Dora Melegari, contessa Gori Mazzoleni, marchesa Malaspina, S. E. m.me de Teffè, marchesa Afan de Rivera Costaguti, marchesa Guerrieri Gonzaga, madame Nelson Gay, contessa Elti di Rodeano, baronessa Colucci, contessa Conti e Signorina, marchesa Sacchetti Scalfaro, contessa da Porto, m.me Minnie L'Esterre, contessa del Bono, signora Scellingo, signora Viana Annaratone, signora Mazzoli Annaratone, contessa Gravina, donna Maria Bacchettoni, donna Santucci Calvi, marchesa Raggi, S. E. m.me Wagnière, S. E. Georges Wagnière, barone Colucci, conte Blumentihl, marchese Rossi Longhi, avv. V. Menghi, maggiore Brigidi, maggiore Artale, comm. Aldo Ambron, maestro Angeletti, marchese Ciacci, conte Dei Bono, conte Bizzarri, conte De Witten, ambasciatore Melegari, comm. Moscatelli, avv. Carabellese, Duca di Valminuta, Dall'Ongaro, Vigoriti, Wessermann, donna Alda Orlando, Piola Caselli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Al Circolo Marchigiano

Una lettura interessante tenne sabato sera l'avv. Nino Regand al Circolo Marchigiano affollatissimo. Per incarico della presidenza del Circolo parlò e recitò versi dei poeti marchigiani Collenuccio, Francesco Stabili, Annibal Caro, Marchetti, Bonacci, ecc., fino a Leopardi e Morselli.

Disse anche poesie di poeti marchigiani viventi: Adolfo De Bosis, Vincenzo Giacchetti, Luigi Grilli, Antonio Galeazzi, Carlo Stellutti-Scala, Teofilo Valenti, Angelo Tirabassi, e qualche prosa lirica di Gildo Gavasci.

Il fine dicitore, che per affermare l'antiregionalismo dell'arte della poesia volle dire anche versi di Carducci, D'Annunzio, Pascoli e Auro d'Alba, fu applaudito e festeggiato con vero entusiasmo.

Gli Espositori alla Mostra Postelegrafonica

La mostra d'arte postelegrafonica, inaugurata nella sala di «Fiamma» al Teatro Nazionale di S.A.R. il Principe Ereditario, è riuscita una degna manifestazione. Una parte rilevante del ricavato va a beneficio della fondazione «Vittorio Locchi». Nella mostra vi sono opere di notevole importanza. La mostra, che è visibile tutti i giorni dalle 10 alle 18 rimarrà aperta fino a tutto il 17 luglio.

Ecco i nomi degli espositori:

Bartoletti Antonietta, Bellacomo Raimondo, Benati Pino, Benzi Pietro, Bonanni Flavio, Bonarelli Trento, Bottalla Francesco, Caldara Benedetto, Calò Carducci Saverio, Corrado Diodato, Fumera Mario, Lattini Arturo, Manzoni Aldo, Marrveg Rodolfo, Mescio Enrico, Miceli Giuseppe, Modugno Francesco, Morini Aldo, Papa Vittorio, Pazzi Alberto, Petrei Alfonso, Rosa Giovanni, Sabbatino Giovanni, Scini Pietro, Scuderi Enzo, Tani Edoardo, Vicari Fortunato, Vitali Riccardo.

Ugo Betti al «Convivium»

Questa sera (martedì) alle ore 21 Luciano Argori parlerà al Convivium (sala Bach, via Gregoriana) della poesia di Ugo Betti e ne dirà le liriche più significative. I biglietti si possono ritirare presso la libreria Maglione e Strini, via due Macelli.

L'inaugurazione del I. Corso Catechistico Diocesano

Ieri sera in una delle aule del palazzo dell'Apollinare è stato inaugurato il 1.o Corso Catechistico Diocesano per la preparazione dei maestri all'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Erano presenti alla inaugurazione il prof. Carrara, presidente della Giunta Diocesana di Roma, il prof. Festa, Presidente della Commissione Pro-Schola, il cav. Evangelisti segretario della Commissione stessa e gran numero di maestri. Il prof. Carrara nell'inaugurare il corso pronunciò brevi parole di saluto, di augurio e di ringraziamento per il fratello Arcangelo delle Scuole Cristiane che terrà il Corso. Seguì la prima lezione interessantissima, in cui il chiaro docente parlò con singolare efficacia dell'importanza dell'insegnamento catechistico per la *formazione* della coscienza dei giovani. Le lezioni che saranno in numero di dodici avranno luogo ogni sera alle ore 19.

Nozze d'argento

Domenica sera il prof. comm. Michele Buonvino e la sua gentile signora Gina Lenzi hanno festeggiato le loro nozze d'argento. Numerosi gli intervenuti alla festa famigliare. Notammo tra gli intervenuti: il generale Badoglio e Pizzari, il comm. Lutrario, i proff. Chiavenda, Caporali, Tomassone, l'ambasciatore d'Estonia con le loro famiglie, i conti Bertini e Ravizza con la sua signora Rosita Garibaldi e molti altri.

Agli amici Buonvino auguri per le nozze d'oro, estensibili ai loro quattro figli.

All'Associazione Abruzzese-Molisana

Sabato sera nelle splendide sale dell'Associazione, affollate da un pubblico elegantissimo, fra cui notammo molte cospicue personalità della Regione e molte graziose signore e signorine, ebbe luogo l'annunziata festa «Pro Settimana Abruzzese» promossa dal Comitato Romano presieduto dall'avv. comm. Roberti.

La festa si iniziò con un concerto, nel quale ascoltate con raccolta attenzione, furono applauditissime le signorine Strachan e Spanò che deliziarono l'uditorio l'una con il soave suono del suo violino, l'altra con i rari pregi della sua voce, accompagnate ambedue al piano dalla valorosa pianista signorina Bianca Cocchi. In ultimo, applauditissimo, Massimo Felici Ridolfi, l'insigne dicitore, chiuse il signorile programma con alcuni sonetti di Trilussa e con la superba invocazione all'Italia di Sem Benelli.

Seguirono quindi animatissime le danze che si protrassero fino a tarda ora, mentre il caricaturista Di Girolamo riproduceva coi sapienti tocchi della sua matita le figure degli intervenuti.

Fecero gli onori di casa con la consueta signorilità il Presidente dell'Associazione cav. Fantasia a cui si deve gran parte della riuscita della festa e rag. D'Annibale attivissimo nonchè i consiglieri dott. Sargiacomo, cav. Giuliani, avv. Finizia.

All'Educatorio «Alfredo Baccarini»

Poi figli dei ferrovieri la delegata signorina Erlinda Maddaloni, valorosa insegnante nelle nostre scuole comunali, che durante il corrente anno ha svolto un ciclo di conferenze sull'igiene e il pronto soccorso, per gli alunni del corso popolare maschile e femminile, chiuse il suo lavoro con un caldo, affettuoso saluto ai giovinetti che lasceranno la scuola per entrare direttamente nella vita, e riuscì nel suo dire semplice e sentito, come sempre efficacemente educativa.

Un'audizione musicale alla Sala Taglioni

L'altra sera ha avuto luogo alla sala Taglioni un'audizione musicale nella quale dovevano essere presentate al pubblico le canzoni premiate nel concorso indetto dalla Rupe Tarpea per la ricorrenza della festa di S. Giovanni.

Numeroso pubblico è intervenuto alla riunione musicale richiamato dalla curiosità di sentire le migliori canzoni fra cui alcune molto riuscite del maestro Arnaldi.

Ma mentre tutte le altre vennero eseguite dai rispettivi autori e bissate senza richiesta proprio quelle dell'Arnaldi, per cui più viva era l'interesse del pubblico, non furono eseguite per un deplorevole incidente di cui va data causa alla pessima organizzazione.

E il pubblico che più volte aveva chiesto affinchè il programma venisse eseguito completamente dovette poi sfollare la sala deluso e assai prima che la riunione terminasse.

Alla Fratellanza Militare Umberto I.

Nelle ultime elezioni sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione i soci: Strua cap. cav. Carlo quale vice presidente del Consiglio stesso; Besso cap. avv. Adolfo, Cocchi dott. Pietro, Candori Ugo, De Scalzi cav. Pietro, Martini cap. cav. Ettore, Nocchi col. cav. Filippo, come consiglieri; il ten. Crispo dott. cav. Carlo, a sindaco effettivo, e a sindaci supplenti: prof. Furia Ferdinando, Rizzi cav. Carlo; a presidente delle assemblee il comm. Francesco Cisotti e a Probiviri il rag. cav. Roberto Orlando e cav. Angelo Raccogli.

Messa in suffragio

Domani, mercoledì ricorrendo il Trigesimo della compianta Matilde Pattusi ved. Marini, nella chiesa del S. Cuore a Lungotevere Prati (Ponte Cavour) alle ore 11 e 12 verranno celebrate Messe in suffragio.

Una tragedia di gelosia
in via dei Sabelli

Il mutilato di guerra Guido Passerini di Giuseppe, romano, di anni 28, abitante in via dei Sabelli 56, era gelosissimo di sua moglie Olga Marcucci di Italo, nata venticinque anni or sono a Bosco Reale.

Per questo difetto, la esistenza fra questi due giovani coniugi, che avrebbe potuto essere felicissima, in breve tempo divenne infernale, tanto più che la Olga alle scenate del marito soleva rispondere con un linguaggio provocante, offensivo.

I due coniugi avevano pertanto deciso di separarsi legalmente; ma non pare che i loro dissensi fossero poi tali da giustificare la rottura di tale famigliuola. Malgrado ciò i litigi rincararono; i dissensi divennero sempre più odiosi e finirono collo sfociare iersera in una tragedia.

Perchè, verso le 21, il Passerini rientrò in casa e iniziò una delle solite scenate contro la moglie, la quale, questa volta, tentò di ricorrere ad argomenti maneschi. Fu allora che il Passerini, trasse la rivoltella e fece fuoco contro la moglie. La pallottola colpì la povera Olga nel collo e si conficcò negli strati epidermici della regione cervicale. Nella colluttazione, un altro colpo partì e ferì il Passerini al braccio sinistro.

Finalmente, al diavolerio, accorse gente ed ambedue i coniugi furono accompagnati al Policlinico, ove la Olga è stata riconosciuta in stato grave. Il dottore Rummo le estrasse il proiettile dalla ferita; ma ha formulato tutte le sue riserve su di una prossima o lontana guarigione. Il Passerini guarirà in 10 giorni, per passare poi dall'Ospedale alla infermeria di Regina Coeli.

La libera circolazione automobilistica dal lago di Como a Saint Moritz attraverso i Grigioni.

Riceviamo da Cernobbio:

Dall'albergo *Villa d'Este*, quel luogo paradisiaco, del quale ci siamo tante volte occupati nella rubrica delle *Villeggiature e Stazioni climatiche italiane*, è stata organizzata una splendida gita automobilistica che in meno di quattro ore, ha condotto a *Saint Moritz*, attraversando splendidamente la via *Chiavenna-Valoja*, i gitanti fra cui erano anche l'egregio amico nostro comm. Dombrè, direttore generale dell'*Hôtel Villa d'Este*, di Cernobbio, e l'egregio cav. Barrere, alto funzionario dell'*Unione Nazionale Industrie Turistiche Italiane*. La comitiva automobilistica fu accolta con grande cordialità affettuosa dalle autorità e dalla popolazione tutta; nonchè dalla Direzione dei *Grandi Alberghi di S. Moritz — Pontresina*. Questo importante avvenimento, e queste disposizioni di libera circolazione, aumenteranno sensibilmente e sicuramente, i cordiali rapporti turistici già del resto esistenti fra le zone confinanti dei due paesi.

E. R.

Alle terme di Chianciano

CHIANCIANO, 30 giugno. — Ai numerosi invalidi di guerra qui inviati in cura dall'Opera Nazionale Combattenti è stato offerto dalla Società delle Terme un sontuoso banchetto nel vasto salone dell'Hotel Milano.

Oltre il Sindaco di Chianciano dott. Cesaroni, il cav. Faenzi, il dott. Ciaramelli, partecipavano al banchetto numerosi combattenti e decorati al valore del paese e varie notabilità cittadine.

Faceva gli onori di casa l'ing. Banti, Consigliere Delegato della Società, il quale con opportune e vibranti parole porse il saluto ai valorosi compagni reduci dalla trincea.

Avevano aderito il Presidente della Società Terme On. Francesco Boncompagni Ludovisi Principe di Piombino, il comm. Lessona e l'avv. Lucioli della Cinja tutti valorosi ex-combattenti del Consiglio di Amministrazione.

La vita termale è nel suo pieno sviluppo.

Il Collegio dei costruttori e il contratto di lavoro

Continuano fra il Collegio dei costruttori e l'Unione Emancipatrice le trattative per la rinnovazione del contratto di lavoro scaduto il 3 giugno scorso.

Per urgenti comunicazioni a questo riguardo, il Collegio dei costruttori ha convocato per domani mercoledì alle ore 18 l'Assemblea generale dei propri soci, rivolgendo a tutti viva raccomandazione di non mancare all'importante riunione.

Uno spacciatore di cocaina
dopo un'assoluzione, riferma in galera

Narrammo già, a suo tempo, alcuni giorni or sono, la sorpresa operata dal commissario cav. D'Alena in una casa in via Banco S. Spirito, ove fu arrestata una *entremetteuse* professionale, tale Eugenia De Sanctis, quarantenne e il suo amante Franceschini Giovanni, per spaccio clandestino di droghe stupefacenti.

La De Sanctis è stata severamente condannata dal Tribunale; ma il Franceschini, assolto per insufficienza di prove, dopo alcuni giorni di detenzione in carcere, potè uscire in libertà.

Uscito, manco a dirsi, il Franceschini riprese subito il suo lucroso commercio; anzi, lo riprese su più larga scala, in quanto che si credeva immunizzato ormai dalla sentenza che lo aveva assoluto. Ma il cav. D'Alena non ritenne chiuso il conto del Franceschini e strinse attorno a lui una invisibile, ma oculata vigilanza.

Ieri sera, verso le 22, giudicò suonata l'ora buona per tirare la rete. Bloccò le adiacenze della abitazione del Franceschini; quindi fece una irruzione nel locale terreno della casa di Borgo S. Spirito, 60. E quivi chiappò il degno Franceschini nel pieno esercizio delle sue clandestine funzioni. E lo arrestò, assieme ad altri pregiudicati, suoi operosi collaboratori, nelle persone di Strani Francesco, di anni 28 e Fecchi Enrico, di anni 38, i quali resero al Franceschini il servizio di confessare ogni cosa.

Perquisito il locale, dietro una porta di ingresso, fu rinvenuta una quantità di carta lucida per cartine da 1 grammo. Fu trovata anche una grossa spazzola da scarpe, entro la quale era chiuso un centinaio di cartine di cocaina. E, probabilmente, altre scoperte della droga non mancheranno, per altre indicazioni raccolte, sulle quali non ci piace d'insistere.

Questa volta, le prove ci sono ed è certo che il Franceschini non riuscirà una seconda volta ad ottenere la compiacente assoluzione, di cui beneficiò la prima volta.

TENTAVA BORSEGGIARE. — In piazza dei Cinquecento due militi della M. N. V. hanno arrestato il pregiudicato Manoni Pietro, perchè sorpreso mentre tentava borseggiare un certo Uralli Antonio, di Mariano, di anni 23, il quale s'era addormentato sul sedile del giardino della stazione.

A dodici anni, s'impicca!

Dovremo fare il processo alla società civile? Dovremo impegnarci in considerazioni di ordine sociale? Dovremo ripetere ancora un grido d'allarme contro la terribile malattia del giorno, la desolante nevrastenia? Dovremo evangelizzare la gioventù per rincuorarla avverso i dolori della vita, avverso le prime contrarietà della esistenza?

Non possiamo fare nulla di tutto questo anche perchè dovremmo ripetere verità, le quali, ogni giorno, trovano un triste conforto in questa quotidiana cronaca. Tanto più ci asteniamo da illustrazioni verbose, in quanto certi fattacci parlano di per sè stessi più eloquentemente di qualsiasi commento ed evangelizzano meglio di qualunque predicazione.

Un giovinetto, di eccellente famiglia, di ottima educazione, frequentatore della classe terza del Ginnasio, di 12 anni, Giulio Cagni, deludendo la vigilanza della sua famiglia, si è appiccato in una stanza della sua abitazione in via Bixio 41.

La sorella Elena, di anni 17, e il fratello Giorgio, di 16, frequentavano anch'essi il 3.o anno di Liceo, al Liceo-Ginnasio Umberto I, e poichè raggiunsero ottimi risultati agli esami annuali, la casa del colonnello Giuseppe Cagni, loro padre, fu rallegrata da una festicciuola di famiglia. Il giovine Giulietto pare non ottenesse negli esami di storia e geografia, un risultato brillante, per modo che partecipò a detta festicciuola domestica con qualche mortificazione.

Così che ieri, dopo mezzodì, il ragazzo prese i suoi libri e andò a rinchiudersi in uno stanzino appartato, per leggere — come fu pensato — per eseguire il triste proposito che meditava, come, purtroppo, avvenne.

Verso le 16, la mamma, signora Linda Bianchi andava a prendere il figliuolo Giorgio, che stava a lezione, e, prima di uscire di casa, volle aprire lo stanzino, ove Giulietto si era appartato. Lo stanzino era chiuso dal di dentro. E la mamma, giustamente, se ne allarmò. Presa da un fosco presentimento, chiamò in fretta il nipote del portinaio, Vincenzo Ciocci; questi sfondò la porta e... lo spettacolo terrificante apparve. Il giovine Giulietto, esanime, pendeva da una cordicella ch'egli aveva assicurato ad una scala. Orrore! orrore! Il cadavere fu posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. La famiglia Cagni è nella più desolata disperazione.

Il rinvenimento di una cassa greca
con ossa umane

Alcuni operai stamane mentre stavano scavando in prossimità del nuovo villino di proprietà di Giacobini Giovanni, in via Portuense 113, alla profondità di un metro, hanno rinvenuto una cassa di marmo greco lunga m. 2, alta centimetri 50 e larga 70, finemente scolpita e chiusa da tre grappe.

Apertala vi hanno trovato dell'acqua ed un teschio e una tibia umana.

Informati subito i RR. CC. della Parrocchietta, la cassa è stata piantonata dai militi.

Dello strano rinvenimento sono stati informati il pretore del V Mandamento e il Sovrintendente agli Scavi.

Attraverso i rioni

IL MANOVALE Luigi Colombo, di anni 32, abitante in una baracca del cantiere Vaselli, ha denunciato al commissariato del Viminale di essere stato truffato della somma di lire 130 col solito sistema della patacca.

IGNOTI LADRI mediante rottura della porta d'ingresso penetrarono nell'appartamento momentaneamente incostudito in via dei Pontefici 27, piano primo con l'evidente scopo di praticare un foro nel pavimento ed introdursi nella sottostante Agenzia di Pegni, ma disturbati i ladri abbandonarono l'impresa.

PER DISPIACERI DI FAMIGLIA, iersera verso le 22, Amalia Visionato, fu Giuseppe di anni 40, abitante in via Gustavo Bianchi 15, tentava suicidarsi ingoiando della tintura di jodio. Dopo la lavanda dello stomaco eseguita dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni, la Visionato è stata trattenuta in osservazione.

NEL DEPOSITO DI CHINCAGLIERIA, orologeria e porcellane, di proprietà del sig. Vallini e Musati, in via Santa Croce in Gerusalemme i ladri la scorsa notte hanno rubato 44 sveglie «Jocher» per il valore di 2400 lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato dell'Esquilino.

IN PIAZZA MONTANARA è stato arrestato dai carabinieri specializzati del Commissariato Campitelli il pregiudicato Rinaldo Mancucci, di Domenico, di anni 44, abitante in via Luigi Santini 7, per furto di biancheria commesso in danno della signora Andreina Conti vedova Calcagno, di anni 36, abitante in via dei Cerchi 11.

LA DONNINA Maria Di Pietro, di anni 20, romana, abitante in via dei Cappellari 100, iersera alle 24, in via del Pellegrino è stata urtata e gettata a terra da un individuo a lei sconosciuto. Nella caduta la Di Pietro ha riportata la frattura della clavicola sinistra, giudicata guaribile in 25 giorni dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito.

I CARABINIERI SPECIALIZZATI del Commissariato dei Monti hanno arrestato Vitale Torquato, di Delfino, di anni 30, abitante in via dei Coronari 8, responsabile di violazione di domicilio e lesioni in danno di Vincenza Bagotti in Porsi e della figliastra Annunziata Porsi, abitante al vicolo Febo 6.

I DISPIACERI DI UNA CAMERIERA. — La cameriera Bertacchini Giuseppina, di anni 18, domestica presso la famiglia Collo, in via Caio Mario 23, stamane alle ore 8.30, in piazza d'armi ingoiava delle cartine di veronal. Trasportata a S. Spirito è stata trattenuta in osservazione.

BORSEGGIATO MENTRE DORMIVA. — Un certo Olivieri Amedeo, di anni 29, da Ostia, mentre dormiva sui gradini dei Bagni Popolari al Viale del Re, venne borseggiato del portafoglio contenente 185 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Trastevere.

UN LADRO... SFORTUNATO. — Stanotte la guardia giurata Ardito Alfonso, sorprendeva ed arrestava un certo Silvetti Tibaldo, di Amieto, romano, nato nel 1896, fornaio disoccupato, abitante al Vicolo Castrense 113, mentre tentava fuggire con un sacco e un involto contenente vestiti e stoffe per il valore di L. 5000, asportato dopo scasso, dal negozio di sartoria di Crosetti Angelo, in via Sistina, 33.

I problemi del giorno

Per la conoscenza dell'Italia in America

Il movimento fascista ha avuto due ottimi risultati, una materiale: il riassetto del lavoro e dell'ordine nel Paese; uno morale: la valorizzazione dell'Italia, non solo nella sua vittoria, ma in tutta la sua essenza presso le altre nazioni. La invidia delle nazioni *sorelle* è cresciuta a mille doppi da che il Capo del Fascismo l'ha fatto sentire che l'Italia d'oggi ha buttato via il grembiale di Cenerentola e intende essere trattata da principessa; il borbottio dei *cari amici* si è fatto brontolio aperto da che si è veduto che l'Italia, arrivata all'orlo del precipizio, non vi è caduta dentro; ma con eleganza e sveltezza mossa se n'è tratta indietro e ormai non vi è speranza possa cadervi più. C'è tuttavia un popolo che sinceramente incomincia ad interessarsi dell'Italia, e a considerarne i vari aspetti di vita con simpatica meraviglia.

Dico meraviglia, perchè questo popolo conosceva un'Italia di maniera; che in realtà, forse, del passato; ma che oggi è diversa del tutto da quello che gli si era fatta conoscere e sapere. E questo popolo è il Nord-Americano. Da l'inizio del movimento fascista, dal principio della reazione della Italia italiana alla follia bolscevica, da un paio di anni ad oggi, questo popolo guarda all'Italia con sempre rinnovato stupore. Anche perchè prima della guerra, ed anche durante la guerra e dopo, nei primi tre anni della *cosidetta* pace, egli non aveva veduto, nè conosciuto, nè gli si era fatta conoscere altra Italia che quella degli emigranti arrivanti stanchi e cenciosi con sacchi su le spalle [illegible] d'America, altra Italia che quella degli sbandieramenti campanilistici nelle *Parade* di New York e di Chicago, altra Italia che quella degli [illegible], dei mandolinisti e degli accoltellatori.

E nessun ambasciatore italiano, e nessun Governo, e nessuna Associazione patriottica e nessun gruppo di cittadini si erano dati la pena di smentire la falsa leggenda, di far conoscere il rovescio della medaglia, di far sapere agli Americani quale è la Italia vera che oggi — e anche ieri, malgrado la ubbriacatura bolscevica — vive, lavora, progredisce batte, con sicuro passo, la via all'avvenire verso la méta sempre più alta e sempre più lontana. Nessuno.

Si sono veduti degli Ambasciatori girare in lungo e largo gli Stati della Federazione cercando il contatto ed il plauso della Colonia italiana — cosa perfettamente inutile ai fini della valorizzazione dell'Italia presso gli Americani — si sono veduti associazioni italiane cercare di creare scuole fra italiani, organizzare corsi e giri di conferenze agli italiani; [illegible] cosa ma che non serviva a far conoscere l'Italia agli americani; e noi anche ai fini delle nostre industrie e dei nostri traffici abbiamo bisogno di essere conosciuti bene dagli americani.

Ebbene da che il Fascismo ha incominciato la sua opera di rivalorizzazione delle forze e delle qualità del nostro paese ecco che gli americani guardano a noi, s'interessano di noi e sono lieti di scoprire in questa bestiale Europa marcia di egoismi, di prepotenze, di tortuosità, di immondi appetiti una Italia bella, giovine, forte, laboriosa, non invidiosa degli altrui valori, ma conscia e gelosa del proprio valore; non invadente ma ferma nel proprio diritto; non pazza d'imperialismo ma bene determinata a voler vivere, a volere largo il proprio posto nel mondo, bene decisa a sempre più valorizzare quel patrimonio morale e materiale che le è stato legato dalle sorti del passato e le è stato riconfermato dal vittorioso sforzo della guerra.

Sono lieti perchè, in fondo, essi scoprono nelle virtù di questo popolo, antico di duemila anni, le stesse virtù del loro giovine popolo, e sentono che se arriveremo a conoscerci bene, riusciremo pure a metterci d'accordo su molte cose circa le quali la vecchia Europa non ha più nè direttive, nè fede. Le necessità, le vere necessità, della pace.

Ed è dunque, a traverso gli Stati Uniti un interrogare, un voler sapere che cosa sia, che cosa valga, che cosa possa l'Italia nuova.

In America è invalso l'uso delle conferenze. L'Americano acquisce la cultura sussidiaria al sapere necessario ai suoi affari nella Conferenza. La Conferenza è per l'Americano il libro, il quaderno, la lezione, la Università, la scuola, lo scibile. E' dunque con conferenze fatte da italiani ad americani che si è incominciato ad interessare questo popolo — che è anche assetato di sapere — ai fatti di casa nostra. Conferenze di italiani, o di italo-americani, o di anglo-italiani, in lingua inglese agli americani, su l'Italia, le sue industrie, la sua vita, il suo lavoro, la sua politica, per gli americani.

E queste conferenze hanno fatto breccia. Oggi i giornali americani — non gli italo-americani — i giornali americani di lingua inglese, come il *New York Times*, il *The World*, il *New York Star* e altri grandi quotidiani che un tempo dell'Italia non si occupavano mai, o ne dicevano male, ora quasi tutti i giorni recano le notizie dall'Italia, pubblicano articoli, note e simpatici commenti su l'Italia. E non è qui tutto. Ma, prova anche maggiore dell'interessamento degli americani per l'Italia, ecco — dopo il libro di Edward Mowrer, del quale, tempo fa, io già parlai — un altro libro su l'Italia, scritto con grande simpatia verso l'Italia e gli italiani, e che intende rendere anche più larga e più diffusa la conoscenza del nostro paese, del suo essere e del suo probabile divenire, agli Stati Uniti.

Il titolo stesso del libro *Understanding Italy* rivela lo scopo dell'autore, Clayton Sedgewick Cooper (1).

Egli si è dato il còmpito di rivelare dettagliatamente ai suoi compatrioti questo popolo che ha tanti punti di contatto col suo stesso popolo; e n'è riuscito un libro — nè poteva essere altrimenti — che è tutto un elogio per la nuova Italia. L'A. nota anche i nostri difetti; ma il curioso è che egli non sembra accorgersi che sono i difetti anche del suo paese. Gli Italiani sono esuberanti, chiassoni, rumorosi, l'anglo-sassone non lo è, egli dice. Ma l'Americano è un anglo-sassone *sui generis*. Egli dice che noi amiamo i ciondoli, le decorazioni, le sciarpe di colore, gli altari dorati: esatto; ma io ricordo quante decorazioni, e ciondoli e sciarpe (le conservo ancora) appiccicavano a se stessi e a me ed ai miei colleghi della Missione della Stampa Italiana agli Stati Uniti gli Americani che ci onoravano con ricevimenti o feste. Ma egli riconosce che noi italiani siamo aspri e tenaci al lavoro, ostinati nei nostri divisamenti, e amanti — amanti follemente, egli dice — del nostro paese. La ubbriacatura bolscevica non gli ha fatto velo.

E descrive le nostre industrie, i nostri lavori idraulici, gli impianti idroelettrici, le opere di ingegneria, le attività tutte che fervono oggi attraverso il nostro paese e ne preparano l'avvenire di ricchezza e di potenza.

Il Sedgewick ha sentito questo. Lo ha sentito a traverso le molteplici attività delle nostre fabbriche, nella rinata volontà di lavoro delle nostre masse operaie; nella dura politica di disciplina e di ordine che il Governo Fascista ha instaurato in Italia.

Ed il fenomeno fascista ha nel Sedgewick uno ammiratore entusiasta. Gli americani chiedono sovente: «Ma che cosa è il fascismo? Che vuole? A che tende? Come ha fatto la sua rivoluzione?» Il Sedgewick spiega tutto questo. Egli pubblica gli statuti della Camicie nere, la loro organizzazione, come fu effettuata la marcia su Roma, come agisca ed ove tenda il Governo Fascista. E tutto questo studio è di un uomo che si è sentito conquistato dalla bella impresa e ne ha capito il valore.

Tutte le forze e le attività dell'Italia sono accuratamente messe in luce in questo libro; la nostra migliorata situazione economica; la agricoltura che tende a modernizzarsi ed a divenire più produttiva e più redditizia; ed anche quello che noi pensiamo della possibile ed utile cooperazione italo-americana nello sfruttamento dei mercati mondiali.

C'è, dunque, agli Stati Uniti d'America, una vasta corrente della opinione pubblica favorevole a noi. Al nostro paese, alla nostra vita economica e politica. Sono occasioni, probabilità, possibilità che ci si presentano e che sarebbe follia non cogliere, poichè il momento è opportuno.

In questo stesso momento sono in Italia conferenzieri americani, i quali cercano, interrogano, indagano, studiano per informare la opinione pubblica del loro paese. Questo è bene. E' indice sicuro che la conoscenza retta e sincera del nostro paese incomincia ad essere un bisogno sentito oltre Oceano. Questo è bene. Ma che questa conoscenza sia fornita da noi stessi è anche meglio.

Noi sentiamo, conosciamo, viviamo la passione della nostra patria; noi sappiamo bene il suo essere ed il suo divenire: le sue necessità, le sue aspirazioni; le sue idealità, i suoi diritti, le sue speranze ed il suo valore; quello che ha sofferto, ciò che le è stato negato nessuno bene come noi lo sa; nessuno meglio di noi può dirlo. E' da noi dunque che deve partire la parola dell'Italia agli americani.

Oggi l'Italia ha agli Stati Uniti un Ambasciatore che sembra avere capito quale è la via per valorizzare l'Italia presso gli americani. Non bisogna che rimanga solo; non bisogna che la sua sia un'azione isolata; e, al tempo stesso, non bisogna che i nostri propagandisti laggiù, siano gli inviati *ufficiali* del Governo. Questi, per il fatto stesso di essere *ufficiali*, non acquistano la necessaria importanza: quasi sto per dire, non hanno valore.

Non mancano, in Italia, persone che conoscono perfettamente l'inglese e che siano disposte a recarsi a parlare dell'Italia in America. A queste persone il Governo faciliti i rapporti con gli imprenditori americani di Conferenze, con le Università, con la Camera di commercio americane, con i Clubs di affari e di studio; faciliti il passaggio oltre Oceano e il ritorno; e lasci poi che siano pagate da quelli per conto dei quali parlano. Così soltanto gli americani prenderanno sul serio i nostri propagandisti. Così avevano fatto, prima della guerra, i tedeschi ed i francesi; così fecero, durante la guerra, gli jugoslavi e riuscirono a farci sacrificare da Wilson. Così dobbiamo fare noi.

In fondo non si fanno affari, non si stringono legami d'interessi che quando ci si conosce. Facciamo dunque che, anche per opera nostra, gli americani sappiano bene e giustamente chi siamo e che cosa possiamo, e questa retta conoscenza si tradurrà per noi in vantaggio morale, prima; e poi in cifre e cooperazione di affari.

Ed è di questo vantaggio e di questa cooperazione che vivono i popoli.

A. Agresti

(1) *Clayton Sedgwick Cooper Understanding Italy — The Century C. New York 1923.*

Un orrendo episodio dell'eccidio di Empoli
alle Assise di Firenze

FIRENZE, 3. — Stamani alla nostra Corte di Assise è cominciato il processo per un episodio dell'orrendo eccidio di Empoli. Tra i marinai e i carabinieri che vennero assaliti ad Empoli, nell'infausto giorno 1.o marzo 1921, si trovavano i fuochisti Pasquale Iacuoni di Castel Sant'Angelo e Rosario Porcelli, [illegible], facenti parte, l'uno dell'equipaggio della R. Nave *Regina Elena* e l'altro della R. Nave *Pisa*. I due fuochisti ebbero la ventura di sfuggire al feroce massacro [illegible] giardino di Empoli ove passarono la notte e da dove, nella mattina del successivo giorno 2, si allontanarono dirigendosi, col proposito di fare ritorno a Livorno, verso il paese di Santa Croce sull'Arno.

Senonchè, appena giunti nella piazza di detto paese vennero circondati da una turba di persone, oltre un centinaio, che domandarono loro chi fossero, e saputo che appartenevano alla R. Marina, furono per un momento lasciati passare; ma quasi subito vennero raggiunti: il Iacuoni venne afferrato per un braccio da un giovane che cominciò a tempestarlo di pugni e di calci; riuscito a fuggire, venne raggiunto e nuovamente percosso e gettato in una fossa profonda circa un metro, mentre la turba dei facinorosi inveiva contro il disgraziato che lottava per salvarsi. Potè uscire dalla fossa ma fu ripreso e rigettato nella fossa stessa; riuscì ancora una volta a liberarsi, ma di nuovo fu gettato a terra e tempestato di colpi di pietra. Il disgraziato marinaio — con uno sforzo disperato — si rialzò nuovamente e allora i suoi aguzzini ebbero una altra idea: farlo inoltrare su di una strada che conduce al Cimitero, farlo giungere fin sotto al muro di quel luogo di pace, sollevarlo al di sopra del recinto e lasciarlo cadere nel Campo Santo. Quindi, penetrati in numero di dieci nel Cimitero, lo calarono in una fossa mortuaria e lo ricoprirono di terra e sulla testa gli posero una corona mortuaria tolta da una vicina tomba.

L'orrendo supplizio continuava così nella pace del Campo Santo, quando qualche pietoso avvisava i carabinieri di quanto si stava commettendo. I carabinieri giunsero di gran corsa e alla vista di essi i carnefici si dettero alla fuga. Il Jacuoni fu così salvato da una terribile fine.

Ma la raffinata ferocia degli aggressori aveva, oltre a tutto il resto, saputo escogitare anche un mezzo morale efficace per dar l'ultimo colpo all'infelice: infatti mentre uno lo minacciava di coltello, un altro gli disse per cagionargli dolore, che il suo compagno, il Porcelli, era già stato trucidato.

Nè di minori violenze era stato passivo il Porcelli: separato dal compagno, anch'egli percosso ferocemente, venne fatto bersaglio a un fitto lancio di sassi fino al punto di esserne tutto seppellito all'altezza del petto. Il Porcelli svenne, ma poi, riavutosi, visto che i suoi seviziatori si erano allontanati, potè con l'aiuto di due buone ragazze, uscire dalla fossa e giungere fino alla caserma dei carabinieri di Castelfranco. Jacuoni e Porcelli furono tra la vita e la morte per diversi giorni.

Le indagini portarono ad arrestare ed a denunziare all'autorità giudiziaria numerose persone. Fu contro costoro istruito procedimento penale che terminò con la sentenza della Sezione di Accusa col rinvio dinanzi ai giurati fiorentini, di ventotto persone e cioè:

Pietro Bini, di anni 28 — Renato Matteoli, anni 31 — Galliano Viti, anni 26 — Guido Bini, anni 44 — Cesare Giannoni, anni 43 — Pietro Mainardi, anni 22 — Isaia Puccini, anni 20 — Luigi Mainardi, anni 19 — Gino Giannoni, anni 28 — Gino Quoccegrossi, anni 19 — Gino Masini, anni 23 — Gino Boldrini, anni 19 — Mario Carli, anni 20 — Mario Cavallini, anni 39 — Alberto Giannoni, anni 25 — Nalla Grossi maritata Travallesi, anni 25 — Primo Valori, anni 36 — Mario Lapi, anni 43 — Giulio Macchi, anni 26 — Cesare Giannoni, anni 33 — Eugenia Puccini, anni 21 — Gina Mugnaini, anni 25 — Alessandro Nazzi, anni 27 — Modesto Gufoni, anni 26 — Leopoldo Giannoni, anni 25 — Agostino Del Nista, anni 26 — Edo Marcori anni 24 — Antonio Ceccanti anni 28.

Tutti costoro appartenevano a partiti sovversivi, contro di essi gravano prove e riconoscimenti gravissimi. L'imputazione è per tutti di due distinti tentati omicidi, con la qualifica di gravi sevizie.

Presiede la corte il comm. Andreoni. Sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale Pagani. Il collegio di difesa si compone di una ventina di avvocati. Composta la giuria, il presidente inizia l'interrogatorio degli imputati che viene continuato nell'udienza pomeridiana. Tutti gli accusati si mantengono negativi.

Abbonamenti straordinari

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli **abbonamenti straordinari.**

Per un mese . L. **4,50**
Per due mesi . » **9,—**
Per tre mesi . » **13,50**

I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Tribuna giudiziaria
Il processo per l'eccidio di Modena

Alle ore 10, aperta l'udienza il Presidente dà la parola al giovane avv. Zanni, penultimo rappresentante di P. C., che, fra la viva attenzione del pubblico, comincia a trattare delle condizioni in cui si trovò, dopo la guerra, la città di Modena e la provincia tutta; condizioni di disagio, prima, di prepotenza poi, da parte dei socialisti e di abbandono e di debolezza da parte del Governo, che cedeva ad ogni richiesta, ad ogni minaccia che partiva dai negatori e sabotatori della Patria.

I socialisti furono i primi a usare violenze ed a spargere il sangue; e l'oratore ricorda l'episodio tristissimo dell'uccisione del giovane Mario Ruini: la prima vittima dei bolscevichi in provincia di Modena. Sorto il fascismo, è iniziata la lotta contro il socialismo, i fascisti di Modena furono aiutati dalla forza pubblica, nella quale, però, essi ebbero due nemici costanti: il commissario Cammeo ed il vice-commissario Jacobelli, che agiva sotto l'influenza del primo.

Entrando nella discussione della causa, l'oratore dice che il corteo di protesta del 26 settembre 1921 non fu il primo, ma veniva dopo tanti altri, indetti e svoltisi nella massima calma.

E l'incidente avvenuto dinanzi alla Prefettura bisogna ridurlo a piccolissime proporzioni, poichè furono pochi fascisti che fecero pressione dinanzi alla sede prefettizia.

Come si verificò il malauguratissimo eccidio in quella fatale sera?

Bisogna escludere, anzitutto, che i fascisti spararono. Tale circostanza si deduce dal fatto che sulle porte e sul muro del portico del collegio non ci sono traccie di colpi, e del resto, l'ha ammesso l'avv. Vecchini della difesa.

L'udienza è quindi rinviata ad oggi alle ore 15

(Udienza pomeridiana)

Riprende la parola l'avv. *Zanni*, il quale attraverso una lunga e diligente disamina delle prove testimoniali sullo svolgimento dell'eccidio, dimostra che gli agenti e le guardie vollero compiere la strage, che si sarebbe potuto facilmente evitare, se lo avesse voluto.

Su chi pesano queste terribili responsabilità?

Sopratutto sul Commissario Cammeo e gli agenti che spararono, per primi, ben *nove colpi* di rivoltella.

I funzionari, che erano divisi in due gruppi spararono tutti; e Cammeo esplose vari colpi, come sparò pure l'agente Jaccarella — l'Izzo, poi, ha ammesso lui stesso, senz'altro, di aver esploso parecchi colpi.

I fascisti non fecero prepotenze e non usarono violenza, specie contro Cammeo che si comportò come un provocatore. E fu provocatore e omicida, sapendo che la folla era disarmata.

Avviandosi alla fine, l'avv. Zanni, dopo essersi intrattenuto sul secondo episodio delle guardie regie, sostiene che Cammeo e gli altri funzionari unitamente agli agenti e alle guardie vollero la strage, e la prepararono con il loro dispetto, col loro livore che si sfogò appunto in quella fatale sera contro i migliori fascisti di Modena.

E chiude la sua efficace arringa invocando un verdetto di severa giustizia perchè non rimangano impuniti quegli orribili delitti.

Domattina parlerà l'avv. Angelucci e l'avvocato Armando Grasselli.

Il suicidio di una domestica a Firenze

FIRENZE, 3. — La domestica Candida Bambo, di anni 21, nata a Treviso e domiciliata nella nostra città presso la famiglia del comm. Colli, si è tolta la vita asfissiandosi perchè riteneva di essere stata abbandonata dal proprio fidanzato.

Dopo la morte dell'on. Pietravalle

NAPOLI, 3. — Dopo la morte dell'on. Pietravalle il suo cadavere rivestito e avvolto in una bandiera tricolore è stato trasportato nel grande salone trasformato in Camera ardente.

Quattro grossi ceri ardono intorno al letto; un fascio di rose giace ai suoi piedi, deposto dalle figlie affrante dal dolore. Da un lato è la bandiera dell'Università e dall'altro, su di un piccolo tavolo il ritratto della signora Pietravalle, morta da alcuni anni, volge il suo sguardo dolce sul defunto marito.

Vegliano la salma per turno. I medici che hanno già praticato al cadavere parecchie iniezioni per arrestare il processo di decomposizione, giacchè i funerali avranno luogo domani alle ore 17 ed alle ore 23 la salma partirà per Campobasso, dove giovedì avranno luogo imponenti funerali. Venerdì a Salcito, luogo natio del defunto, verranno rese all'illustre estinto le estreme onoranze.

A casa Pietravalle è un continuo pellegrinaggio: oltre a tutte le autorità politiche e militari, persone di ogni ceto si sono recate a porgere le loro condoglianze alla famiglia dell'illustre estinto.

Hanno telegrafato tutti i ministri, tutti i segretari, i senatori, le autorità militari ed un largo numero di medici, amici ed estimatori. Ieri giunto anche il sindaco di Salcito comm. Moschini. Questa sera giungerà il sindaco di Campobasso con la Giunta e parecchi consiglieri. Arriverà pure il presidente della Deputazione provinciale comm. Grimaldi con altri deputati provinciali i quali tutti accompagneranno la salma dell'estinto al paese nativo.

Il delitto è dovuto a rancore politico?

Dei numerosi individui arrestati in questi ultimi giorni perchè creanti sospetti, nessuno è stato trattenuto, avendo tutti potuto dimostrare il loro alibi.

Ieri sera nella sua abitazione è stato inoltre tratto in arresto un ex-infermiere, pregiudicato, tale Alfredo Aversa, il quale in questi ultimi tempi faceva delle pratiche per essere riammesso in servizio alla clinica medica. I suoi connotati corrisponderebbero a quelli di un misterioso individuo che dieci giorni or sono, in divisa militare, attese lungamente nei pressi dell'abitazione dell'on. Pietravalle ed ebbe quindi con lui un vivacissimo colloquio. I funzionari hanno sequestrato anche una divisa militare nell'abitazione dell'Aversa. Ma nulla più di questo per ora si sa.

Intanto, oltre a quelle della P. S. proseguono alacremente le indagini dell'autorità giudiziaria, affidate al sostituto procuratore del Re cav. Lombardi e al giudice istruttore capo comm. Denotaristefani, a cui un rappresentante della famiglia ha comunicato che non sarebbe da escludersi l'ipotesi che il delitto possa avere ragioni di rancore politico.

Fatto sta che ieri sera a Casa Pietravalle si è recato il capo della squadra mobile che avuto un lungo colloquio col figlio del defunto ing. Paolo e col genero.

Ore 15 — Sempre proseguendo nelle investigazioni la P. S. ha proceduto al *fermo* di un tale Edoardo Bergani ex infermiere della clinica chirurgica diretta dal prof. Pascale. Egli è stato lungamente interrogato e messo a confronto con il portinaio Esposito e col negoziante di letti Tecchio che fu pure testimone della tragica scena ma tanto l'uno quanto l'altro hanno escluso di riconoscere nel Bergani i connotati dell'assassino.

Intanto attraverso le indagini fatte, pare che l'on. Pietravalle subito dopo il ferimento avrebbe detto: «Lo lascino stare, lo conosco io!» E più tardi avrebbe anche detto: «Ma perchè l'ha fatto se non sono stato io»?

Pare da questo risultare che il feritore fosse persona assai conosciuta dalla vittima, la quale quindi non avrebbe dovuto ignorare la causale di una così mostruosa vendetta.

Il Palio di Siena vinto dalla "Lupa"
alla presenza degli on. Gentile, Lupi e Marchi

SIENA, 3. — La contrada della Lupa (avente per stemma araldico una lupa romana bigemina ai colori bianco e nero con liste arancio) ha vinto ieri sera trionfalmente la corsa del Palio a cui hanno presenziato le LL. EE. Gentile, Lupi e Marchi, ed una moltitudine di forestieri e di cittadini calcolata ad oltre trentamila persone.

Il corteo storico delle comparse è sfilato con la pompa consueta al suono della campana del Mangia, al rullio dei tamburi ed al suono degli oricalchi. Il grandioso e ricco spettacolo dello stabilimento ha sollevato l'ammirazione degli ospiti illustri e l'entusiasmo del popolo. Al termine della magnifica sfilata fra la più viva emozione del pubblico, si è effettuata la corsa.

Sono entrati fra i due canapi i cavalli delle dieci Contrade concorrenti, nel seguente ordine: *Giraffa, Civetta, Aquila, Chiocciola, Onda, Torre, Drago, Unicorno, Bruco, Lupa*. Dopo il «via» i dieci cavalli si sono lanciati nella pista fra le grida augurali degli appartenenti alle varie Contrade, per disputarsi la vittoria. E' partita prima la contrada *Lupa* e tale è rimasta fino alla vittoria. Si è mantenuta seconda quella della *Civetta*.

Non si sono avuti a deplorare incidenti all'infuori della caduta del fantino della *Torre*, che però non si è fatto alcun male. Dopo la corsa la maggior parte delle Contrade, a bandiera spiegata, hanno portato in trionfo nel rione della *Lupa* il fantino vittorioso e il Palio. E' questa la ventottesima vittoria della Contrada della *Lupa*. Il fantino vincitore è Angelo Serio soprannominato «Pirolino». E' nativo di Roma ed è domiciliato attualmente a Viterbo. Alle 21.30 S. E. Gentile accompagnato da S. E. Lupi e dal suo segretario particolare è partito alla volta di Roma, fra il più schietto entusiasmo della folla che stazionava nei pressi dell'*Hotel*, e ossequiato da tutte le autorità cittadine.

Un camion con 35 persone
precipitato in un burrone presso Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 3. — Ci telefonano da Palmi la notizia di un grave disastro avvenuto stamane in contrada Tirello sulla via Marotaci-Palmi. Un «camion» riportava da Marocaci, dove si era svolta la festa del patrono, la banda cittadina di Palmi, composta di 35 persone. Ad uno svolto della strada al punto denominato «Pirello» il «camion» andava a precipitare in un burrone alto circa 20 metri.

Vi sono da lamentare una ventina di feriti gravi fra i quali un musicante cui è uscito un occhio dall'orbita. Il più grave di questi feriti è un certo Viola. Lo chauffeur, certo Pugliese, è rimasto anche esso gravemente ferito. Dalle località vicine sono giunti prontissimi soccorsi e le Autorità si sono recate sul posto. La notizia ha allarmato tutta la cittadinanza di Palmi poichè quasi tutti i feriti sono di quella città.

L'orribile morte di due piccini
e il sublime eroismo della loro madre

ROCCA PITIGLIANA, 3. — Sulla montagna pistoiese i fratelli Germanico e Adalgisa Dombarini, rispettivamente di sei e cinque anni, stavano trastullandosi in un deposito di paglia quando questa, per cause che non conosciamo, è andata a fuoco, impedendo ai due piccoli di fuggire. La madre dei disgraziati accorsa alle loro grida, ha tentato di slanciarsi nelle fiamme per salvare le sue creature ed è stata trattenuta dal marito quando aveva già i capelli bruciati, e mentre era sul punto di incontrare morte inevitabile. Quando il fuoco è stato domato, si sono trovati i cadaveri dei due piccini carbonizzati dalle fiamme.

GLI SPORTS

Il Giro di Francia
Il quarto posto di Bottecchia in un arrivo serrato di 30 corridori

BAYONNE, 2.

Ecco l'ordine di arrivo della quinta tappa del Giro di Francia:

1. Jaquinot che ha impiegato ore 20 16' 26"; 2. Mottiat; 3. Normand; 4. Bottecchia, classificati tutti a pari tempo e seguiti da Standaels, Pellissier Enrico, Van Hacken, Gobbais, Thiss, Scieur, Tiberghien, Frantat, Alavoine, Bellanger, Longoni, Santhià, Rossignoli, Botte.

In tal modo i primi tre posti della classifica generale occupati da Bellenger, Tiberghien e Bottecchia rimangono immutati.

Le Corse a Saint Cloud

PARIGI, 2.

Oggi a Saint Cloud ha avuto luogo il Premio del Presidente della Repubblica (franchi 300.000, m. 2300). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bahadur (H-Wittfield) di Mautachett; 2. Zariba (59 e mezzo Stern) di Boussac; 3. Rubau (61-Lyne) del duca di Toledo; 4. Le capucino (54-Williams) di Desgorces.

Il gran premio di Francia
La classifica finale

TOURS, 2. — Gl'italiani non sono stati fortunati quest'anno nel Gran Premio di Francia. La *guigne* ha impedito loro di vincere per quanto non sia mancato il modo di far rifulgere la loro splendida tempra.

Al 36° giro, mentre si stava attendendo da cinque minuti il passaggio di Salamano, si vede giungere il meccanico del corridore italiano che corre verso il suo posto di rifornimento. La vettura di Salamano si è arrestata a due chilometri dalle tribune ed il corridore italiano abbandona.

Approfittando dell'incidente, Seegrave prende, a sua volta, la testa e termina la corsa guadagnando il primo posto nella classifica generale.

Il *record* del giro è stato stabilito da Bordino che al secondo giro ha compiuto i 22 chilometri e 830 metri in 9 minuti e 36", alla media cioè di 142 chilometri e 167 metri all'ora.

La classifica generale definitiva è la seguente:

1. Seegrave, che copre i 799.050 Km in ore 6.35' e 4/5 — 2. Divo — 3. Friedrich — 4. Leeguiness.

Ecco i risultati del Gran Premio di tourismo:

Lahms vince nella categoria delle vetturette alla media oraria di Km. 80.497.

Gaballiort vince nella categoria delle vetture leggere.

Andrea Boillot, vince nella categoria delle vetture da turismo alla media oraria di Km. 83.102.

La preparazione inglese per le Olimpiadi

LONDRA, 2.

Per provvedere i fondi necessari alla preparazione ed organizzazione delle squadre inglesi che parteciperanno alle gare Olimpiche che avranno luogo a Parigi nel prossimo anno il comitato ha deciso di raccogliere un fondo di quaranta mila sterline; in pochissimi giorni il pubblico, rispondendo ad un appello firmato da Lord Birkenhead ha già sottoscritto ventitremila sterline. Si ritiene che prima della metà del corrente mese l'intera somma richiesta sarà a disposizione del Comitato promotore.

Fino ad ora le squadre inglesi non hanno ottenuto nelle precedenti gare olimpiche il massimo dei punti ed i premi conferiti ad esse non sono mai apparsi adeguati al merito delle squadre stesse.

Nelle prossime gare l'atletismo inglese intende fare uno sforzo per conseguire il primo posto nelle classificazioni. Ciò richiederà una lunga preparazione ed un dispendio non indifferente. Perciò oltre alla sottoscrizione pubblica le varie associazioni sportive vengono richieste di contribuire alle spese necessarie per l'allenamento e la preparazione fisica dei campioni. Tutte le classi sociali prendono vivo interesse alla iniziativa ed il Re, il principe di Galles, il duca di York ed altri membri della famiglia reale hanno dato il loro contributo e hanno inviato lettere di incoraggiamento al Comitato organizzatore.

Parecchie municipalità hanno promesso il loro concorso ed i membri della Borsa di Londra si sono impegnati per un contributo di almeno mille sterline.

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 31 Maggio 1923

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,818,182,390 88	—	153
Cassa »	1,198,544,345 61	+	14236
Portafoglio su piazze ital. »	4,819,910,385 62	+	125107
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 11,280,000.00) »	14,666,651 00	+	123
Effetti ricev. per l'incasso »	73,599,821 17	—	55537
Anticipazioni ordinarie »	1,884,697,829 38	+	170,700
Tesoro dello Stato »	5,832,493,860 60	—	41
Titoli »	407,327,860 01	+	406
Conti corr. attivi nel Regno »	231,638,025 14	—	42309
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 638,408,275,70) »	649,196,496 96	—	2949
Azionisti a saldo azioni »	60,000,000 00		—
Im. dest. alle col. Ufficidi cui L. 18,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti »	68,780,370 75	+	1896
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	342,315,261 60	—	1229
Partite varie »	1,440,635,831 95	+	74729
Soffer. dall'eserc. in corso »	3,905,614 21	—	41
Tasse del corr. esercizio »	823,760 14	+	435
Spese del corr. esercizio »	24,926,813 56	+	5170
Depositi »	36,848,534,444 69	+	214173
Totale L.	53,759,993,806 67		
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	48,307,754 15	—	583
Totale generale L.	53,808,161,560 82		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00		—
Massa di rispetto »	48,000,000 00		—
Riserva straordinaria »	12,088,413 33		—
Circolazione »	12,185,806,950 60	+	131656
Debiti a vista »	731,766,843 12	+	92,879
Dep. in conto corr. frutt. »	817,091,840 19	+	74114
Conti correnti passivi »	91,596,770 23	—	9083
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	1,586,672,211 54	—	36312
Partite varie »	1,580,828,306 44	+	62467
Rendite del corr. esercizio »	148,713,323 66	+	8998
Utili netti dell'esercizio »	—		
Int. e prev. della Ris. st. »	—		
Depositanti »	36,848,534,444 69	+	214173
Totale L.	53,759,993,806 67		
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	48,307,754 15	—	583
Totale generale L.	53,808,161,560 82		

Saggio dello sconto e dell'interesse:
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 6 1/2 %; ridotto 6 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

Al Consiglio dei Ministri

Il nuovo Ministero dell'Economia Nazionale

Dopo le dichiarazioni sulla politica estera — che pubblichiamo in altra parte del giornale — l'on. Mussolini ha fatto al Consiglio di stamane una relazione sulla situazione interna.

La situazione interna

Il Presidente del Consiglio espone le condizioni particolari delle varie Provincie del Regno, secondo relazioni speciali inviategli dai Prefetti, ai quali, con circolare del 13 giugno, richiese notizie sulla situazione di ciascuna provincia; riconfermando in pari tempo le sue direttive politiche già esposte ed illustrate nel discorso al Senato.

Dalla relazione del Presidente risulta chiaramente che nella grande maggioranza delle provincie la situazione economica è buona e soddisfacente. In poche località invece, particolari condizioni di ambiente concorrono a ritardare il ritorno alla normalità. In complesso risulta che la situazione economica come quella politica è generalmente buona nelle Provincie di Cuneo, Alessandria, Novara, Torino, nel Comasco, nel Cremonese, nel Mantovano, a Brescia, nel Bergamasco, a Pavia, a Milano. In questo gruppo di Provincie vi sono accenni solamente di disoccupazione in qualche categoria di operai; ma in complesso la vita è normale e la produzione specie quella agricola è florente. In tutta la Liguria le condizioni sono soddisfacenti. Così pure nel Veneto, nell'Emilia e nella Romagna, ad eccezione di Ferrara dove la situazione economica della popolazione eminentemente agricola, per la sovrabbondanza dell'avventiziato sta attraversando una fase critica per la disoccupazione dell'attuale stagione, mentre la emigrazione trova ostacolo e difficoltà nei mercati internazionali e nella riluttanza delle popolazioni ad abbandonare le loro terre.

In complesso soddisfacenti sono pure le condizioni della Toscana specie nel Lucchese, così nelle Marche, e negli Abruzzi e nel Lazio, meno in qualche zona dove si risente un lieve disagio per la misure restrittive della emigrazione.

A Napoli la situazione economica dei Comuni della Provincia, essenzialmente agricoli, è buona. Desta invece qualche preoccupazione la situazione in città, ove si avverte disagio nella classe umile per la chiusura degli Stabilimenti industriali, per la riduzione della produzione e delle paghe, per il licenziamento degli impiegati, operato da alcune amministrazioni, e per il persistente aumento del costo della vita.

Generalmente buone sono le condizioni nelle Provincie di Campobasso, Benevento, Avellino, Caserta, Salerno, Lecce, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

Lo stesso dicasi in generale per le Provincie di Messina, Siracusa, Trapani, i Comuni della Provincia di Palermo e per la Provincia di Sassari e Cagliari.

Per contro nelle altre Provincie, quella di Sondrio, quelle della Venezia Giulia, Zara, Perugia, Potenza, Foggia, Bari, e nella città di Palermo, si notano depressioni nella situazione economica, ovvero crisi per ragioni della disoccupazione e per il ristagno di alcune industrie.

Per l'Agricoltura

All'ampia relazione del Presidente del Consiglio è seguita un'altra ampia relazione del Ministro di Agricoltura, on. De Capitani, circa la produzione agricola del corrente anno, la quale supera le più liete aspettative.

Dalle notizie finora pervenute all'Ufficio Centrale di statistica agraria, presso la Direzione Generale dell'Agricoltura, per parte degli Uffici tecnici locali, corrispondenti al servizio statistico, si può prevedere che la produzione del frumento riesce quest'anno assai alta. Già altra volta il Ministro di Agricoltura riferì che l'aspettativa superava i 50 milioni di quintali. Ora appare che il raccolto potrà risultare sul 52 o 53 milioni di Quintali, perchè attualmente si hanno migliori notizie anche da diverse zone meridionali.

Così in tutte le zone della Sicilia, ad esempio, il raccolto è più elevato di quanto prima si era previsto. Così pure in Basilicata e specialmente nel circondario di Matera, la prima trebbiatura ha offerto risultati migliori di quelli sperati. Ed anche nelle Puglie, la mite temperatura dell'ultimo periodo precedente il raccolto ha fortunatamente lenito il danno già previsto per la siccità. Nella parte collinare della Provincia di Foggia, sempre ad esempio, si calcola ora di poter raggiungere assai più di quanto prima si era calcolato.

Di fronte adunque al raccolto 1922, che ammontò a meno di quintali 44 milioni e di fronte alla media dodicennale di 47 milioni circa, si prevede un ragguardevole aumento di produzione; in corrispondenza del quale, si prevede un diminuito fabbisogno di importazione per quest'anno.

Il primo taglio dei fieni è riuscito abbondante, specialmente nell'Italia settentrionale.

Anche il secondo taglio è generalmente buono.

La vite si presenta sempre con una produzione, generalmente, abbondante. La media dell'ultimo dodicennio è di circa 39 milioni di ettolitri di vino; dallo stato della vegetazione si può ritenere, finora che si andrà versi i 45 milioni di ettolitri, cioè 10 in più del 1922 e 12 in più del 1921.

Anche l'olivo finora promette bene, certo, specialmente nelle Puglie e in Calabria, dove l'ultimo raccolto fu eccezionale, la produzione è ad esso inferiore. Tuttavia, si ritiene che quest'anno si potrà superare la media dodicennale, che è di 1.800.000 ettolitri di olio.

La campagna bacologica si è svolta in ottime condizioni, ed il prodotto ha toccato alti prezzi. Il seme messo ad incubare superò per quantità quello degli anni precedenti: la produzione, che negli ultimi anni è riuscita inferiore ai 300 mila quintali di bozzoli, si prevede risulterà probabilmente attorno ai 300 mila quintali.

In complesso la produzione terriera lorda, confrontando il 1923 col 1922, darà presumibilmente un valore di circa 4 miliardi di lire superiore, calcolando il maggior prodotto in grano, foraggi, bozzoli, vino e piante industriali (tra cui la maggior estensione della coltivazione della barbabietola da zucchero e del pomodoro).

Sulle comunicazioni del presidente del Consiglio e del Ministro di Agricoltura è seguita una lunga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i ministri.

Su proposta del ministro delle Finanze il Consiglio approva due provvedimenti finanziari con cui è stanziata una somma speciale di lire 2 milioni per il maggiore sviluppo dei campi speciali di agricoltura ed altrettanti lire due milioni per il maggiore incremento delle Cattedre ambulanti di Agricoltura. Di questi provvedimenti si avvantaggeranno in modo speciale le zone del Mezzogiorno d'Italia.

Il Ministero dell'Economia Nazionale

Il presidente del Consiglio propone la riunione di tutti i servizi attualmente divisi tra il Ministero di Agricoltura e quello dell'Industria, Commercio e Lavoro in un unico Ministero chiamato dell'Economia Nazionale.

Il ministero dell'Agricoltura e quello dell'Industria e del Commercio formavano una sola amministrazione centrale retta da un solo Ministro.

Con R. Decreto del 22 giugno 1916 l'unico Ministero fu diviso in due parti (parole usate dal Decreto): l'una per i servizi relativi all'Agricoltura, che prese nome di Ministero dell'Agricoltura; l'altra per i rimanenti servizi, che fu chiamata Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro.

Giusta espressa disposizione del R. Decreto (rat. 1.o) la separazione doveva essere limitata alla durata della guerra e venne poi prorogata al 30 giugno 1923 con R.o Decreto del 5 marzo 1922. Questo termine fu dichiarato non più prorogabile con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 5 novembre u. s.

Per conseguenza, col 1.o luglio i due attuali Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, per forza di legge, non possono funzionare separatamente e debbono essere riuniti. Non può dirsi che il separato funzionamento sia stato implicitamente ammesso dal fatto che pel nuovo esercizio finanziario sono stati formati ed approvati due separati bilanci pei due Ministeri. E ciò, non solo per la citata deliberazione del Consiglio dei Ministri, ma perchè la legge del bilancio (legge formale) non può, per sè sola, abrogare implicitamente altre leggi organiche.

Dovendosi attuare la riunione, sembrò opportuno di dare all'antico unico Ministero un nome nuovo chiamandolo « Ministero dell'Economia Nazionale » allo scopo di dimostrare ancor meglio il principio che lo Stato deve avere una visione e una concezione organica e sintetica di tutti gli elementi e i fatti della vita economica del Paese, coordinando ad unità di criteri tutta l'azione che esso può svolgere nel campo della produzione, della circolazione, del consumo della ricchezza nel supremo interesse della Nazione.

E' sembrato anche opportuno di trarre occasione dalla creazione del nuovo Ministero per procedere ad un riordinamento dei servizi e degli uffici dei due Dicasteri in rapporto ai principi e al programma generale tracciato dal Governo attuale per la riforma della pubblica amministrazione.

Ai suesposti concetti è ispirato lo schema di Decreto che il Presidente propone e il Consiglio approva. I due Ministri interessati, on. De Capitani e on. Rossi, esprimono la loro piena adesione alla proposta, confermando in pari tempo i loro sensi di disciplina o di devozione al Presidente del Consiglio.

Il Decreto stabilisce che tutti i servizi e gli uffici dipendenti dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria del Commercio e del Lavoro saranno riuniti in unico Ministero che sarà denominato: « Ministero dell'Economia Nazionale ». Fino alla effettiva costituzione del nuovo Ministero i servizi dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura saranno diretti dal Ministro dell'Agricoltura; quelli dipendenti dal Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, saranno diretti dal Ministro dell'Industria.

I suddetti Ministri, di concerto colla Presidenza del Consiglio e col Ministro delle Finanze, provvederanno entro il mese di luglio alla unificazione e coordinazione dei servizi, degli uffici e degli organici dei due Ministeri.

Modifica nelle circoscrizioni delle Provincie di Pavia e Piacenza.

Il Presidente del Consiglio propone poi tre schemi di decreti che vengono approvati dal Consiglio circa le modificazioni delle circoscrizioni delle Provincie di Pavia e Piacenza.

1. — Con il primo provvedimento si sopprime la circoscrizione circondariale di Bobbio (Pavia)

La più parte dei Comuni che attualmente costituiscono il soppresso circondario restano uniti alla provincia di Pavia, mentre gli altri vengono rispettivamente aggregati alla Provincia di Genova e di Piacenza, e precisamente:

a) Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Rovegno e Fascia sono aggregati alla Provincia di Genova, Primo Circondario;

b) Ottone, Cerignale, Zerba, Corte Brugnatella, Bobbio, Romagnese, Zavatarello, Trebecco, Caminata sono aggregati alla Provincia di Piacenza, Primo Circondario;

c) Bagnaria, Cella di Bobbio, Fortunago, Menconico, Pregola, Sagliano, di Crenna, Sant'Albano di Bobbio, Santa Margherita di Bobbio, Val di Nizza, Valverde, Varzi restano uniti alla Provincia di Pavia e sono aggregati al Circondario di Voghera.

Il provvedimento risponde all'evidente necessità che la circoscrizione amministrativa coincida per quanto è possibile con le esigenze dei traffici, con le condizioni topografiche e con gli interessi della popolazione.

Ad evitare, poi, la necessità di nuove elezioni per i consigli provinciali di Pavia e di Piacenza, di recente costituiti, si dispongono la transitoria aggregazione in soprannumero al Consiglio provinciale di Piacenza dei consiglieri eletti dai mandamenti di Bobbio, Ottone e Zavatarello, e le elezioni suppletive nei mandamenti della provincia di Pavia che per effetto della nuova ripartizione dei consiglieri ai sensi dell'art. 92 della legge Comunale e Provinciale aumentano di rappresentanza.

2. Con il secondo provvedimento proposto la circoscrizione circondariale di Fiorenzuola d'Arda è soppressa ed i 15 comuni che attualmente la costituiscono sono aggregati al Circondario di Piacenza.

L'attuale divisione in due circondari della provincia di Piacenza non risponde più ad impresciindibili esigenze economiche ed amministrative, sicchè il provvedimento, nonchè costituire un danno per la speditezza degli affari, rappresenterà anzi una notevole semplificazione e quindi un miglioramento dei servizi.

3. Con il terzo provvedimento al Comune di Piacenza sono aggregati i conterminni Comuni di San Lazzaro Alberoni, Sant'Antonio Trebbia e Mortizza.

Il provvedimento che realizza un'antica aspirazione dell'Amministrazione comunale di Piacenza, risponde ad una vera ed inderogabile esigenza di quel capoluogo, che attualmente è di fatto chiuso in sè ed isolato dalle comunità contermini.

Basti considerare che il Comune, pur avendo una popolazione agglomerata di circa 42 mila abitanti, ha una superficie di solo 300 ettari, del tutto insufficienti per l'ulteriore promettente sviluppo della città.

Riforma degli Istituti Ammin. del Regno

Dopo di che il Presidente invita il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ad esporre una sua relazione circa l'opera finora compiuta dal Governo per la riforma della pubblica amministrazione, e sulle direttive da seguire per un successivo sviluppo della riforma stessa.

L'on. Acerbo ha ricordato dapprima uno dei compiti fondamentali del Governo Fascista essere quello della riforma istituzionale e burocratica della pubblica amministrazione cui esso non ha mancato di dedicarsi con fervida attività fin dai primi momenti del suo avvento al potere.

Criterii generali

I fini della riforma possono così riassumersi:

1. Liberare gli organi centrali dello Stato da quei servizi che non sono strettamente e propriamente connessi con l'idea di Stato, quale autorità potestativa nell'ambito giuridico, affidando ad altri organi quelli che sono i compiti sociali intesi in senso più proprio a questa parola. Senza entrare in specificazioni è ovvio che trattasi di una tendenza, la cui realizzazione pratica deve essere decisa caso per caso nei confronti dei singoli problemi e dei singoli servizi da attribuire ad un organo piuttosto che all'altro.

2.o — Del nucleo dei servizi fondamentali che debbono rimanere allo Stato studiare quali di essi debbano essere affidati agli organi centrali dello Stato stesso; quali agli organi locali di lui; quali agli enti autarchici e cioè ai Comuni e alle Provincia, e quali di questi organi autarchici debbano sussistere o rafforzarsi.

3.o — Rivedere l'ordinamento burocratico e quello degli organi degli impiegati, allo scopo di raggiungere una sistemazione razionale che rassicuri l'impiegato circa un adeguato svolgimento della sua carriera e nel medesimo tempo tuteli l'Amministrazione, sia circa il rendimento e la disciplina dei propri dipendenti, sia circa l'esatta rispondenza del meccanismo burocratico alle esigenze dei servizi ai quali esso deve soddisfare.

Dentro il quadro di queste direttive fondamentali il Governo fascista ha già attuato importanti riforme.

Opera finora svolta

L'on. Acerbo ha ricordato in proposito la fondamentale riforma della Pubblica Istruzione, che ha attuato un decentramento istituzionale e burocratico di grande portata.

Altro ragguardevole esempio di attuazione di queste norme è dato dalla riforma dei servizi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Notevole anche è quanto si è fatto in merito alla nuova sistemazione dei servizi del lavoro, in base alla quale si è non soltanto soppresso l'organo politico amministrativo chiamato Ministero, ma sono state anche eliminate altre strutture burocratiche che in pratica si erano dimostrate notevolmente ingombranti e dispendiose, mentre — è bene ripeterlo altamente — nessun danno queste riduzioni hanno arrecato a quella che è la funzione sociale di assistenza e di tutela del lavoro e dei lavoratori. A tali scopi è orientata anche la decisione odierna per la unificazione di tutti i servizi dell'Agricoltura, dell'Industria, Commercio e Lavoro nell'unico Ministero dell'Economia Nazionale.

Meritano anche speciale menzione altre importanti riforme, quale quella attuata nell'ambito giudiziario: è noto infatti che sono state rivedute a fondo le circoscrizioni giudiziarie dando ad esse una sistemazione che conciliasse le esigenze della popolazione con le economie da introdurre in questo ramo di servizi, senza nel medesimo tempo danneggiare le legittime aspirazioni di carriera dei magistrati, i quali, per le loro tradizioni di lavoro e di austerità, erano e sono degni della massima cura da parte del Governo.

Occorre anche ricordare la nuova sistemazione del Ministero delle Finanze, che ha assorbito in sè il Ministero del Tesoro, con soppressione di molti uffici burocratici centrali, con la concentrazione delle ragionerie dei singoli Ministeri, imprimendo così a tutti i servizi finanziari un'organica unità di vedute, una decisa forza di volontà ed una energica costanza di lavoro nonchè di sorveglianza e di riscontro.

A questo miglioramento ha corrisposto anche una serie di riforme tributarie che sono i primi accenni ad ulteriori sviluppi, i quali tenderanno a ricondurre il sistema tributario italiano a quella semplicità nei metodi delle procedure, che sono non soltanto un postulato scientifico ma sono anche un'esigenza pratica sia dell'Amministrazione, che deve realizzare prontamente le sue fonti di reddito, sia del cittadino, che accanto al dovere civico di contribuire alla vita finanziaria dello Stato deve avere facile prontezza di conoscere i suoi obblighi e di poter esperimentare con rapidità e con semplicità le procedure necessarie in caso di controversie negli accertamenti del carico fiscale o nei rimedi gerarchici e contenziosi.

Notevole anche è la fondamentale riforma dell'Esercito, e la riforma della Difesa marittima e quella, coraggiosa e vasta della Aeronautica di cui, per felicità di organizzazione, si vedono già confortanti risultati.

Un complesso di riforme inspirate al concetto fondamentale della semplificazione, si è avuto con la soppressione del Ministero delle Terre Liberate, nonchè con la soppressione di numerosissimi consigli e commissioni superiori e centrali, con la soppressione di Sottosegretariati, di Enti portuali, di Commissariati civili, di monopoli industriali, e di altri organi che avevano finito per essere ignorati non soltanto dall'opinione pubblica, ma anche dalla stessa amministrazione. E una riforma sulla quale si deve ora portare la nuova attenzione del Governo è quella che riguarda il nuovo aggruppamento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero dell'Industria, che dovranno essere fusi in un Ministero della Economia Nazionale, il quale risulti sistemato in modo da poter seguire con occhio vigile e con prontezza di azione i fenomeni di vita sociale che hanno tanta importanza nel grandioso sviluppo della civiltà moderna.

Su questo cammino il Governo fascista intende seguitare a procedere, confortato dalla visione dei risultati che con esso si ottengono e che sono quelli della semplificazione e dell'economia da una parte e della intensificazione della funzione dall'altra. La quale intensificazione è data principalmente dal fatto che gli organi destinati a provvedere a determinati servizi, vengono ravvicinati ai territori ed alle persone che di quei servizi debbono usufruire. Tale ravvicinamento produce migliore conoscenza dei problemi e maggiore speditezza nel provvedere.

Compiti che rimangono ancora da attuare.

I compiti che rimangono ancora da attuare sono pure sempre di grande importanza e sono degni di occupare la mente non solo degli uomini politici ma dei giurati.

L'on. Acerbo ha accennato alla riforma dei sistemi di contabilità generale dello Stato e dell'organo regolatore maggiore, quale è quello della Corte dei Conti, nonchè all'ordinamento dell'Amministrazione degli Enti autarchici locali e cioè dei Comuni, delle Provincie e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, e degli organi governativi ad essi collegati, che sono i Ministeri di vigilanza, tra cui principalissimo quello dell'Interno e l'organo sommo regolatore della pubblica amministrazione, che è il Consiglio di Stato.

« Tutti i problemi speciali riguardanti la amministrazione finanziaria, e quindi anche quelli relativi alla vigilanza e alla tutela di tali fenomeni, sono naturalmente demandati allo studio giuridico-amministrativo, nonchè all'apprezzamento politico del Ministro delle Finanze, salva sempre, beninteso, l'ultima parola del Governo come unità suprema della pubblica amministrazione.

Collegato con questi problemi è anche quello della liquidazione delle pensioni dei pubblici funzionari, e quindi anche della valutazione giuridica e della decisione giuridica delle controversie relative a tale importante argomento, che tocca così da vicino gli interessi finanziari dello Stato e l'interesse, anzi il diritto del pubblico funzionario.

Questi ponderosi problemi formano oggetto di studio da parte del Ministro delle Finanze, il quale ha rivolto ad essi la sua attenzione e sta concretando un piano di riforma che il relatore espone nelle sue linee fondamentali.

Provveduto così a quell'imponente complesso di fenomeni che si raggruppano intorno ai servizi finanziari, rimane da provvedere alle questioni della pubblica amministrazione sia dello Stato che degli Enti locali, intesi nella loro vita particolare che nei reciproci rapporti tra loro.

Si affaccia qui subito alla mente il problema della regione. E' bene dichiarare subito che il Fascismo è contrario alla regione politica e amministrativa, sopratutto per una squisita ragione politica, e cioè perchè non può permettere che lo spirito unitario della Nazione si attenui o si diluisca e si frantumi in organismi che polarizzino le menti e gli interessi in unità geografiche che potrebbero far risorgere speranze o illusioni.

Scartato il concetto della regione, si presenta il problema della Provincia. E qui si affacciano due soluzioni estreme: soppressione della Provincia amministrativa, o rafforzamento di essa, e in questo caso sotto quale forma e con l'attribuzione di quali funzioni.

Il Sottosegretario alla Presidenza illustra le ragioni che militano per una tesi e per l'altra: accennando a tutti i problemi che sono connessi con la risoluzione di questo problema che si può definire essenziale per la nuova organizzazione di tutti gli Istituti Amministrativi.

Esso è il punto centrale di tutta la riforma burocratica, e posta la mano su questa leva, s'innalzano tutti i rapporti che in un complesso organismo regolano le funzioni dello Stato con i suoi organi periferici, con gli Enti autarchici e con i rapporti finanziari ed amministrativi di tutti i cittadini con lo Stato stesso. Basta solo accennare che al problema della esistenza della Provincia è connesso direttamente il formidabile problema dei tributi locali, nonchè sono connessi i problemi amministrativi e giuridici dei ricorsi gerarchici e dei ricorsi giurisdizionali.

Alla relazione dell'on. Acerbo ha seguito una lunga discussione.

Alla fine si è deciso che i quesiti fondamentali prospettati saranno risoluti in una seduta speciale dell'attuale sessione; dopo di che sulle linee generali, che si fisserà, il Governo procederà rapidamente all'attuazione del secondo punto della riforma amministrativa e burocratica.

La mano d'opera negli stabilimenti della Guerra e della Marina.

Su proposta del Ministro della Marina on. Thaon di Revel il Consiglio approva uno schema di Decreto con cui sono disciplinate le norme di cui al Regio Decreto 19 aprile 1923.

Le disposizioni dell'art. 10 di detto decreto circa la nuova organizzazione della mano d'opera negli stabilimenti di lavoro della Guerra e della Marina (le quali escludono o riducono le indennità di licenziamento per gli operai licenziati e riassunti nella nuova forma di prestazione d'opera) mal si applicano a quel personale che venga riammesso per lavori di durata determinata non superiore ad un anno occorrenti pel nuovo assetto degli Arsenali e delle Basi Navali.

Infatti tali limitazioni riducono in misura tale il salario degli operai da indurli a non accettare a queste condizioni la riassunzione.

Ciò importa che l'Amministrazione si trova nella necessità di corrispondere integralmente tanto gli indennizzi agli operai licenziati, quanto le nuove retribuzioni agli altri operai assunti in loro vece.

E' ovvia quindi la considerazione che non si sopporterebbe alcuna maggiore spesa corrispondendo gli indennizzi agli stessi operai licenziati e riassunti. Ciò anzi darebbe modo di utilizzare un personale già pratico e provetto e perciò di maggiore rendimento.

Nella occasione si è ritenuto opportuno regolare la questione dei debiti per cessioni di mercedi, prestiti di guerra degli operai permanenti ed a matricola licenziati.

Questo provvedimento soddisfa anche alle richieste inoltrate dal personale interessato.

Il nuovo Presidente del Consiglio Superiore della Marina.

Su proposta dello stesso Ministro della Marina il Consiglio procede alla nomina del vice ammiraglio Guido Biscaretti a presidente del Consiglio Superiore della Regia Marina.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13.30 per riconvocarsi domani 4 luglio alle ore 9.30.

La riapertura della Camera

Domani sera sarà affisso a Montecitorio l'ordine del giorno di convocazione della Camera per il 9 corrente. L'ordine del giorno recherà soltanto la riforma elettorale.

La riunione dei popolari

Stamane si è riunita, nella sua sede di via Ripetta, la direzione del Partito popolare, presente il segretario politico prof. Sturzo. Alla riunione ha successivamente intervenuto il direttorio del gruppo parlamentare ed ha pure preso parte l'on. Micheli nella sua qualità di commissario per la riforma elettorale.

Erano presenti i membri del direttorio on. De Gasperi, Mauri, Cingolani, Longinotti, Rodinò, Bertone, Gronchi, Grandi, Cappa e Bresciani.

L'on. De Gasperi, presidente del gruppo parlamentare ha riferito sulle dimissioni presentate dall'on. Mattei-Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*, da membro del direttorio. Con la sola astensione dell'on. Cappa il quale avendo fino a poco tempo fa coperto una carica analoga a quella dell'on. Mattei-Gentili come direttore dell'*Avvenire d'Italia* per ragioni di delicatezza ha creduto di astenersi, le dimissioni sono state accettate.

Qualcuno ha rilevato l'opportunità di esaminare altri casi individuali dal punto di vista della disciplina del partito, ma si è deciso di limitare la discussione odierna all'esame della situazione relativamente, in particolar modo, alla riforma elettorale.

Gli on. De Gasperi e Micheli hanno quindi riferito sui lavori della Commissione e sull'opera da essi spiegata. Dopo la relazione dei due commissari si è iniziata la discussione sulla riforma elettorale nella quale hanno interloquito vari oratori. L'on. Micheli è stato autorizzato a collaborare alla redazione della relazione di minoranza che sarà presentata, com'è noto, dagli on. Bonomi e Micheli.

La riunione, sospesa alle 13.15, è stata ripresa alle 16. La riunione continua mentre andiamo in macchina.

* * *

L'Osservatore Romano pubblica a proposito del manifesto dei cattolici:

« Un gruppo di cittadini, fra cui alcuni membri del movimento cattolico indipendentemente dall'Azione Cattolica, e per iniziativa puramente personale, hanno pubblicato un manifesto in cui si prospetta la posizione dei cattolici italiani di fronte alle attività del fascismo ed all'opera e programma del Governo ».

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento 77.40 — Fine 65 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 86.12 — Fine 52.

AZIONI: Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 951 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 380 — Rubattino 356 — Tramways Roma 138 — S. N. I. A. 80 — Acqua Marcia 1025 — Gas Roma 623 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 461 — Miniere Elba 62 — Ansaldo 9.75 — Metallurgica 133 — Ilva Acciaierie d'Italia 11.05 — Miniere Montecatini 181.50 — Immobiliari 578 — Beni Stabili 555.50 — Imprese Fondiarie 14.50 — Azoto 215 — Elettrochimica 61.50 — Forni Elettrici 18 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 17 — Eridania 449 — Fondi Rustici 285 — Marconi 237 — Cotoniere Meridionali 72 — F.I.A.T. 300 — Risanamento 637 — Kerka 300 — Banca Commerciale Triestina 324 — Cosulich 320 — Mediterranee 313.

CAMBI: Parigi 137.35, 50 — Londra 105.15, 25 — New York chèque 23.03, 08; telegr. 23.06, 11 — Berlino 00.12, 00.13.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % 77.45 — Consolidato 5 % 86.45 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale Italiana 954 — Credito Italiano 707 — Banco Roma 90 — Meridionali 381 — Mediterranee 313 — Rubattino 584 — Costruzioni Venete 191 — Snia 69.79.50 — Libera Triestina 413 — Coton. Cantoni 1530 — Cascami Seta 688 — Tessuti Stampati 709 — Linificio Canap. Nazionale 600 — Man. Coton. Meridionali 74 — Tosi 291 — Unione Manifatture 253 — Acciaieria Terni 46050 — Ansaldo 9.75 — Ilva 11 — Metall. Italiana 133 — Miniere Elba 62 — Miniere Montecatini 186 — Automobili Fiat 302 — Isotta 5.35 — Bianchi 79 — Off. Mecc. Breda 249 — Miani 00.50 — Reggiane 5.25 — Adriatica di Elett. 138 — Edison 539 — Ligure Toscana 240 — Vizzola 1095 — Esercizi Elettrici 90.50 — Marconi 236 — Distillerie Italiane 138 — Industria Zuccheri 444 — Raffineria L. L. 500 — Molini Alta Italia 545 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 582 — Fondi Rustici 286 — Beni Stabili Roma 556 — Eridania 450 — Esp. Italo - Americana 625 — Brasital 300

CAMBI: Parigi 136.80 — Londra 105.20 — New York 23.07 — Belgio 116.50 — Olanda 904 — Svizzera 409 — Berlino 0.014 — Bukarest 11.40 — Vienna 0.032 — Praga 69.15.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 % 1906 78 — Consolidato 5 % 86.52.50 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale Italiana 953.50 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90 — Meridionali 381 — Mediterranee 314 — Rubattino 565 — Snia 88.50 — Fondiaria Vita 430 — Fondiaria Incendio 367 — Immobiliari 578 — Ansaldo 10 — Ilva 10.90 — Elba 61 — Magona d'Italia 344 — Monte Amiata 174.50 — Marconi 235 — Fiat 300.50 — Eridania 443.50 — Zuccheri Romani 71 Digerini e Marinai 84.50 — Molini Biondi 234.50 — Birra Paszkowski 20 3/4 — Conserve Torrigiani 24 5/8 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 137 — Unione Esercizi Elettrici 137 — Fonderia Veraci 200.

CAMBI: Parigi 137.25 — Londra 105 — Svizzera 409.50 — New York 23.08 — Berlino 0.016.

BORSA DI TORINO: Consolidato 86.55 — Banca d'Italia 1568 — Banca Commerciale Italiana 951.25 — Credito Italiano 737.50 — Ferrovie Mediterranee 314 — Rubattino 566.50 — Navigazione Alta Italia 235.50 — Snia 80 — Acciaierie Terni 461.50 — Automobili Fiat 302.50 — Spa 89 — Montecatini 183.75 — Beni Stabili 558 — Valle di Lanzo 50.

CAMBI: Parigi 136.05 — Londra 105.35 — Svizzera 401.50 — New York 23.06.25 — Belgio 116.00 — Germania 0.0135.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % 77.75 — Consolidato 5 % 86.35 — Banca d'Italia 1570 Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 733 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 10.50 — Risanamento di Napoli 637 — Navigazione generale 377 — Ansaldo 9.75 — Ilva 11 — Man. Coton. Meridionali 71.75.

CAMBI: Francia 137.10 — Inghilterra 105.20 — Germania 0.0125 — Stati Uniti d'America 23.03.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.